Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 13 Gennaio 1934 - Anno XII - Num. 11

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal giornali settimanali	L. 52	27	14	L. 130	70	38
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
33-906 33-907 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e - Segnenda la Cronaca -
33-908 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'Agenzia Pubblicità Italiana, S. A. Via Santa Teresa, 21 - Piazzetta delle Chiese
Edizioni dell'Unione Pubblicità Telefoni 45-020 - 45-021

ARCHIVIO STORICO

IL NUOVO VOLTO DELLA RUMENIA

La legione di San Michele Arcangelo

Come l'assassinio di Duca ha rivelato non un complotto ma un movimento - La Guardia di ferro, il suo capo, il suo misticismo

(Dal nostro Inviato Speciale)

BUCAREST, gennaio.

No, veramente: questi rumeni che bisognano ritrattarli e parlano di gagnali, di sacrificio estremo e di martirio, non li avevamo nè conosciuti, nè sospettati. Gli anni passavano, o pareva che la gioventù locale crescesse o accontentandosi di una modesta esistenza, a tratti interrotta da manifestazioni di presenza più rumorose che pericolose, o ponendo al colmo delle proprie aspirazioni un soggiorno di qualche anno a Parigi, per ritornare in Patria a studi compiuti e cercarvi un impiego statale. La carriera politica fu e rimane una speranza di molti, è sicuro: ma lo sviluppo di questa carriera, che sotto certi aspetti è pure una professione, è sempre avvenuto in modo piano, automatico, aderendo a uno dei tanti partiti che nel Reame invocano l'avvicendamento al potere. Credo che nel momento attuale qui si conti no, fra leciti ed illeciti, diciotto partiti. I grandi blocchi omogenei di un tempo sono scomparsi, sgretolandosi in gruppi e frazioni. La vita politica rumena somiglia assai da vicino al teatro italiano, dove l'attore che si sia fatto un nome muore dalla voglia di staccarsi dai compagni che l'hanno aiutato a salire, per diventare capocomico.

I fanatici intellettuali

In questo mondo politico-parlamentare del tipico vecchio stile, l'attentato commesso alla stazione di Sinaia la sera del 29 dicembre, oltre a recidere la vita di Jon Duca — ministro fra i più integri che la Rumenia abbia mai avuto e certo il meno responsabile della situazione odierna — ha fatto sorgere il dubbio che nel prossimo avvenire il paese abbia a vivere esposto al rischio che dei fanatici, come li chiamano, lo tengano in orgasmo con atti e metodi senza riscontro nella storia indigena. Una sessantina di anni addietro, regnando il Principe Cuza, fu tuttavia ammazzato il Presidente del Consiglio, Barbu Catargiu, che, spalleggiato dai bojari, si opponeva a una riforma della terra voluta dal Principe Cuza e (vedi capriccio delle vicende politiche!) dai liberali, i quali allora facevano le cose e predicavano un verbo tanto rivoluzionario da passare per rossi.

Chi abbia ucciso Barbu Catargiu, ancora oggi, a sessant'anni di distanza, non si sa. Alla stazione di Sinaia, invece, l'autore dell'assassinio di Duca, Constantinescu, subito dopo l'arresto, ha risposto al funzionario desideroso di sapere dove fossero i suoi complici, che i complici non avrebbero tardato a costituirsi. E così è stato. I tre congiurati dichiarano che, non riuscendo a sopprimere Duca entro il 1° di gennaio, si sarebbero tolta la vita; non mostrano pentimento, si compiacciono dell'aureola di martiri, non tradiscono il capo della Guardia di Ferro, Cornelio Seica Codreanu, sebbene gli interrogatori avvengano in condizioni — si mormora — che dovrebbero estenuarli. Non si fraintenda il senso delle parole, non si intraveda in esse un'apologia della congiura: tutto questo viene detto per illustrare il nuovo inaspettato stato d'animo delle gioventù rumena e il pànico che ha gonfiato certi uomini politici, e particolarmente Titulescu, che ha acquistato nuova popolarità... Ben può darsi che al momento in cui queste righe vedran la luce, Cornelio Codreanu sia stato scoperto e arrestato. Ma ieri, discorrendosi del mistero attorno alla sua persona, ho chiesto a qualcuno:

— Quest'uomo ha dunque amici tanto fedeli?

M'hanno risposto:

— Ce n'è a migliaia pronti a morire per lui.

— Dei fanatici?

— Signore, dei fanatici intellettuali.

« Il Re, Gesù Cristo, la Patria »

Qui sta la chiave della situazione: fanatismo intellettuale, che poi nella massa contadina schieratasi dietro al Codreanu, massa semplice, primitiva, analfabeta, è diventato misticismo. In Bessarabia il contadino è stato preparato al misticismo dal lungo periodo di dominio russo; in Moldavia, nella Bucovina e nella Transilvania settentrionale — in genere dovunque fosse forte il disagio economico e lo squilibrio fra elemento rumeno ed elemento israelita —, il contadino, misticismo a parte, ha accordato le sue simpatie all'uomo nuovo perchè consultasi che gli ebrei, in tali regioni dediti al piccolo commercio, lo sfruttano e che i vecchi partiti politici sono corrotti. Tuttavia l'antisemitismo non è la base sostanziale del programma della Guardia di Ferro: al contrario, il Codreanu si è a suo tempo staccato dal prof. Cuza, padre dell'antisemitismo locale, sembrandogli che quella sola tendenza, negativa e non costruttiva, non offrisse una piattaforma sufficiente. Cornelio Seica Codreanu, propagando il motto della « Rumenia ai Rumeni », afferma il principio della prevalenza dell'elemento nazionale sopra qualsiasi elemento allogeno o straniero, e definisce la sua Guardia di Ferro « la cellula fondamentale del futuro Stato legionario di antica impronta romana ». La Guardia di Ferro ha per patrono l'Arcangelo Michele e riassume il proprio programma nelle parole: « Il Re, Gesù Cristo, la Patria ». Per « Re » va inteso il principio monarchico, che in Rumenia deve essere salvato.

La cavalcata bianca

Quanti conoscono Cornelio Codreanu gli negano i segni della personalità dominatrice e creatrice, escludono la possibilità di confronti, anche lontani, con Mussolini o con Hitler: tutti i capi del movimento, del resto, sarebbero mediocri, e come tali facilmente sostituibili, il che fa dire ai seguaci che, scoperto ed eliminato Codreanu, la Legione dell'Arcangelo marcerebbe lo stesso. Cornelio Selea Codreanu, oggi sulla trentina, è insegnante delle scuole medie, come il padre, Giovanni Selea Codreanu: ha studiato in Rumenia e seguito un corso estivo a Grenoble. I compagni di studio lo dicono sempre sollecito a soccorrere i colleghi, ma di carattere chiuso e taciturno. All'organizzazione della Guardia di Ferro egli s'è consacrato a partire dal 1926, con l'ausilio della studentesca, e da allora ha rivelato una mentalità fatta di misticismo e, se si vuole, di demagogia. La studentesca è con lui quasi compatta: la stima oscilla fra il 75 e l'80 per cento dell'elemento universitario, che ricorda avere Codreanu fatto fuoco contro il prefetto di polizia di Jassy, il quale, all'indomani di dimostrazioni, soleva sottoporre gli studenti a torture; processato, Codreanu ottenne dalla giuria popolare l'assoluzione che per i delitti politici in Rumenia è consueta.

Simile all'Arcangelo Michele della leggenda, ai contadini Codreanu si mostra cavalcando un bellissimo cavallo bianco. Nel periodo della propaganda, lui ed i suoi amici solcavano arrivare nei paesi tutti montati su cavalli bianchi, e reggendo vessilli ed iconi. Uno dei cavalieri, l'araldo, dava di fiato nel corno per fare uscire la gente dalle case, poi il gruppo scendeva di sella, s'inginocchiava, baciava la terra, si rimetteva in sella e ripartiva. Per quel giorno, niente discorsi, niente frasi: il contadino veniva lasciato solo, a rimuginare su quello che aveva veduto. E all'indomani arrivavano dei giovani, degli studenti, per parlare della visita della vigilia ed iniziare l'opera di propaganda, sempre facendo scaturire la molla del misticismo. D'estate, gli studenti, giovanotti fra i 16 e i 25 anni, sono andati sui campi ad aiutare i villici, hanno vissuto con loro, mietuto con loro, si sono dimostrati buoni a incanalare corsi d'acqua e a far covoni, a riparare strade e case, e per le fatica non hanno voluto compenso, accontentandosi di mangiare, nelle capanne, pane e formaggio.

Tutte le classi sociali

Fatta da simili missionari la predica contro la corruzione dei partiti e gli stranieri otteneva effetto: per sua natura tardo a decidersi, il contadino si convertiva adagio, sì, ma risoluto. Quelli gli uomini dell'avvenire, quello il partito che avrebbe dato salvezza... E se poi un contadino domandava d'essere regolarmente iscritto, doveva recarsi in chiesa, giurare in ginocchio davanti all'altare... Pure Giovanni Selea Codreanu ha dovuto inginocchiarsi davanti al figlio e giurare, pure i preti hanno giurato levando la mano sull'altare... I preti ortodossi non si sono sottratti al misticismo del movimento: umili popi e professori di teologia vi hanno aderito con uguale fede, e la propaganda ha ricevuto da essi un formidabile impulso. Nel collegio dello stesso defunto Presidente del Consiglio Duca, la candidatura del rappresentante della Guardia di Ferro è stata posta, per le elezioni del 21 dicembre, da venticinque preti. La legge richiede infatti venticinque firme. Adesso il patriarca Miron Cristea (ex-membro del Consiglio della Reggenza) ha lanciato un appello alla tolleranza, rivolto soprattutto ai preti di Bessarabia, minacciando di punire chiunque insista nella propaganda e si renda colpevole di « violazioni delle leggi cristiane ».

L'indagine iniziata prendendo le mosse dall'attentato del 29 dicembre — che a quanto pare, se l'occasione si fosse presentata, sarebbe stato commesso anche prima — porta dunque alla scoperta di un movimento, non di un complotto. E il movimento che unisce cittadini e villani — intellettuali che hanno indossato la camicia verde per l'orgoglio « di fare ordine nel paese » e contadini ansiosi di veder cessare il disagio economico, il quale indubbiamente influenza pure l'azione degli intellettuali — non ha sedotto solo avventurieri e falliti: sull'elenco delle persone arrestate o sospettate si leggono nomi conosciuti di aristocratici e borghesi, fra le case perquisite c'è stata quella del capo della polizia di Bucarest, la cui moglie s'era resa sospetta collaborando a un giornale della Guardia di Ferro. Durante la campagna elettorale, un commissario incaricato del sequestro di una partita di fogli volanti, per conciliare le esigenze del suo ufficio con le avvertenze perentoriamente formulate dai membri della Guardia, s'è ritirato dalla tipografia in questione avendo messo in tasca, a prova dell'avvenuto sopraluogo, un unico foglio volante...

« Chi è Mussolini? »

Di atti di violenza, tuttavia, prima dell'attentato di Sinaia, la Guardia di Ferro ora stata protagonista un paio di volte appena, affrontando la gendarmeria; nè il suo antisemitismo s'è mai manifestato, in pratica, nelle forme alle quali i cugini hanno spesso fatto ricorso.

Una signora straniera mi ha confessato d'essere rimasta sorpresa e colpita vedendo in un salotto un giovane capo della Guardia di Ferro, serio e grave, fatto segno agli sguardi ammirati della femminilità ed all'esitante curiosità degli altri uomini. Di un uomo politico ho sentito che rincasando, un giorno, dal comizio, seguito da un codazzo di migliaia di elettori, s'è visto, sulla piazza del borgo, sbarrar la via da un adolescente inerme a gridare: « Evviva la Guardia di Ferro! ». L'uomo politico ha dovuto proteggere il ragazzo, a impedire che i suoi fedeli lo bastonassero, e poi gli ha chiesto: — Ma non hai paura?... — Paura? — gli ha risposto lo studente. — Io no. Anni sedici, studente liceale.

Questa è la Rumenia che ignoravamo e non supponevamo, questa la massa che dice di volere una politica nazionale interna ed estera, e quindi anche la fine dell'ossequio alla volontà francese. Le opinioni circa i futuri sviluppi del movimento sono disparate, e c'è chi lo vede arenarsi e c'è chi lo vede straripare. Pure si è in discordo sul quesito se l'agitazione, lungi dall'essere fascista o nazionalsocialista, non sia puramente rumena, ma è quesito, in fin dei conti, d'importanza secondaria. Nel questionario al quale ogni membro della Guardia di Ferro doveva essere in grado di rispondere figuravano comunque le domande: « Chi è Mussolini? Chi è Hitler? ». Importante, per ora, resta il fatto « della nuova non supposta Rumenia ».

ITALO ZINGARELLI.

Prossimo incontro a Belgrado dei Ministri degli Esteri della P. I.

Vienna, 12 notte.

Mandano da Bucarest che il Ministro degli Esteri Titulescu, non appena chiarita la situazione interna, ha oggi ripreso nuovamente i contatti coi suoi colleghi della Piccola Intesa per fissare la data della Conferenza di quest'ultima che aveva dovuto essere rimandata. Pare che i tre Ministri degli Esteri intendano riunirsi verso la fine della settimana prossima a Belgrado. Dopo la Conferenza avrebbero luogo a Bucarest le visite di ospiti illustri già da tempo annunziate, e cioè quelle dei Sovrani di Bulgaria, del Ministro degli Esteri polacco Beck, nonchè del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri turco che verrebbero a restituire la visita fatta recentemente loro da Titulescu.

La riforma della Costituzione all'esame del Seimi

Berlino, 12 notte.

Si ha da Varsavia che alla commissione costituzionale del Seimi è cominciata oggi la discussione della riforma della Costituzione polacca. I rappresentanti dei socialdemocratici, del partito dei contadini, del partito del centro cristiano-democratico hanno criticato il progetto presentato dal blocco pilsudskiano, che secondo loro allargherebbe i poteri, i diritti e le competenze del Presidente di Stato e del Governo in una forma in cui non li hanno mai posseduti nemmeno i Re delle vecchie Monarchie. Il Presidente di Stato diventerebbe un vero Re senza corona, con maggiori poteri di quelli di cui gode l'Imperatore di Abissinia, come si è espresso l'oratore dei contadini. L'opposizione ha proposto di sciogliere senz'altro il Seimi e di fare le elezioni, ponendo agli elettori come piattaforma la questione della riforma costituzionale.

La circolazione cartacea

13 miliardi e 243 milioni al 1° genn.

Roma, 12 notte.

Lo stato della circolazione cartacea in Italia, alla data del primo gennaio 1934, è il seguente.

Tutta la nostra carta moneta è ragguagliata a 13 miliardi 243 milioni di lire. Tale cifra significa che la massa della nostra carta monetata ha assunto questa posizione: è diminuita di 8 miliardi 757 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora al 31 dicembre 1820 nella cifra di 22 miliardi di lire; è aumentata di 252 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto dopo quel punto massimo il 1° giugno 1933, nella cifra di 12 miliardi 991 milioni di lire; è diminuita di 429 milioni di lire in confronto alla stessa epoca dell'anno avanti; è aumentata di 215 milioni di lire dall'inizio del presente esercizio finanziario; è aumentata di 132 milioni di lire negli ultimi mesi.

I BUONI DEL TESORO

Quattro miliardi largamente superati

Roma, 12 notte.

Le notizie che giungono da ogni parte d'Italia confermano il grandioso successo della sottoscrizione dei Buoni del Tesoro.

La cifra di 4 miliardi, richiesta dallo Stato — nonostante non sia ancora possibile conoscere con precisione il capitale sottoscritto — è stata già notevolmente superata. Si assicura però che l'eccedenza non verrà restituita ai sottoscrittori; ad ogni modo, le somme dei piccoli sottoscrittori saranno integralmente accettate, e anzi per lasciare maggior tempo possibile ai piccoli risparmiatori, il Governo non ha ancora chiuso la sottoscrizione.

Nella giornata di ieri, l'affluenza dei sottoscrittori ha superato di molto quella già notevolissima, che aveva caratterizzato la prima giornata. Fin da quando la nuova emissione è stata per la prima volta annunziata, gli istituti di credito facenti parte del Consorzio di emissione, avevano predisposto una vasta e compiessa organizzazione, con numerosi sportelli appositamente destinati e personale adeguato, in previsione appunto di una affluenza molto sensibile di sottoscrittori, messi sull'avviso a questo riguardo anche dalle recenti emissioni di titoli di Stato e garantiti dallo Stato. Malgrado tale vastissima organizzazione che si è concretata e sviluppata in tutti i centri grandi e piccoli, sia urbani che rurali, le previsioni anche le più spinte di affluenza di pubblico di sottoscrittori, sono state talmente superate dalla realtà che si è dovuto con misure straordinarie fronteggiare il fabbisogno determinato dalla sempre crescente folla di sottoscrittori.

Torino s'avvicina ai 600 milioni

Un'altra giornata di intenso afflusso di sottoscrittori alle Banche: altre migliaia di persone d'ogni ceto — con enorme prevalenza dei piccoli risparmiatori —, che hanno « fatto coda », si sono assiepate agli sportelli ove si prenotano i nuovi Buoni del Tesoro dietro versamento di denaro liquido o conversione dei vecchi Buoni 1934.

Torino si avvicina al seicento milioni di lire. Questo è il grandioso risultato di tre soli giorni di sottoscrizione, questa è la nuda cifra che traduce in forma tangibile lo slancio col quale il popolo torinese ha risposto all'invito del Governo fascista.

I dati trasmessici ieri sera dalla Banca d'Italia segnano 585 milioni sottoscritti nella sola Torino, a tutto il 12 gennaio; e della ingentissima somma 450 milioni sono rappresentati da versamenti in contanti, 135 da conversioni di Buoni.

Nella giornata di ieri l'ammontare delle sottoscrizioni registra 76 milioni, di cui 50 in contanti. I sottoscrittori ieri sono stati diecimila, e, fra questi, 7000 hanno prenotato Buoni versando denaro liquido.

La legge sulle Corporazioni nell'alto dibattito del Senato

Lo spirito e la portata rivoluzionaria della legge nei discorsi dei senatori Bevione, Schanzer, Gatti, Cavazzoni, Cogliolo, Guaccero - Il Duca di Spoleto assiste alla seduta

Roma, 13 notte.

La vivissima attesa per la discussione della importante legge sulle Corporazioni ha richiamato oggi a Palazzo Madama un pubblico eccezionalmente numeroso. Fino dalle 15.30 tutte le tribune erano gremite. Dalla tribuna dei deputati assisteva alla seduta il Segretario del Partito S. E. Starace, che indossava la camicia nera. Anche la tribuna diplomatica era molto affollata. In quella riservata alla stampa si notavano numerosi giornalisti stranieri.

Alle 16, secondo non c'era più un posto vuoto. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Ciano, Acerbo, De Bono, Jung, Ercole, Crollalanza, ed i Sottosegretari Rossoni, Biagi, Asquini, Solmi, Lessona, Leoni, Puppini, Serpieri, Romano, Albertini, Lojacono e Pastiglione.

Sistemi superati

Mentre termina la lettura del verbale della seduta di ieri, entra nell'aula S. A. R. il Duca di Spoleto. Il Duce, i membri del Governo e tutti i senatori sorgono in piedi e salutano romanamente. Il Duca di Spoleto risponde con il saluto romano e prende subito posto nel banco riservato ai Principi di Casa Savoia.

Si inizia subito la discussione del disegno di legge sulla costituzione ed il funzionamento delle Corporazioni.

BEVIONE rileva che il 14 novembre, mentre il Capo del Governo pronunciava il suo famoso discorso al Consiglio delle Corporazioni, Roosevelt e Litvinof si incontravano a Washington. Questo convegno fra i rappresentanti dei due più grandi Stati della terra, colpiti entrambi nelle loro opposte economie, ha conferito una drammatica attualità alla parola nuova del Duce. Esaminerà il disegno di legge sul terreno economico, giuridico, sul terreno legislativo studiato e redatto con tale coscienza e perizia da meritare completa approvazione.

La situazione dei grandi Paesi del mondo dimostra che i sistemi economici oggi vigenti sono superati. L'Inghilterra ha svalutato la sterlina del per cento, ed è gravata tuttora da due milioni di disoccupati. La Germania, dopo la distruzione del marco, ha un'economia pericolante colla nuova moneta quasi senza sostegno aureo e 3.750.000 disoccupati. La Francia, che ha svalutato il franco dell'80 per cento, sente meno gravi conseguenze della crisi per il suo spirito conservatore che l'ha salvata dagli impianti eccessivi e per la penuria demografica che fa mancare i disoccupabili. Ma paga care in altri campi questa relativa resistenza. Il Giappone, dopo un taglio violento alla sua moneta, ha rafforzato potentemente la sua attrezzatura economica, accennando una strada per superare la crisi: l'abbandono delle iniziative libere e slegate dei singoli, la concentrazione dell'attività produttiva, l'intervento dello Stato. Finalmente l'Italia, che solo per opera del Capo limitò al 75 per cento la svalutazione della lira, vinse le difficoltà dell'ora per il clima nuovo creato dal Regime e per l'azione energica e continua del Governo. Tuttavia la liquidazione degli errori economici del passato ha pesato e pesa duramente sul Paese. Gli istituti liquidatori registrano le perdite, ma queste sono sostenute dai contribuenti. Le sopraimposizioni per queste cause che avevano raggiunto un massimo di 4.391 milioni nel 1924, erano scese a 628 milioni nel 1930. In seguito, per gli effetti della bufera americana, altre partite importanti dovettero essere assunte, la cui liquidazione è in corso. Il progresso tecnico del secolo diciannovesimo diede uno sviluppo gigantesco all'economia capitalistica, che trovò nel libero gioco della domanda ed offerta il suo organo equilibratore in quanto l'eccesso della domanda provocava i nuovi impianti e l'eccesso dell'offerta determinava la caduta delle imprese più deboli. Ma se l'eccesso dell'offerta sulla domanda diventa sistematico e permanente, allora lo basi del capitalismo vacillano per questa ragione: che tale eccesso fa precipitare i prezzi non in misura proporzionale ma fortemente progressiva. Ora il progresso tecnico in tutti i settori, se ha accresciuto su scala inaudita la capacità di produzione, non è riuscito ad aumentare nella stessa proporzione la possibilità materiale degli uomini di consumare i beni prodotti. La massa delle merci invendute fa precipitare i prezzi fuori di ogni misura, donde chiusura di aziende, perdite, disoccupazione, crisi di borsa, crisi di banca coll'aggravamento dei coppi doganali, diversi, contingentamenti e embargo sulle divise che creano maggiore disordine e miseria sinchè il fondo del ribasso dei prezzi non è raggiunto e consolidato.

Crisi al sistema

Il Capo del Governo si è posto allora il problema: « crisi nel sistema o crisi del sistema? ». E l'ha risolto nel senso massimo: crisi del sistema. Accertato il male, ha additato la via della salvezza in una economia nuova. Cimentarsi con un siffatto problema da parte di un uomo solo dà la misura della sua grandezza. Nessuno mai tentò nulla di simile: prima di Mussolini, l'economia primitiva, l'economia agricola ed artigiana, l'economia capitalistica furono il prodotto di generazioni, la stessa economia comunista è l'esperimento di una oligarchia. Il discorso del 14 novembre ci orienta sulla nuova economia mussoliniana. Essa è sintesi e superamento del capitalismo e del collettivismo. Del capitalismo conserva i concetti fondamentali della proprietà privata e della iniziativa individuale. Del socialismo, assume il principio dell'interesse collettivo e predominante, la funzione sociale della proprietà, il dovere sociale del lavoro, il fine sociale della elevazione dei ceti diseredati. Il godimento del frutto del lavoro è assicurato a chi ha lavorato, colla facoltà di accumulario e trasmetterlo ai figli. La difesa inflessibile della lira, che è gloria del Duce, è la prova del rigido contenimento sociale che Egli annette al risparmio. L'esercizio del diritto di proprietà è subordinato all'interesse generale. L'organizzatore dell'impresa è responsabile dell'indirizzo della produzione, di fronte allo Stato che può controllarlo, integrarlo, sostituirlo. Tutto ciò è nella realtà del Regime, da anni. Anche qui vi fu la Rivoluzione in atto continuo. La Carta del Lavoro, che è dell'anno VIII, già porta i concetti basilari della nuova economia. Il crepuscolo del capitalismo le ha dato il carattere dell'attualità necessaria.

I due strumenti che occorrono alla attuazione della grande riforma sono pronti: l'organizzazione delle forze produttive e la signoria dello Stato. La legge del 1926 tradotta in atto in modo rapido e completo ha portato nei modi di governare un popolo, una novità sostanziale. Il Governo fascista può agire attraverso la macchina sindacale sulla attività produttiva in modo ignoto agli altri Governi, trasmettendo la sua volontà di impulso, di freno e di coordinazione alle zone più lontane dell'economia nazionale.

L'autorità dello Stato in Regime fascista nell'Anno XII, è una realtà che non si discute. Per dirigere la nuova economia, lo Stato deve meritarsi la obbedienza delle categorie produttive per la sua competenza e la sua equità: ciò ha fatto lo Stato fascista che ha dato prova di sapere, come tecnico veder giusto, e come arbitro conciliare equamente gli interessi delle categorie.

Il terzo strumento

Restava da creare il terzo strumento, l'organo giuridico, la Corporazione. A ciò provvede la legge in esame. Quale sarà in pratica l'azione delle Corporazioni? La prova del passato ci informa. Ciò che faranno le Corporazioni è già fatto da anni dal Capo del Governo di sua iniziativa, e sotto la sua responsabilità, nell'interesse della produzione e per la tutela della ricchezza nazionale. La battaglia del grano, la rivalutazione e stabilizzazione della lira, i provvedimenti del 1930 per la riduzione degli stipendi, salari, interessi, le migrazioni interne, la bonifica pontina, le misure sui consorzi obbligatori e volontari, il controllo sui nuovi impianti industriali, la difesa del prezzo del riso e del grano, la fondazione del I.M.I. e del I.R.I., la sistemazione bancaria, la sistemazione del gruppo S.I.P. sono tutte anticipazioni della nuova economia, esempi di economia corporativa avanti lettera.

Con ciò il campo non è certo esaurito. Problemi economici nuovi sorgono ogni giorno, che il Regime dovrà risolvere prontamente e nel giusto senso. Questo sarà il compito delle Corporazioni. Ecco qualche esempio: occorrerà ora prevenire il pericolo di un eccesso di produzione granaria; in altri rami (cantieri navali) ritornare dall'eccesso degli impianti alla giusta misura; dare maggiore impulso alla esportazione; riordinare le società anonime; completare la soluzione del problema bancario; organizzare il commercio; rieducare il pubblico a concedere il credito alle iniziative private sane, ecc. Ecco la materia sulla quale le Corporazioni svolgeranno la loro funzione regolatrice. Il Duce ha ritenuto giunto il momento di immettere nella costituzione anche questa forma di attività normativa della produzione. Il potere legislativo così si estende e si applica anche ai rapporti economici, fino a ieri dovunque considerati affari privati. In seno alla Corporazione, le categorie avranno potere rappresentativo e facoltà di iniziative.

Sul contrasto degli interessi agirà come conciliatore e come arbitro il Governo che muove soltanto l'interesse generale perchè rappresenta in modo permanente e totale lo Stato. Così un'altra grande idea del Duce entra nella realtà, e la Rivoluzione Fascista continua la sua marcia vittoriosa (applausi e molte congratulazioni).

Il dono di pace

SCHANZER inizia rilevando che la nuova legge non è un'opera legislativa isolata, ma è organicamente radicata in precedenti legislativi precedenti. La dottrina fascista si fonda sui principii della unità morale politica e sociale della Nazione: principii da cui discende la condanna della lotta di classe e l'idea della collaborazione delle classi produttrici, consacrata nella Carta del Lavoro. La legge del 3 aprile 1926 riguardante il regolamento dei rapporti giuridici del lavoro fu la legge sindacale per eccellenza che disciplinò il Sindacato come organo pubblico e primordiale cooperatore dello Stato nel campo economico. Già in quella legge fu adombrata l'idea corporativa, la quale ebbe poi la sua affermazione più concreta nella legge del 1930 sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni. La nuova legge mira, attraverso l'istituto delle Corporazioni, e sotto l'egida dello Stato, alla disciplina organica della produzione. La Corporazione che oggi verrà mente nasce, è espressione delle classi produttrici, ma è sottoposta ad una rigorosa disciplina dello Stato, come appare dalla designazione sulla presidenza e sugli organi di amministrazione delle Corporazioni, comprendenti oltre ai rappresentanti delle classi produttrici, quelli delle amministrazioni statali e del Partito.

Sia la parte della legge che maggiormente interessa è quella che riguarda il potere legislativo attribuito alle Corporazioni. Ora le preoccupazioni di taluni intorno a possibili sconvolgimenti dell'economia sono del tutto infondate. Il potere legislativo delle Corporazioni è infatti subordinato a superiori sanzioni e garanzie. Tutte le deliberazioni delle Corporazioni dovranno essere approvate dal Consiglio nazionale delle Corporazioni o dall'Assemblea corporativa, in cui il Consiglio potrà essere trasformato e non diventato obbligatorio se non col consenso del Capo del Governo. Ampia garanzia, questa, dello avviamento armonico della funzione.

La vera novità della legge consiste in ciò, che essa entra in pieno nel campo economico, concerne il processo economico tecnico della produzione e tende a renderlo più intenso ed efficace disciplinando la concorrenza, evitando la sovraproduzione, seguendo i progressi tecnici e diminuendo i costi di produzione. La nuova legge, poi, non solo non rinnega il principio sindacale, ma anzi lo rinforza dichiarando l'autonomia dei sindacati semplicemente aderenti alle proprie Confederazioni. Il Duce ha dimostrato che siamo in una crisi del sistema capitalista, che non è l'effetto di imposizione politica ma dell'insufficienza dell'automatismo economico rivelata dall'esperienza. Le dimensioni dell'impresa ormai sorpassano le possibilità dei singoli uomini. Solo lo Stato, confortato dalla continua cooperazione delle classi produttrici, può ogni dominare il campo economico. L'intervento dello Stato, invocato del resto dallo stesso capitalismo, è una necessità pratica che si impone. Ma la soluzione del problema di una economia organica adottata dal Fascismo ha un contenuto profondamente etico. L'esperimento russo dimostra che la livellazione delle classi sociali è una negazione della produzione. L'esperimento americano, che ancora si sottrae ad un definitivo giudizio, colpisce per il suo carattere empirico e d'improvvisazione. Solo l'esperimento italiano appare naturalmente preparato. La morale della vita e l'umanità sono le caratteristiche della soluzione mussoliniana del problema sociale. La soluzione fascista non disconosce le esigenze della natura umana nell'assetto dell'economia. Il sistema corporativo è accolto dal consenso e dalla piena fiducia delle classi produttrici, ed avrà nella sua attuazione il volonteroso concorso di tutto un popolo unito in una grande impresa comune. La riforma corporativa è un dono di pace che il genio italiano del Duce, ardito e misurato, idealista e realistico insieme, offre all'Italia: è un cimelio di giorni migliori e di più facili intese che offre agli altri popoli. (*Vivi applausi, molte congratulazioni*).

Passo decisivo della Rivoluzione

GATTI Salvatore afferma che la legge in discussione rappresenta l'atto conclusivo delle concezioni e delle esperienze, che hanno informato la Rivoluzione fascista. La prima formazioni economiche ricordavano nel loro stesso nome la Corporazione. A dimostrare come la legge sia il logico sviluppo dei concetti che hanno ispirato la riforma sociale del Fascismo, ricorda le massime pensate dal Capo del Governo nella formulazione della Carta del Lavoro. Tre sono gli aspetti principali del disegno di legge. Il primo concerne la formazione della Corporazione che comprende i fattori della produzione non nel senso classista, perchè accanto ai datori di lavoro e ai lavoratori vengono considerati anche i tecnici. Il secondo aspetto fondamentale è la struttura della Corporazione: mentre prima erano in lotta fra loro il principio della categoria e quello del ciclo di produzione, la sintesi mussoliniana si afferma nei grandi rami della produzione al di sotto dei quali possono agire le sezioni di categoria e i comitati, dimostrando così di voler dare alla Corporazione una struttura agile che elimini ogni pericolo di cristallizzazione. La Corporazione ha poteri normativi che non riguardano più i semplici rapporti fra le categorie, ma che sono più ampi e più importanti di quelli che erano stati attribuiti al Consiglio delle Corporazioni. Questi poteri normativi sono dei veri e propri poteri legislativi. Coi poteri attribuiti alle Corporazioni, si può dire seppellito il liberalismo economico, il quale viene sostituito da una disciplina che le forze della produzione stesso imporre a se medesime. Il terzo aspetto ha grande importanza politica: alla base di tutto il sistema corporativo, rimangono i sindacati, i quali non vengono sommersi dal nuovo istituto, ma anzi diventano più agili perchè liberati dalle eccessive accentratrici delle Confederazioni. C'è in questo, un profondo significato. L'imponente costruzione del Fascismo ha le sue basi nelle masse del lavoro. Ad esse ha rivolto continuamente le sue vigili provvidenze, le ha inquadrate ne ha elevata la politica e morale. Mentre il sindacalismo socialista era un meccanismo materialistico, il sindacalismo fascista ha maturato la coscienza delle masse facendo dei sindacati organi responsabili dello Stato. Con ciò il Fascismo ha riconosciuto il valore politico e sociale del lavoro nella nuova civiltà. Il Fascismo è sorto come movimento di popolo e le masse dei lavoratori hanno affermato l'ideale della Patria affiancando l'azione delle Camicie Nere.

La Corporazione, senza essere nè una sovrastruttura di sindacati e di aziende nè una sovrastruttura burocratica, esprime una sintesi economica ed è anzi lo Stato stesso che attua la propria sovranità nel campo economico. Si dirà che questo ordinamento è soltanto una elegante architettura. Senonchè il Fascismo ha utilizzato i fatti, e con la propria esperienza ha trasformato le forze che minavano l'equilibrio politico della Nazione facendone le basi stesse dello Stato e potenziando al massimo grado le nostre energie di lavoro. Si evitano gli sperperi di energia, si eliminano i contrasti interni, si forma una compagine pronta ad ogni evenienza. L'enorme utilità del sistema è già collaudata. L'Italia, mentre imperversa una situazione economica senza precedenti, segna una depressione molto meno accentuata che in altri paesi, riesce a fronteggiare da se medesima ogni necessità finanziaria, come lo dimostrano il corso dei titoli, la fermezza della lira e la fiducia con cui il risparmio nazionale risponde all'appello del Governo. Questo disegno di legge documenta dunque il progressivo avviarsi di una legislazione rinnovatrice: è un passo decisivo della Rivoluzione che tende verso nuove forme di civiltà umana, seguendo la via luminosa del genio di Mussolini. (*Applausi*).

CAVAZZONI afferma che è necessario prepararsi a vivere la nuova vita economica corporativa, che tutti gli italiani devono accettare ed animare con il loro consenso. La crisi che attanaglia il mondo è una crisi profondamente morale. Dovunque si notano i sintomi di una medesima decadenza, di un medesimo tramonto (*approvazioni*). In terre di celebrata civiltà capitalistica, i bimbi cominciano a non avere nè pane nè scuole. Divampano guerriglie e rivolte. In mezzo a tante delusioni e a tante miserie, in Italia si afferma sempre più l'opera costruttiva del Fascismo: contro la materia, lo spirito: contro il disordine, la disciplina e l'ordinamento del lavoro (*approvazioni*).

Il Regime è giunto alla costituzione delle Corporazioni attraverso una via concreta di sperimentazioni. Dalle prime disposizioni della Carta del Lavoro sino ad oggi, è tutto un progredire senza alcun intralcio astratto a dottrinario. L'iniziativa privata è uno strumento efficace ed utile che, ben disciplinato, saprà indirizzare l'economia ai supremi interessi della Nazione. Il sindacato, nell'attuale riforma, ritroverà tutto il suo spirito rivoluzionario; noi dobbiamo esaltare la riforma corporativa, come un espediente originale tutto italiano. La Corporazione, come oggi viene proposta, risponde al sapiente principio cristiano della pace. La Corporazione saprà fondersi alla nostra secolare tradizione cattolica e segnerà il cominciamento di un ordine nuovo (*vivi applausi e congratulazioni*).

I professionisti

COGLIOLO nota che l'importanza dell'ordinamento corporativo può essere desunta anche dal fatto che una classe fino a poco tempo fa rimasta assente dalla vita dello Stato, quella dei professionisti e degli artisti, è oggi tutta inquadrata e fusa nell'ordinamento dell'intera Nazione. Quando la legge del '26 diede la possibilità di costituire i sindacati dei professionisti, fu assai difficile la loro costituzione. Dal 1926 sino al 1933, il cammino è stato enorme. Gli iscritti al sindacato dei professionisti e degli artisti oggi ammontano a centottomila. Molto opportunamente i professionisti sono stati iscritti nella grande organizzazione statale, perchè, attraverso la loro opera, capitale e lavoro possono dare i loro frutti. La fede loro è stata più profonda quanto più tardivo fu il loro inserimento. Essi costituiscono nelle varie città sindacati che pongono a disposizione della Nazione la loro fattività. Dall'inserimento della tecnica nelle Corporazioni, grandi vantaggi saranno ottenuti: i professionisti, il cui stato attuale è ben doloroso, troveranno un mezzo per esten-

dere la loro attività. Tutti sono le loro condizioni attuali, anche perchè, mentre di fronte al sindacato dell'operaio vi è il sindacato del datore di lavoro, di fronte a quello dei professionisti vi sono i clienti, persone non facilmente sindacabili. Altro vantaggio sarà quello di raggiungere la giustizia distributiva negli incarichi per mezzo della Corporazione, e di evitare i monopoli professionali.

La giustizia sociale è un elemento essenziale, perchè, come disse il Duce, il popolo vuole essere governato da una mano forte che tenga saldamente la barra del timone, ma vuole che la mano sia sensibile a tutte le vibrazioni della bilancia della giustizia. I professionisti sentono la gloria e la soddisfazione di questo inserimento, che permette loro di partecipare al grande rivolgimento economico che segnerà una tappa fondamentale nella storia del mondo, e di cooperare come ne hanno il diritto e il dovere alla maggior grandezza dell'Italia (*applausi*).

GUACCERO ricorda con compiacimento le parole dette dal Presidente del Senato quando il Capo del Governo presentò il disegno di legge in discussione. Questa legge può dirsi una sintesi armonica che segnerà un periodo storico, per entrare in parte ad una nuova era. E' affermazione di quella sapienza giuridica che promana dalla romanità. E' un atto di pensiero, di sentimento e soprattutto di fede. La vita corporativa dello Stato fascista si è iniziata con la costituzione dei Comitati intersindacali; ma uno dei punti più difficili a fissare era quello della collaborazione, e sarà pienamente attuata col nuovo organismo. Oggi, nel mondo dei lavoratori, non agiscono più soltanto gli stimoli economici, ma una viva sensibilità dei valori spirituali e morali della Nazione. L'oratore conclude ricordando il complesso di provvedimenti assai e poderosi presi dal Regime fascista nel campo sanitario. Essi sono i capitoli singoli, a cui il corporativismo darà quegli sviluppi e quelle realizzazioni del tutto degne della dottrina alla quale si è ispirato lo stesso creatore della grande riforma corporativa (*applausi*).

Verso la fine del discorso del senatore Guaccero, il Capo del Governo si avvia per uscire dall'aula. Quando il Duce passa davanti al banco dei Principi, saluta romanamente il Duca di Spoleto, che si alza e risponde al saluto.

Quindi il PRESIDENTE rinvia a domani, alle ore 15, il seguito della discussione e toglie la seduta.

La seduta alla Camera

Approvazione del Bilancio degli Esteri

Roma, 12 notte.

Oggi la Camera ha approvato il bilancio degli Esteri e numerosi disegni di legge.

La seduta è aperta alle 10, dal Presidente GIURIATI.

Dopo l'esame di un elenco di petizioni, la Camera approva senza discussione vari disegni di legge, fra cui quello sullo stato giuridico della Gente dell'Aria, sui provvedimenti a favore delle famiglie dei Caduti per la Causa fascista, dei Mutilati e feriti per la Rivoluzione, nonchè degli iscritti al Fasci di Combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922; sulle norme complementari per l'ordinamento del notariato e sulla disciplina della preparazione e il commercio del vermouth.

La discussione dei disegni di legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli e sul riposo domenicale e settimanale è rinviata a domani.

Il bilancio degli Affari Esteri è approvato senza discussione.

Dopo la votazione a scrutinio segreto dei bilancio degli Esteri e degli altri disegni di legge, alle 17.45 la seduta è tolta.

« IL DUCE »

I Giovani Fascisti di Roma hanno inviato 5872 componimenti

Roma, 12 notte.

Ben 5572 componimenti ha dovuto esaminare la commissione nominata per giudicare il tema « Il Duce » proposto ai Giovani Fascisti di Roma e provincia.

La commissione, presieduta dal Segretario federale, ha tenuto varie riunioni, e in quella finale ha designato come migliori, e proposto come meritevoli di premio, quelli avuti dai Giovani Fascisti: Primo Quaquarini del Fascio giovanile del rione Monti; Massimo Lucidi del Fascio giovanile del Lido di Roma; Cesare Minicucci del Fascio giovanile di Zagarolo. I Giovani Fascisti concorrenti sono operai o agricoltori nella maggioranza, ed anche studenti medi.

La natura del tema richiedeva al Giovane Fascista il rendere conto nella maniera più efficace e concisa, di ciò che egli più vede e più sente nella vastità della figura del Duce, colpendo dal complesso risultasse chiara l'immagine di Lui, come viva nei cuori della nuova generazione plasmata dalla sua volontà. Ognuno si è servito dei mezzi espressivi di cui disponeva. Si sono avuti persino disegni e poesie; ma sia nelle poche righe scritte dall'operaio, sia nei versi di sapore classicheggiante dello studente liceale, sia nella trattazione meditata, è facile avvertire il fondamento comune d'una devozione piena, sana, gagliarda al Duce e alla Causa della Rivoluzione.

Nella maniera di impostare la trattazione, generalmente breve, la massa dei componimenti si può distinguere in due grandi sezioni. La meno numerosa è quella in cui il Giovane Fascista si sofferma a rievocare momenti culminanti della sua esperienza fascistica, come quello ad esempio, in cui ha visto per la prima volta il Duce, o ne ha udita la parola, e cerca esprimere i sentimenti che si sono affollati nel suo cuore: l'altra è quella in cui il Giovane Fascista fissa la sua attenzione sulle manifestazioni del Regime che più lo colpiscono, e ne trae incitivo per esaltare la figura del Duce. Due fatti sopratutto parlano al cuore della quasi totalità di questi adolescenti: da un lato, l'amore del Duce per la massa lavoratrice e l'impareggiabile simpatia umana con cui ne intende i bisogni e ne avalora la vita; dall'altra, la energia della azione politica che conferisce all'Italia nuova dignità e potenza. Un altro tratto, infine, che colpisce l'animo del giovane, come si rivela in questi carmi, è la grande simpatia per la gioventù che così avvicina viva ed operante nel cuore del Duce. « Padre dei giovani » è una invocazione che ricorre in moltissimi componimenti.

Del senso guerriero della vita che circola in questi brevi scritti si è trovato altro motivo di compiacimento perchè esso dimostra la mirabile educazione giovanile fascista. Da tutti questi giovani è affermato l'orgoglio di vestire la camicia nera e il loro verbo è: « credere, obbedire, combattere ». E parlano di lotte e di sacrificio con animo forte e cosciente e la loro fanciullezza adusa nel Capo il porta quasi tutti ad affermare che attendono con serena pazienza il suo appello.

La prima Squadra lascia Spezia per raggiungere la base di Gaeta

La Spezia, 12 notte.

Lunedì prossimo, la prima Squadra navale, dopo circa un mese di permanenza nel nostro porto, lascerà le acque del golfo per raggiungere la base navale di Gaeta. La prima Squadra è al comando dell'Ammiraglio Cantù, che alza le insegne sull'incrociatore *Zara*, ed è composta dagli incrociatori *Garibaldi*, *Pola*, *Pola*, *Fiume*, *Trento* e *Trieste*, nonchè di due flottiglie di cacciatorpediniere.

Il rapporto cosentino dei Direttori federali

Roma, 12 notte.

Come è già stato annunziato nei giorni scorsi, il 3 febbraio il Segretario del Partito sarà a Cosenza per l'inaugurazione della Casa Littoria « Michele Bianchi » e per il primo rapporto dell'Anno XII dei Direttori federali.

Alle manifestazioni — che si prevedono imponenti per numero e per fede, e intorno alla cui organizzazione da alcuni giorni lavora febbrilmente la Federazione provinciale del Fasci, sotto la guida del Segretario federale ing. Mancini — parteciperanno anche i Quadrumviri della Rivoluzione e le alte Gerarchie del Governo. I Quadrumviri, S. E. Starace e le Gerarchie giungeranno a Belmonte la mattina del 3 febbraio, con il treno delle 8,30. A degnamente accogliere il Segretario del Partito e il seguito saranno a Belmonte tutte le autorità cosentine e le organizzazioni politiche della zona. Immediatamente dopo l'arrivo del treno, i Gerarchi si recheranno a rendere omaggio alla tomba del Quadrumviro Michele Bianchi, nella cui cappella votiva sarà celebrata la Messa.

Terminato il rito religioso, su apposite automobili messe a disposizione dalla Federazione dei Fasci, i Quadrumviri, il Segretario del Partito e le autorità tutte partiranno per Cosenza. L'arrivo a Cosenza è previsto per le ore 11, in via Piave, ove si troveranno già i Direttori federali convocati a rapporto e la folla delle organizzazioni politiche, giovanili, sindacali, dopolavoristiche e combattentistiche della Provincia. Le autorità passeranno in rassegna le forze inquadrate; quindi prenderanno posto su di un apposito palco che sarà eretto dinanzi alla Casa Littoria per presenziare allo sfilamento delle organizzazioni; apposite tribune verranno montate in piazza Michele Bianchi per le autorità di Cosenza e le famiglie.

Terminato lo sfilamento in parata, S. E. Starace procederà all'inaugurazione della Casa Littoria, e, seguito dalle autorità, visiterà i locali dell'edificio. Intanto la folla si adunerà sulla piazza per ascoltare le parole del Segretario del Partito.

A mezzogiorno le Camicie Nere di Cosenza renderanno omaggio, alla stazione ferroviaria, ai Quadrumviri che ripartiranno per Roma.

Nel pomeriggio, il Segretario del Partito, alla testa del corteo dei Direttori federali si recherà al Palazzo del Governo, ove, nel salone del Rettorato, si svolgeranno il rapporto, e, quindi, il ricevimento offerto dall'Amministrazione provinciale.

S. E. Starace lascierà Cosenza in serata.

LEGA E DISARMO

Il Duce riceve l'Ambasciatore di Germania

Roma, 12 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania, Ulrico Von Hassell.

I colloqui di Henderson a Londra

Londra, 12 notte.

L'ufficio di Londra della Società delle Nazioni diramò stamane un comunicato ufficiale in cui annuncia che sir John Simon si è recato ieri a visitare Henderson e lo ha informato della presente situazione e degli sforzi paralleli e supplementari attualmente in corso. Al colloquio erano presenti il signor Shang e il signor Agliulea, direttore della sezione del disarmo della Società delle Nazioni. Il comunicato aggiunge che durante la conversazione Henderson ha informato Simon delle comunicazioni che egli aveva ricevuto sulla questione di adeguate garanzie per la esecuzione della convenzione sulla quale egli deve riferire alla Conferenza. Henderson spera di lasciare Londra martedì fermandosi a Parigi e proseguendo per Ginevra mercoledì. Egli spera di tenere una riunione con Politis, Benes e Avenol venerdì venturo allo scopo di prendere una decisione sulla data della convocazione dell'Ufficio. Il programma di lavoro adottato il 22 novembre non stabilisce una data precisa per la ripresa della Conferenza ma affida il compito di fissare tale data al presidente della Conferenza e ai suoi collaboratori.

Al comunicato il *Times* fa seguire la seguente nota: « Eden, Lord del sigillo privato, rappresenterà la Gran Bretagna all'apertura della sessione del Consiglio e Simon lascierà probabilmente Londra mercoledì arrivando giovedì a Ginevra. Le comunicazioni ricevute da Henderson alle quali egli si riferisce nel comunicato ufficiale diramato dall'ufficio di Londra della Società delle Nazioni sembrano riferirsi al sistema di controllo internazionale che si intende istituire con la nuova convenzione sul disarmo ».

Il *Morning Post* osserva che l'ufficio di presidenza della Conferenza del disarmo sembra ormai non si possa riunire se non molto più tardi del 23 gennaio ed afferma che le prospettive di accordo non sono sufficientemente chiare da giustificare la ripresa della Conferenza. Tutti infatti si rendono conto che la procedura più opportuna è quella di continuare i negoziati attraverso le vie diplomatiche nella speranza di avvicinare gradatamente le Germania e la Francia.

Il *Daily Herald* scrive che i circoli politici inglesi si aspettavano dalla Germania una risposta di carattere conciliativo al memorandum francese. Se questo avverrà osserva il giornale è più che probabile che le conversazioni diplomatiche vengano prolungate per buona parte di febbraio prima che raggiungano uno stadio che consenta all'ufficio di riprendere ulteriormente i lavori. Ad ogni modo la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni fornirà l'occasione per scambi di vedute sul disarmo.

Secondo il *Daily Mail* il fatto che Simon ha rinviato la sua partenza per Ginevra è una indicazione che verso la metà della prossima settimana vi sarà una importante discussione di gabinetto sul problema del disarmo.

Sull'argomento non si ha tuttavia nessuna comunicazione ufficiale. Si ammette tuttavia che il governo britannico d'accordo con quello italiano è contrario a che si acceleri la convocazione della conferenza e desidera che una vera e propria chiarificazione intervenga prima dell'inizio dei lavori a Ginevra nelle vedute della Francia e della Germania. Secondo Londra, un accordo fra Berlino e Parigi magari su qualche punto è la condizione più indispensabile per una ripresa delle discussioni sul disarmo. Si sa qui che la replica del Cancelliere Hitler al memorandum francese è stata già consegnata al Quai d'Orsay. Non sembra tuttavia, in base alle informazioni di stasera, che una copia del documento sia già in possesso del Foreign Office.

Molta importanza si attribuisce qui alla presenza a Ginevra del delegato americano e si pensa che la conferenza debba essere ritardata per permettere a questi di raggiungere la capitale elvetica. Istruzioni a quanto sembra molto precise sono state date dal Presidente al delegato degli Stati Uniti. Si afferma che la posizione americana non ha subito cambiamenti di sorta e rimane definita dalla semplice formula: insistere sul disarmo, ma rimanere lontano dalle complicazioni d'Europa.

La necessità di riconoscere in modo più effettivo che in passato le compiete uguaglianza di statuto della Germania è qui ormai universalmente ammessa. Appunto perciò il seguono con vivissimo interesse le informazioni che su questo argomento di vitale importanza per il successo delle fatiche ginevrine vengono trasmesse da Roma.

Questa sera Eden ha spontaneamente chiarito le sue future mansioni in un discorso pronunciato a Warwick dicendo a proposito della sua nomina a lord del sigillo privato che essa non eserciterà influenza di sorta sul lavoro del quale si è occupato negli ultimi due anni. « Sono felice — ha soggiunto — che i miei rapporti col Foreign Office non cessino e che in avvenire come in passato io avrò il privilegio di lavorare alle dipendenze del mio capo Simon ».

Hugh Wilson a Ginevra in rappresentanza degli Stati Uniti

Londra, 12 notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington che Hugh Wilson partirà il 17 gennaio per l'Europa per rappresentare gli Stati Uniti a Ginevra. Egli ha ricevuto istruzioni di sostenere il disarmo ma di vigilare perchè gli Stati Uniti non vengano immischiati nella politica europea.

La deliberazioni del Rettorato della provincia di Alessandria

Alessandria, 12 notte.

Si è riunito nel palazzo del Governo il Rettorato. Il Presidente ha esposto la deliberazione d'urgenza adottata, in seguito agli accordi precedenti, per la contrattazione di un mutuo di nove milioni con l'istituto per le opere pubbliche di Roma. Tale mutuo servirà, fino alla concorrenza di tre milioni, a coprire il disavanzo del conto 1933 prodotto dalla mancata concessione di contributo da parte dello Stato sui fondi integrativi del bilancio provinciale, e per sei milioni servirà per la sistemazione stradale ed altre opere pubbliche. Il mutuo viene effettuato a mezzo del Consorzio di Credito per opere pubbliche di Roma, mediante emissioni di obbligazioni del detto Consorzio, da assumersi interamente a carico della Cassa di Risparmio di qui, ed alle migliori condizioni.

In relazione, poi, alle recenti disposizioni legislative che, ritornando sopra la riforma precedente dell'ordinamento dei tributi locali, sostituiscono al provento del fondo di integrazione erogato dallo Stato a favore delle provincie, il gettito della sovrimposta fondiaria, il rettorato ha approvato, preso atto dei voti e delle riserve espresse, l'assestamento conseguente del bilancio di previsione per il 1934 della nostra provincia, con opportuni ritocchi alle aliquote di sovrimposta che vengono così fissate: in centesimi 185 per l'imposta sui terreni, e in centesimi 85 per quella sui fabbricati. Con tale assestamento l'aggravio che debbono sostenere i proprietari di terreni e fabbricati è inferiore a quello di prima della riforma ai tributi locali e della istituzione del fondo di integrazione da parte dello Stato.

Il Rettorato, inoltre, ha accordato alla Società esercente le tranvie Asti-Monferrino, un sussidio straordinario di 40 mila lire, sotto determinate condizioni, in rapporto alla situazione del personale ed alla sistemazione delle linee e miglioramenti del servizio; un sussidio straordinario di lire 100 mila all'Ospedale di Santo Spirito di Casale Monferrato per il completamento del padiglione antitubercolare inaugurato alla presenza di Mussolini.

Le « Littorine » sulla Novara-Varallo-Vercelli

Varallo, 12 notte.

Su formali assicurazioni date dal Ministro delle Comunicazioni al Segretario Federale per il tramite del Segretario del Partito, si ha ragione di poter accettare che, non appena la Fiat avrà effettuata la consegna alle Ferrovie dello Stato, le « Littorine » saranno adottate sulla Novara-Varallo e sulla Varallo-Vercelli, via Santhià e Novara. La notizia è stata favorevolmente accolta nella zona perchè viene a risolvere la importante questione di un necessario più rapido e più comodo collegamento della valle col capoluogo di provincia e coi maggiori centri.

Il subito testamento del sen. Tanari

Cospicui lasciti a istituti bolognesi

Bologna, 12 notte.

E' stato aperto il testamento di S. E. il marchese Tanari, Vice-presidente del Senato e che fu sindaco della nostra città per lunghi anni. Il senatore Tanari ha lasciato eredi del suo cospicuo patrimonio mobiliare la vedova, l'Università e l'Istituto agrario. Quest'ultimo aveva già avuto in dono un milione. Il testamento del senatore Tanari si chiude con nobilissime espressioni di fede e patriottismo. Così infine il testatore si esprime:

« Ringrazio la Divina Provvidenza di avermi fatto vedere, prima di morire, ripristinato il culto alla religione, della famiglia l'amore alla Patria. Il rispetto alle istituzioni statutarie, alla bandiera, alle Forze Armate della Nazione, la pace sociale. Questo si deve al Fascismo e al nostro Capo. Sarebbe doveroso che gli italiani lo ricordassero. Così me ne vado, salutando il tricolore: Excelsior! ».

La disgrazia di un ciclista

Villastellone, 12 notte.

Per la rottura della forcella della bicicletta, il diciassettenne Francesco Tusco è caduto violentemente a terra, riportando ferite multiple al viso, al capo e la commozione cerebrale. Ricoverato nell'ospedale, il giovane Croce è stato giudicato in grave stato.

NOTIZIE MILITARI

L'idoneità all'avanzamento dei colonnelli in congedo

Roma, 13 notte.

E' nominata per l'anno 1934, a norma dell'art. 132 del Testo Unico delle leggi e disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali, una Commissione speciale per giudicare dell'idoneità all'avanzamento al grado superiore dei tenenti colonnelli e colonnelli delle categorie in congedo, composta come segue: generale di Corpo d'Armata in S. P. E. Bonomi cav. Annibale (presidente), generale di Divisione in S. P. E. Togni cav. Francesco, generale di Divisione in S. P. E. Gleijses cav. Carlo, generale di Brigata d'Artiglieria in S. P. E. Fautilli cav. Ubaldo, generale di Brigata d'Artiglieria in A. R. Q. Baldini cav. Alberto.

Il distintivo di alpinista militare

Roma, 12 notte.

Il distintivo di alpinista militare, di recente istituzione per gli Ufficiali delle truppe alpine, che abbiano riportato determinata classifica nelle speciali esercitazioni di perfezionamento, viene portato sulla parte destra della giubba grigio-verde all'altezza corrispondente a quella dei nastrini di decorazione.

Il Bollettino

Roma, 12 notte.

Il « Bollettino Ufficiale » reca:

Promozioni per meriti eccezionali:

Cubeddu Luigi, colonnello di fanteria, promosso generale di Brigata di fanteria per meriti eccezionali. « Ufficiale valoroso in guerra, preziosa collaboratore di comandanti di grandi unità in guerra e in pace, comandante ed organizzatore di truppe coloniali di eccezionale valore ».

Dalelli Giuseppe, colonnello commissario, nominato maggior generale per meriti eccezionali. « Ufficiale di elevati sentimenti, d'intelligenza spiccata, di profonda competenza professionale, di cerebrale preparamento, animato sempre da volontà ferrea, da passione per il servizio, da spirito di abnegazione. La sua cultura e la sua capacità professionale ribadirono in guerra e in pace sempre e ovunque egli rese importanti servizi ».

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE EFFETTIVO

UFFICIALI GENERALI

Generale di Brigata Olivetti, ecem. dalla carica di ispettore di mobilitaz. della Div. mil. terr. di Verona ed è collocato a disp. Generale di Brigata di cavalleria Rusari (nella Arma Bru, cessa dal comando della 2.a Brig. cavalli (Bologna) ed è nominato ispettore di mobilitaz. della Div. mil. terr. Verona; Generale di Brigata di cavalleria Malinoni d'Inligmano, cessa dalla carica di ispettore di mobilitaz. della Div. mil. terr. Ravenna ed è installato nominalmente in 2.a Brigata di cavalleria (Bologna).

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Guidoni, Dist. Pistoia, collocato aspett. (ad. temp. mod 12); Malvisti, 3.o bers., id.; Conversi, 4.o fant., in servizione presso l'Ufficio dell'Ispettorato d'fanteria e comandato in quella disciplina corso dall'impiego per la C. d. A. Rari, trasf. 4.o alpini. — Maggiori: Carbevali, 11.o fant., cessa per compiuto quadriennio dalla carica di ufficiale d'ordinanza effettivo al S. S. R. di Principe di Piemonte, ed è nominato ufficiale d'ordinanza onorario; Di Grazia, 52.o bers. trasf. 7.o id. — Primi capitani: Curignani, 2.o granatieri, nominato ufficiale d'ordinanza eff. di S. A. R. il Principe di Piemonte; Castagna di Cocconito, 91.o fant., id. di S. A. R. Duca di Pistoia. — Capitani effettivi: Dreves, 29.o fant.; Bruni, 23.o id.; Chimenz, Scuola applicaz. cavalli; Mercuri, Deposito cammelli Tripolitania e Cirenaica. — Prima lanzette: Di Rosa, cessa appartenere truppe Tripolitania, 23.o fant.; — Tenenti: Valsecchi, trasf. 13.o fant.; Galli, id. 50.o centro automob.; Montecchi, id. a disposizione truppe Cirenaica.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani: Del Re, Cavali, Firenze, cessa assegnaz. centro riforn. quadrupedi Persano; Armano, id. Monferrato, trasf. id. Guide; Baldi, comandante C. A. Bologna, trasf. Cavali. Vic. Ud. II. — Tenenti: Torrigiani, Cavali. V. E. II, in aspettativa infrichiamato in serv. eff. dell'Arma Cavalleria. - Sono trasferiti: Amico di Meana, Scuola applicaz. Cavali.; Torchi, id.; Majone, Piemonte Reale Cavali.; Cimmino e Guillet, Cavalleggeri Guide.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnello: Fontana, a disp. comando C. A. Torino, non trasf. mobilitaz. Direz. mil. Bavenno. — Maggiori: Agreoldi, 2.o pos., assegnato Comitato mobilitaz. civile; De Dominicis, 1.o Brigata alpina, trasf. 1.o montagna. — Capitani: Marcidi, in aspett. inf. richiam. in serv. eff., dest. 20.o campagna; Sanipoli, assegnato permanentemente serv. fabbrica armi Terni, in aspett. inf. richiam. serv. eff. dest. Direzione mil. Es. Capua; Zambelli, 5.o pos., trasf. 52.o compagnia.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali Medici - Tenente colonnello Battistini, collocato aspettativa in inf. temp. proveniente cessa servizio.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Tenente Roberto, cdo fant., trasf. Cacciatori Fiemme.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Primi capitani trasferiti: Vitaletti, Ispett. 2.o R. Deposito, sottrasferito, Genova Cavalleria. — Capitano Rinaldi, Genova Cavalleria, trasf. 4.o compagnia.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO
ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti sottotenenti, che durante prestabilito periodo richiamo servizio di primo nomina alla data sul 1.o febbraio del corrente anno, sono così trasferiti: Pedercini, 20.o campamo; Sciascia, 8.o id.; Miceli, 37.o id.; Berria, 8.o pos. camp.; Cosentino, 12.o id.; Chiesi, 14.o campagna; Balsamo, 12.o id.; Minorel, 1.o pos. campale Verona; 20.o campagna; Cerasa, 19.o pos. campale Torino; 5.o campagna; Nino, 1.o id. Scuola centr. arti.; Bruni, 15.o camp.

I seguenti sottotenenti sono così trasferiti: Andrisi, 1.o reggimento; Kuckler, id.; Zanelli, id.; Miller, id.; Piacenza, 4.o id.; Ravazzoni, id.; Cornaro, id.; Manfredi, id.; Rodilossi, id.; Schiera Trotta, id.; Sturiani, id.; Petronio, id.; Tomaselo, id.

CORPO SANITARIO MILITARE

I seguenti sottotenenti medici sono così trasferiti: Franciosa e Imbriallo, 4.o montagna; Matteoni, 1.o id.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 gennaio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	6	piovoso	2. mosso
San Remo	13	7	coperto	mosso
Milano	1	— 6	piovoso	—
Venezia	5	— 4	nebbioso	1. mosso
Trieste	6	— 1	coperto	calmo
Fiume	9	— 1	¼ cop.	1. mosso
Trento	2	— 12	¼ cop.	—
Bologna	3	— 5	¼ cop.	—
Firenze	11	— 3	coperto	—
Ancona	6	— 1	¼ cop.	—
Roma	9	— 1	coperto	1. mosso
Bari	13	1	»	calmo
Taranto	15	4	sereno	1. mosso
Palermo	14	6	½ cop.	calmo
Catania	16	7	sereno	1. mosso
Messina	15	10	½ cop.	calmo
Cagliari	15	1	¾ cop.	—
Tripoli	14	7	piovoso	—
Bengasi	16	8	coperto	—
Rodi	12	4	½ cop.	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 0,0
Minima — 6,7
Pressione barometrica ore 8 734,7
Umidità relativa ore 8 80 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 3,7
Minima — 6,7

La giornata di ieri fu coperta.

Previsioni

Roma, 12 notte.

Sulla fascia della pressione atlantica il tempo resta a perturbazioni sull'alta e media Italia. Prevedesi pertanto ulteriore nuvolosità e nebbioso in Val Padana, con qualche precipitazione, specie presso l'Appennino; cielo nuvoloso con precipitazioni sul Adriatico, lungo il medio Appennino e la Sardegna. Venti deboli o calmi in Val Padana, moderati tra Nord e Levante sul versante adriatico e mediano fino Puglie, moderati tra Nord e Ponente sul versante tirrenico e sulle isole; mare generalmente agitato sull'alto e medio Tirreno. Temperatura in lieve aumento; qualche rasserenamento mosso, mare sempre in generale sull'alto e medio Tirreno.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 12 Gennaio 1934 - Anno XII

Giornata di realizzi lieve assorbiti. Fondi di Pubblici leggermente deboli, poi dopo ripresa.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo prezzo 1933	Prezzi	Ultimo
100	Rend. 3.50 %		91 —	90 80
100	Id. cons.		89 60	89 15
100	Consol. 5 %		101 90	95 325
100	Id. cont.		90 35	90 —
100	I. T. N. '34 (n.)		100 80	101 30
100	Id. id. (vers.)		101 10	101 10
100	— 1940		105 50	105 50
100	— 1941		105 35	105 50
500	Torino 5 %	12 50	514 —	513 —
500	Id. 5 %		505 —	505 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	504 50	505 50
500	Id. 3.50 %		357 —	357 —
500	Ferrov. 5 %	12 50	500 —	500 —
500	I.M.I. 4,50 %	12 50	502 50	500 —
500	Elter 4.50 %		502 50	500 —
500	Cr. A. M. 5 %		500 —	—
500	Mitteri 6 %		500 —	—
1000	Banca Italia		1742 —	1742 —
500	Banca Comm.		1004 —	1004 —
500	Credito Ital.		955 —	956 —
100	Banca Roma		102 —	101 —
500	Consorzio M.		502 —	502 —
25	Subalpino		28 —	28 —
250	Mediterranee		427 —	428 —
500	Meridionali		620 —	620 —
25	Ciriè Lanzo		181 —	181 —
200	N. A. I.		52 —	52 50
100	Italgas	10000	12 —	12 2125
50	Stige	200	102 —	102 75
100	E. A. I.		24 50	24 50
50	Sip	1000	31 75	32 50
200	Terni		142 —	142 —
25	P. C. E.	150	25 50	25 50
500	Savigliano		830 —	830 —
250	Nebiolo		102 —	101 50
50	Tedeschi		57 —	57 —
100	Manifattura		172 50	172 50
200	Fiat	3500	230 50	230 50
25	C. I. R.		146 —	145 —
5	Schiapparelli		5 —	5 —
500	Riva Lanza		900 —	900 —
250	Montecatini	200	306 —	306 —
100	Ollomont		36 —	34 50
100	Acqua Pot.	700	130 50	130 —
100	Florio		168 —	—
100	Venchi		420 —	420 —
50	Unica		80 —	78 —
250	Lane Borgos.	60	195 —	—
25	Valli Lanza		19 —	19 —
500	Viscosa	12	1200 —	201 —
100	Aceti	19	210 —	212 —
100	Cart. Ital.	4	95 50	95 50
100	Cart. Burgo	400	187 —	187 —
25	Fond. Rius.		228 —	228 —
25	Pirelone		5 75	5 75

CAMBI: Parigi 74,875; Svizzera 560,90; Londra 93,10; New York 12,19.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3.50 %	66 90	F. Naz. 5 %	504 —
Redimib. 3 %	444 —	» 6 %	506 —
» 3 ½ %	467 —	F. Trid. 6 %	504 50
» 4 %	393 50	F. Ven. 3 %	381 —
Pr. Ven. 3 %	93 50	» 5 %	511 —
» 4 ½ % 1915	100 40	» 6 %	506 25
» 4 ½ % 1916	102 40	Pub. ut. 5 %	511 —
Ferr. 3 %	358 —	» (Sic.) 5 %	513 —
Nov. 5% 1924	101 15	Cr. Naz. 5 %	512 —
» 1940	100 62	R. Roma 3 ½	483 —
» 1941	100 80	» 4 %	491 —
Cogne 6 %	517 —	» 5 %	505 50
» 6 ½ %	520 50	» 6 %	508 50
O. Pubbl. 5 %	504 50	Ist. Sic. 5 %	504 50
Beni 5 %	499 50	» 6 %	1004 50
Elter 4 ½ %	501 —	Milliaia 6 %	504 —
Dan. Sava	139 —	R. Piem 3 ½	487 —
Pr. Aust. 6½	70 25	» 3 ½ %	488 —
» 7 %	760 —	» 5 %	508 50
» Italia 7 %	312 —	Acqua P. 4 %	513 —
» Germ. 7 %	476 —	Unif. Mill. 4 %	94 50
» Ungh. 7 %	470 —	Unif. Ter. 4 %	470 —
» Yougo 7 %	672 —	» 5 %	508 —
» Pol. 7 %	490 50	Meridion. 3 %	368 —
» Rom. 7 %	427 —	Nord 3% 4 %	467 —
» S. Paolo 7 %	4890 —	» 4 ½ %	461 —
» Ungh. 7 %	596 —	» 5 %	508 —
» Cecos. 7 %	500 25	» 6 %	515 —
B. N. Lav. 5 %	503 50	Adriatica 6%	507 —
» 6 %	503 50	Distill. 6 %	507 50
C. R. Bol. 3½ %	467 —	Pol. 6% 1931	511 50
» 5 %	501 —	Emil. 6 %	508 —
» 6 %	507 50	Ven. 6 %	508 —
C. R. Mil. 3 %	466 50	Sic. 6 %	509 50
» 4 %	464 —	Terre Ist. 6%	509 50
» 5 %	507 25	» Lig. 6%	508 —
» 6 %	507 50	Trento 6 %	504 —
Terrem. 4 %	444 —	Adam 6 %	507 50
» 5 %	504 50	Reno 6 %	499 25
C. A. Mil. 5 %	503 50	Ipa 6 ½ %	1001 —
U. Ass. 6 %	506 —	Bisnac. 6 %	483 —
F. Siena 3 ½	466 —	Beli 6 %	508 50
» 4 ½ %	464 —	Ner. 6% 6 %	508 —
» 5 %	506 50	Stipel 6 %	507 —
» 6 %	507 50	Luce 6 %	495 —
F. Lardo 4 ½	464 —		

GENOVA, 12. — Ancora lievemente cedenti i Consolidati. Restato sostenuto per scarso attivo con qualche pesantezza Debiti Meridionali, Rubattino, Trezzi, Fiat, Officine Elettriche Genovesi, Trasi e Cartiere Burgo. Sostenuti i Siderurgici. In ripresa le Tramviarie e in mezza del Metalli. Cambi e valori pressochè invariati. Ecco i principali: Consolidati 5% fin. 99,80; id. 1935 98,05; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,45; id. 1940 106; id. 1941 106; Consorzio Cred. Miglior. 5% 503; id. 4½ 507; Ist. S. Paolo Torino-Fond. 5% 504; Banca Italia 1750; Banca Comm. 1½ 993; Banco Roma 104; Cred. It. 650; Ferrovie Meridionali 425,25; Mediterranee 424; Rubattino 157,50; Lloyd Sabaudo 45; Alta Italia 56; La Polare 15; Ilva 223,25; Montecatini 129,50; Nord Adriatico 34,50; Ilva 124,50; Ansaldo 24; San Giorgio 163; Fiat 237; Esercizi Elettrici 12; Sip 32,50; Terni 145; Eridania 347; Industrie Zuccheri 1342; Raff. Lig. Lomb. 530; Distillerie Italiane 343,75; Alta Italia 244; Ardee 157; Beni Stabili 212 — CAMBI: Parigi 74,875; Svizzera 560,90; Londra 93,10; Olanda 771; Spagna 153; Belgio 266,50; Berlino 467,25; Praga 57; Buenos Aires 2,30; New York 12,19.

ROMA, 12. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 90,70, fin. 90,80; Consolid. 5 % cont. 98,30, fin. 98,35; Obbl. Venezie 3,50 % 94; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,30, id. 1940 106,75, id. 1941 106; Banca Lavoro 5,50 % 503,50; Cred. Miglior. 6 % 504,50, id. 6 % 507; Banco d'Italia 1752; Cred. Fondiario 509; Comm. Ital. 991,50; Cred. Ital. 655; Banco Roma 105; Ferrov. Merid. 424; Tramways 250; Rubattino 157; Selt 213,50; Metalli Ital. 151; Ilva 1351; Montecatini 1301; Ansaldo 25; Fiat 236,50; Terni 141,50; Romana Elettr. 506,75; Anon 134; Romano Zuccheri 110

Leopardi Stendhal Nietzsche

Principio, metà e fine dell'Ottocento; un italiano, un francese, un tedesco; un poeta, un romanziere, un filosofo — ecco tre nomi che coprono una ben vasta area di celebrità, di tempo e di spazio: se una parentela o affinità spirituale li leghi, se le ascendenze verso il Settecento di Rousseau e di Voltaire, se le discendenze verso il Novecento di Gide e di Freud siano ben dimostrate, si tratterà indubbiamente di una numerosa e potente famiglia di spiriti a tentarci col problema della sua vicenda. A ricerche genealogiche di questo genere si è dedicato Lorenzo Giusso in un suo libro recente (*).

Famiglia romantica, è superfluo dirlo: Giusso ne ravvisa agevolmente il tratto fisiognomico caratteristico nella comune avversione individualistica alla società costituita, precisando su molti punti, e con gustosi particolari relativi ai suoi tre Autori, questo noto indirizzo generale del Romanticismo. Indirizzo che, secondo noi, si avrebbe torto di drammatizzare presentando, da parte del Novecento socializzante, addirittura come un abbominio della storia l'Ottocento individualizzante. «*Stupide siècle XIX*»: ma certi giovani francesi del gruppo dell'*Ordre nouveau*, di cui ho parlato recentemente, mi sembrano più saggi di Léon Daudet; ed è loro merito aver ricordato come il dissidio individuo-società sia nell'ordine normale delle cose, in quanto la società umana si distingue da quelle animali appunto per la parte fatta alla personalità dei suoi componenti; ed a questo si deve il suo carattere progressivo, che ne fa uno dei centri (l'unico, anzi, che conosciamo) in cui la creazione divina si continui nell'universo. Sicchè bisogna desiderare, non la pace della tomba, non la morte di un dei due termini, non l'anarchia nè la termitiera — ma uno stato di *tensione* feconda, di azioni e reazioni vivaci fra questi due poli dell'umanità che sono l'individuo creatore e la società conservativa: infierire contro uno dei due è delitto contro lo spirito, perchè affievolisce o distrugge la corrente magnetica generatrice della civiltà. E la «tensione» di codesti francesi non è se non quello che io chiamo lo «equilibrio» demiurgico.

***

Ciò premesso (per inquadrare le cose e per ristabilire le proporzioni), è certo che il polo individualista nel Settecento-Ottocento è stato molto attivo, e fors'anche un po' troppo: la norma sociale contro la quale esso insorse, in un'esplosione insieme feconda e pericolosa, fu evidentemente, nelle grandi linee, quella cristiano-cattolica, codificatasi, dopo il primo assalto luterano-calvinista, nella gelida Controriforma, cui devesi il grandioso e tetro Seicento. Ma, in questo quadro generale, è una lineare logicità e nitidezza, quante illogicità parziali, quante ghiotte complicazioni! L'attacco contro la società costituita muove da punti diversi, poggia su pretesti vari: principali l'esaltazione dei selvaggi e dello stato di natura, in cui giganteggia Rousseau, da una parte; l'esotismo e il cosmopolitismo — Inghilterra anticattolica, e addirittura Persiani, Turchi, Cinesi anticristiani, dall'altra: e anche Voltaire, Montesquieu, gli Enciclopedisti. Infine l'Antichità, preferibilmente repubblicana, di Sparta, Atene, Roma, in cui comunicano gli uni e gli altri: tali, com'è ben noto, i motivi ideologici, o miti attivi, che hanno distrutto l'*ancien régime*.

Ma è certo men noto, osservare che Leopardi stesso ha partecipato di questo moto, e che, prima del pessimista cosmico dei grandi *Canti*, c'è stato in lui un ottimista più o meno illuministico, fieramente drizzato, in nome dell'ideale selvaggio-plutarchico, contro la società quietistica della Restaurazione. Giusso ha scelto felicemente i passaggi dello *Zibaldone* che stabiliscono questa posizione. «Lo *Zibaldone* doveva far emergere la figura del Leopardi giovanile educatosi alla filosofia del Locke, dei deisti inglesi e degli illuministi francesi, fanatizzato dall'ideale selvaggio messo alla moda da Rousseau. Ma il prestigio delle opinioni convenute è enorme... il parallelo Leopardi-Schopenhauer ha impedito l'accostamento, ben altrimenti indispensabile, di Leopardi a Rousseau. Non si è posto mente all'asserita superiorità dello stato selvaggio sullo stato civile, e del medio incivilimento su quello in cui trionfano i lumi della ragione senza più veli... L'apologia dei selvaggi e dei primitivi fatta da Rousseau fu ereditata da Leopardi, che nello stato sociale assommava la totalità delle sue disavventure...».

Ora è me questa formazione leopardiana interessa, non solo perchè Rousseau ha stregato anche la mia adolescenza, e l'amo sempre; non solo perchè dimostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, l'origine patologica di tutte le posizioni antidemiurgiche; e ci tornerò fra breve — ma, più disinteressatamente, anche perchè Leopardi, nella sua critica appassionata della Civiltà e della Ragione, non solo discende da Rousseau ma tocca Vico e la dottrina degli eterni ricorsi. Ci sono in sostanza, com'è noto, tre modi di considerare la marcia delle civiltà: 1°) l'ascesa più o meno regolare, ma indefinita dell'uomo: è l'ottimistica teoria del *Progresso*, che conobbe nel Settecento-Ottocento i suoi maggiori trionfi; 2°) i cicli chiusi, e succedentisi, di fioritura e decadenza delle civiltà: Vico-Nietzsche-Spengler; 3°) la decadenza costante dell'uman genere, a partire dal Paradiso Terrestre, o iniziale *età d'oro*. «La teoria delle civiltà di Leopardi è una filosofia della storia a rovescio... il dramma dell'umanità si conclude per lui, non con un'apoteosi ma con una catastrofe... alla corruzione e alla distruzione finale preludono le civiltà dominate dalla «barbarie della riflessione», di vichiana memoria: le epoche dell'arruffio politico, della plutocrazia, del cosmopolitismo, del lusso, della scienza e dei lumi universalmente diffusi... dopo lo stato edenico e selvaggio, lo stato sociale meno corrotto è quello del «medio incivilimento», che corrisponde all'incirca all'ideale di perfezione vichiano, in cui le arti e i costumi non hanno ancora divorziato dalle leggi e religioni. Questa immagine del mezzano incivilimento torna infinite volte a specchiarsi con brillanti colori nello *Zibaldone*... Ma difetta in Leopardi l'idea vichiana della Provvidenza divina architetta delle nazioni e regolatrice della loro fatalità circolare, che dal dissipamento per la selva primitiva conduce gli uomini allo stato di perfezione, e dalla perfezione raggiunta li fa decadere e li risospinge alla barbarie. La sua idea dominante è quella di un Progresso a rovescio...», cioè la terza delle teorie che abbiamo elencate; e la meno probabile.

Ma in Leopardi, come in Stendhal e in Nietzsche, queste non sono idee scientifiche, bensì reazioni sentimentali e soprattutto conati più o meno inconsci e dissimulati d'azione rivoluzionaria. L'insurrezione romantica si scatena, come sempre, contro quello che è, a favore di ciò che fu, o che si vagheggia sia stato. Così, per Stendhal, il mito napoleonico. «Se l'opera di Stendhal fosse un soffitto mitologico-barocco, vi campeggerebbe dentro il trionfo dell'Entusiasmo: l'Entusiasmo, divinità brillante e giovanile, risplendente in divisa d'ussaro sopra un cavallo da parata... Vivere significa per lui essere capitano a vent'anni e colonnello a venticinque, combinare la voluttà con la morte, calarsi nelle voragini dell'amore alla vigilia della mobilitazione... Fatto sintomatico; le epoche predilette di questi re romantici, Leopardi, Stendhal, Nietzsche sono le epoche di barbarie, di conquista, di espansione. All'orrore di Nietzsche per la civiltà alessandrina corrisponde in Leopardi il disprezzo per l'epoca del dispotismo illuminato; la condanna, che Nietzsche pronuncia, così sonora e altezzosa, della democrazia rammollitrice e del socialismo educatore di schiavi la troviamo, anticipata, in Leopardi, quando giudica il cosmopolitismo umanitario una scuola di egoismi e di bassi sentimenti... Leopardi esalta nella Grecia ciò che Stendhal vantava nella Francia napoleonica: una società eroico-militare, un mondo di cittadini ardenti e di legionari pronti a incolonnarsi, che venera la palestra e il campo di battaglia, che antepone i grandi fatti alle belle parole!».

Non si direbbe questa la formola di qualche uomo politico odierno? «Val più un membro delle Sezioni d'Assalto di cento bestie intellettuali», dichiarava recentemente uno dei capi nazi. L'insurrezione romantica ha dunque dato i suoi frutti con Nietzsche, come già con Rousseau; la «tensione» individuo-società non è stata davvero infeconda, se ha contribuito a trasformare certe mentalità e forme sociali.

***

E ci sarebbe dunque da rallegrarsi, da parte degl'intellettuali, di questa prova della loro importanza. Però, fatto non nuovo e che costituisce la cosiddetta ironia della storia, la società che cotesti individualisti e intellettuali hanno contribuito a produrre è meno favorevole all'individuo, e soprattutto agl'intellettuali, di quella che è stata distrutta. C'è qualche cosa di molto freudiano, se volete, ma anche di patologico e di profondamente antidemiurgico in questa voluttà dei romantici d'infierire contro sè stessi. Filosofi, condannano la filosofia; pieni, e a volte marci, di letteratura, schiavi e maestri insieme della Parola, non sospirano che dietro l'Azione. «La gloria letteraria fu tenuta nell'antichità in piccolo conto in paragone delle altre... Niun ingegno è creato dalla Natura agli studi, nè l'uomo nasce a scrivere ma solo a fare»: e allora, tu, perchè scrivi da mattina a sera? «Questo secolo imbrattacarte mi fa schifo quando nel mio Plutarco leggo le vite dei grandi»: e allora, tu, perchè non fai l'eroe di Plutarco? Solo Rimbaud è stato coerente. La contraddizione romantica tocca il suo culmine in Nietzsche, questo professore che si mitizzava come Venturiero, questo malato che vantava la sua sanità, questo disamato e respinto che si presentava come don Giovanni, questo bisognoso di ogni pietà che vilipendeva la compassione: sicchè soltanto la sua catastrofe lo fa perdonare, folle bestemmiatore di Cristo. La cosa continua oggi, meno tragica ma non meno grave, con France, Shaw, Gide, borghesi che esaltano il comunismo. Ci son due modi per l'unilateralità umana di manifestarsi, ed entrambi fanno procedere la storia per antitesi, ed a scossoni: gli uni (gli uomini d'azione) condannano in generale quel che non possono essere; gli altri (gl'intellettuali) odiano invece quello che sono. Così Leopardi, Nietzsche, (e Machiavelli e, almeno in parte, anche il gran Rousseau) in parte, anche nel piatto dove mangiano; ed è pur triste cosa. Ma sarebbe concepibile che un forte, che un sano, che un eroe demiurgico, un Goethe si comportasse così? Quando mai Goethe, pur onorando, anzi praticando l'Azione, ha sentito il bisogno di denigrar la Cultura? Perchè una cosa deve escludere l'altra? Perchè la Ragione dovrebb'essere fatalmente nemica della Fantasia, il Sapere della Virtù, per modo che al massimo incivilimento segua inevitabile la decadenza? Questo è, se mai, un difetto degli uomini, non una fatalità delle cose. Con la Demiurgia, noi vorremmo, appunto, creare dei tipi d'uomini in cui tali facoltà si equilibrassero, e i funesti *refoulements* psicanalitici diventassero per tanto inefficienti; e chi sa che non sia questo un dei modi per sottrarsi alla tristezza della fatalità cicliche, degli «eterni ritorni» di Vico, di Nietzsche e di Spengler.

Per ora, e in mancanza di meglio, Giusso rileva giustamente e vichianamente, il progressivo imbarbarirsi del moto romantico, che è tanta parte della storia contemporanea. Dopo Rousseau e Leopardi, quando ancora «l'eroe romantico si fa predicatore ed apostolo di palingenesi universali», ecco Balzac, nella cui opera già lo stesso eroe «si trasforma nell'arrivista... Una terza evoluzione si compie con Ibsen. L'eroe di Ibsen si scaglia con violenza contro tutti gli ostacoli situati lungo la sua espansiva carriera, e calpesta frenetico quanto gl'impedisca di essere se stesso... Procedendo sempre più verso il meriggio estivo, Zarathustra s'imbatte nell'afa torrida, il superuomo s'interna nell'altopiano africano: l'Africa, ultimo miraggio di Nietzsche... In Africa rinasce e si esalta alla vita il Jean-Jacques 1930, André Gide. In questo delirio africano possiamo cogliere l'estremo grido dell'insofferenza romantica... Ma, pervenuti a questa sottomissione dello spirito alla natura, noi misuriamo tutto l'immiserimento dell'eroe plutarcheo. Non sventola più vessilli, non impugna più armi, non combatte più per la palingenesi universale: alla cadenza del saxofono, balla, ignudo, una monotona danza africana».

FILIPPO BURZIO

(*) LORENZO GIUSSO - *Leopardi, Stendhal, Nietzsche* — Guida, ed., Napoli, 1933.

Morta apparente gridata santa che non riesce a far miracoli

Vienna, 12 notte.

Nel villaggio di Vilanecci, in Romania, si è verificato un caso di morte apparente, interessante per le sue conseguenze. Era stata denunziata alle autorità la morte di una vecchia di nome Josue Cosoria. Dopo essere stata per due giorni nella camera ardente la vecchia ha incominciato improvvisamente a dare nuovi segni di vita, e si è poi presto rimessa completamente. Sennonchè la popolazione della regione, credendo a un miracolo, ha cominciato a venerarla quale una santa. Ora la sua casetta è la méta di numerosi pellegrinaggi che hanno influito talmente sullo spirito della Cosoria che essa ha finito col credere di essere veramente una santa, e si sforza di compiere miracoli.

Il guaio, però, come era da prevedersi, consiste nel fatto che la povera Cosoria, per quanto faticbi, non riesce a compiere qualcosa che somigli anche lontanamente a un miracolo. Fino ad oggi, degli innumerevoli casi disperati che le sono stati proposti non uno è stato favorevolmente risolto.

FRA I CERTOSINI ALLA CERTOSA DI PAVIA

Particolari di una vita difficile

PAVIA, gennaio.

Sospetto che il sorridente novizio, suggerendomi la seconda idea machiavellica per giungere a parlare con i certosini provenienti dalla Spagna, mi abbia giocato un tiro, se non proprio birbone, di una sottile malizia. Può anche darsi che abbia obbedito invece al comandamento di carità cordiale e senza asprezza, particolare virtù del suo ordine, regalandomi una speranza in difetto di meglio. Ma, sia nell'uno che nell'altro caso, egli sapeva con certezza che le vie dell'astuzia erano destinate a frenare sotto il peso dei regolamenti. Forse per questo era così sorridente.

Le disposizioni che impongono nella vita delle certose raggiungono un alto grado di severità e non temono infrazioni poichè la disciplina poggia sull'intima volontà di obbedire e non sul timore del castigo. L'obbedienza passiva e assoluta perdura invariata nei secoli e, oggi come ieri, i venerabili padri, possono ripetere l'antico detto: «Religio Charthusiana numquam reformata, quia nunquam deformata» (La religione dei certosini non fu mai riformata perchè non fu mai deformata). E' possibile che al sorridente converso sia proprio sfuggita l'articolo che rendeva inutile in partenza la sua astuzia d'inganno? Vediamo un po'.

Dalle origini alla regola

L'ordine dei certosini risale, come prima fondazione, all'anno 1084. Un sant'uomo di origine germanica ma di sentimenti francesi, accortosi che Manasse, vescovo di Reims, confondeva sfacciatamente le speculazioni teologiche con quelle terrene, nè v'era speranza di ravvedersi, si allontanò dalla sua chiesa per ritirarsi in un luogo deserto e selvaggio. Si chiamava Bruno o Brunone; non possedeva altra ricchezza che la propria fede e, per unica compagnia, quattro chierici e due laici. Sette stelle — narra una leggenda — caddute dapprima ai suoi piedi e quindi sollevatesi per posarsi più lontano, gli indicarono la zona da scegliere; e fu nel Delfinato, presso Grenoble, dove poi sorse la Grande Chartreuse.

Il passo del sant'uomo, considerato in se stesso, non era nuovo. A parte i motivi occasionali della corruzione ecclesiastica, si confusava a centinaia le anime pie che fuggivano «il fumoso carcere delle città» (S. Gerolamo) per meditare nella solitudine la promessa dell'Altissimo al profeta Osia: «...et loquar ad cor ejus» (...e parlerò al suo cuore).

La società avida di piaceri, immersa nel turbine delle passioni e degli affari non può ricevere l'ispirazione della grazia che è leggera come un soffio di vento (sibilus auræ tenuis). La salvezza sta nel fuggirla. Ma la fuga comporta anche un pericolo: l'uomo, staccato dal mondo, rischia di confondere le allucinazioni che derivano dai sensi con le visioni che partono dal cielo; e la certezza di predicare la verità confusse sovente nei sentieri dell'eresia. I primi secoli del cristianesimo ammoniscono.

Il nuovo santo evitò se stesso e per i suoi questo trabocchetto di Satana non un pensiero originale: unire, cioè, il principio dell'eremitaggio a quello del convento, la necessità dell'isolamento all'utilità della compagnia. Il sistema incontrò subito l'entusiasmo di una quantità di seguaci e, più tardi, un'alta gerarchia lo paragonò arditamente «alla vita divina, perchè in Dio c'è la solitudine per l'unità della sostanza e società per la trinità delle persone».

I mezzi pratici per arrivare allo scopo consistevano nel provvedere per ogni fratello a un'abitazione separata, lasciando il chiostro e la chiesa in comune per tutti.

Ricetta della longevità

Questo, voi penserete, è un villaggio. Infatti, può sembrare. Ma intervengono la clausura e il silenzio a distanziare le abitazioni singole nelle ore non previste per l'incontro tra i fratelli. Nessun capriccio concede al religioso il diritto di uscire dal suo recinto per far visita al vicino: egli deve vivere con se stesso «leggendo, scrivendo, dicendo i salmi, pregando, meditando, contemplando, lavorando». Questa la massima: poi, tre volte nei giorni feriali, sei quando è festa, si unisce agli altri per la preghiera e, talvolta, per i pasti in comune o una ricreazione modesta.

Lo scopo del certosino è di aprirsi una via verso il Cielo e nessun mezzo per arrivare allo scopo gli sembrerà troppo duro.

Egli dorme vestito sopra un umile pagliericcio, raccolto in una semplice coperta di lana. E' forse nel primo sonno, già il corpo si abbandona alla pigrizia del riposo, quand'ecco una campana lo sveglia. Sono le 22 e 45 o le 23 e 45, secondo i giorni. «Il chiostro — leggo in un'antica stampa — si illumina alla luce di piccole lanterne che i religiosi tengono in mano; i professi in abito bianco, i novizi con le cappe nere prendono posto nel coro; l'oscurità è quasi completa. Il canto comincia con lentezza e gravità monacale; è la lode che s'innalza e la preghiera che supplica, il pentito raccolto della penitenza e la più effusione dell'amore». Secondo le varie solennità l'ufficio dura da due ore e mezza a tre ore, scegliendo a bella posta il periodo della notte durante il quale il resto dell'umanità non sacrifica il sonno e corre maggiormente alla ricerca di «piaceri e follie» incappando di più nel peccato.

Finito l'ufficio, il certosino rientra nel silenzio, si corica di nuovo senza spogliarsi ma deve far presto a dormire, senza distrarre la fantasia nell'indolenza del semisonno, perchè alle sette del mattino un'altra campana lo chiama per la messa conventuale. Con i vespri del pomeriggio (alle 14,25) egli prega fino a sei ore ogni giorno, per «rendere grazie a Dio e disarmare la sua collera» verso i peccatori che lo dimenticano.

Subito dopo la preghiera viene la meditazione perchè «chi medita è un albero vigorosa piantato sui corsi d'acqua»; robuste sono le sue radici e ricche le sue fronde. Fin dai tempi di Geremia «le cause di tutti i mali che inondano la terra» sono attribuite all'assenza della meditazione.

Terzo viene lo studio e, ai novizi, sono addirittura assegnate delle ore precise. Lo studio non servirà «per brillare nel mondo che il certosino ha abbandonato per sempre, ma per onorare il carattere sacerdotale di cui è rivestito e per essere al bisogno utile ai suoi fratelli e progredire nella vita contemplativa».

Ultimo, nella scala dei valori, è il lavoro manuale per allontanare dal Pozzo, padre di tutti i vizi, e provvedere al mantenimento della comunità.

Il lavoro porta alla scoperta di quel delizioso liquore detto chartreuse e a cui accenneremo in seguito perchè fu causa d'una confusione di termini.

L'insuccesso di Urbano V

E mangiare? Non potendo sopprimere questa fatica, il certosino la riduce al minimo. Così al minimo, che il pontefice Urbano V se ne impressionò sino a proporsi di intervenire, con il peso della sua autorità, per migliorare la frugalità estrema degli alimenti. Non circolavano ancora le teorie sulle vitamine e sul numero delle calorie indispensabili a un essere vivo per continuare a rimanere tale senza eccessivi disturbi, ma le ragioni dei certosini apparivano esigue anche a un occhio profano.

Ecco: tutto l'anno è di magro assoluto, senza possibilità di eccezioni per chicchessia, nemmeno in caso di viaggio o di malattia mortale. La perpetua astinenza è aggravata da un digiuno che dura otto mesi, dal 14 settembre, festa dell'esaltazione della Santa Croce, sino a Pasqua: per l'intero periodo, non è concesso che un solo pasto di uova e legumi durante il giorno e, la sera, un poco di pane duro con vino e acqua. Uova, formaggio e burro sono rigorosamente esclusi durante l'avvento e la quaresima, esclusione che si applica pure per tutti i venerdì indistintamente, anche se la coincidenza con una solennità. Inoltre, una volta la settimana, si osserva la grande astinenza che consiste nel digiuno a pane e acqua.

Quando il generoso proposito di Urbano V giunse a conoscenza degli interessati non incontrò alcun applauso; provocò anzi una specie di costernazione. Accettare una modifica, sia pure parziale, delle disposizioni secolari equivaleva ad allontanarsi dal fondatore dell'ordine; era come sconfessarlo e, in definitiva, tradirlo. Bisognava studiare una maniera rispettosa per indurre il Pontefice a desistere dal suo intendimento; dimostrargli che i figli di S. Bruno erano felici della frugalità liberamente accettata e che la loro salute non ne soffriva.

Ventisette nonagenari

Le varie certose misero insieme una commissione di ventisette fratelli inviandola a Roma, non già con una tesi da sostenere ma con il semplice incarico di presentarsi al Papa. Urbano V l'ascoltò paternamente e, sorridendo, lasciò le cose com'erano. Dei ventisette fratelli, il più giovane aveva ottantotto anni, gli altri, di lì, si spingevano fino ai novantacinque.

Questo curioso episodio denota quanto il certosino sia affezionato all'integrità della regola perchè essa determina una fusione ideale con i compagni che lo precedettero nella stessa fede e quelli che verranno. La loro famiglia risulta compatta nell'eternità. Figlio dell'obbedienza», il certosino si garantisce contro le debolezze della memoria, tenendo in permanenza nella sua abitazione una copia degli statuti. Ogni tanto li rilegge con si confessasse. Questo il sorridente converso non lo ignora di certo.

Per il primo giorno libero di ogni settimana, gli studenti praticano una passeggiata di quattro ore e mezza all'incirca. E' il massimo sport dei loro muscoli e, insieme, una divagazione dello spirito. Il paragone tra la pace raggiunta e la sterile lotta quotidiana degli uomini abbandonati alla vita libera, li rallegra; tornano lieti in convento anche se non pensano che, passando come un breve film bianco nella cronaca grigia, hanno offerto alle anime inquiete il sereno quadro dell'ottimismo facendo del bene con il solo mostrarsi.

«La politica e la discussioni frivole»

Il sorridente converso mi ha suggerito di aspettare quel giorno per avvicinare i venerabili padri durante il passeggio e chiedere loro della Spagna, di se stessi, dell'ordine o che altro mi fosse venuto in mente.

— Grazie.

Ma il sorridente converso ha trascurato di avvertirmi che il silenzio di quelle tre ore non è soppresso che formalmente: esso cambia soltanto di volto. I religiosi possono parlare per comunicare i risultati delle loro meditazioni e godere in comune d'ogni progresso. Ma le parole non toccheranno che temi obbligati. Si parlerà esclusivamente «di Dio, dei santi, dei comandamenti divini, dell'osservanza dei nostri statuti, delle virtù da acquisire ecc.». C'è forse un barlume di possibilità in quel'ecc?

Non credo. Il mio proposito è d'intrattenermi sopra un moto rivoluzionario svoltosi a poca distanza dai certosini spagnoli, che ha messo sconvolto un popolo cristianissimo, che, in nome della civiltà ha urlato contro tante cose rispettabili e, in nome della libertà, ha ucciso bambini innocenti. E le disposizioni conventuali prevedono: «...sono formalmente proibite le incursioni nel dominio della politica e le discussioni frivole; il certosino ha detto al mondo un addio eterno e non conviene che ci ritorni per le mille porte segrete aperte dalla lingua».

Non vi pare che il mio sospetto sia molto fondato?

ANTONIO ANTONUCCI

Incidenti a Betlemme

Gerusalemme, 12 notte.

(M.) In una quindicina di giorni si ebbero a deplorare nella Basilica della Natività a Betlemme due nuovi incidenti. Il primo fu occasionato dalla polizia generale del Santuario e richiese l'intervento di vari funzionari del Governo, essendo sorte contestazioni tra le varie Comunità cristiane comproprietarie dello storico Tempio del Natale.

Il secondo fu provocato dalla pretesa dei greci di voler introdurre in loro favore, nella Santa Grotta, alcune novità liturgiche che suonano aperta violazione dello *statu quo* tradizionale.

Quest'ultimo conflitto, scoppiato proprio durante la processione pontificale che i cattolici sogliono tenervi a chiusura delle solennità dell'Epifania, ha costretto il Custode di Terra Santa a formulare davanti al Governatore di Betlemme una loro protesta, di cui consegnava copia, assai stante, ai Consoli d'Italia, di Francia, di Polonia e d'Austria, perchè la trasmettessero ai capi delle loro rispettive nazioni.

I cattolici di Gerusalemme non nascondono il loro penoso stupore e vivo risentimento per il fatto che, benchè tempestivamente messo sull'attenti allo scopo di impedire il rinnovarsi de' mortificante incidente, l'Alto Commissariato Britannico non se è dato nessun pensiero, ingenerando così l'impressione che voglia favorire le manovre sopraffattrici dei greci contro i latini.

Poeti di ieri e di oggi

La Casa di d'Annunzio a Venezia

VENEZIA, gennaio.

La casa di d'Annunzio a San Maurizio è restata senza insegne. E' passata talora di proprietà ma non ha leggende o lapidi commemorative seppur la sua «storia» più recente sia intimamente legata alla guerra — il volo di Vienna e la «congiura di Ronchi» — ed è fra le più piccole e più gaie di quante si specchino nel Canal Grande, quasi di fronte al Palazzetto Dario che «si piega simile ad una cortigiana sotto il peso de' suoi monili» e alla Madonna della Salute o al Giardino del Leone, con una terrazzetta che, di primavera, — se piovono i glicini dalla balaustra sul Canal Grande — diviene un amore. Molti stranieri — di questi che restano in città, anche d'inverno, tra le pensioni di via 22 Marzo e la Casa di Ruskin alle Zattere, o in certe casette semplici e sole allo Spirito Santo — ogni giorno vanno a vedere se mai il Poeta abbia lasciato un'orma del suo passaggio, un nome o un numero. Niente. Non ha voluto. Partendo da Venezia, ha giurato di tornarvi. Il pittore Massone gli aveva offerto il palazzo Barbarigo, a San Tomà. Tornando, gli sarebbe piaciuto rattraversare le strade di una volta: la Carità, Sant'Agnese, San Vitale, Santo Stefano, Santa Maria del Giglio dove tutti lo incontravano e nessuno — secondo il suo più fiero desiderio — gli gridava «viva».

LA CASA ROSSA SUL CANAL GRANDE.

«L'acqua che sa de bon»

A Santo Stefano c'è una farmacia antichissima. Un giorno il dottor Dian, un chimico arguto e saggissimo che rassomigliava ad un alchimista, con certi pollini distolti da un orto sbarrato di Murano, provò a fare un'acqua di Colonia assai profumata che battezzò con molta umiltà «acqua che sa da bon». Fatto il filtro, trovò delle bottiglie larghe e basse sulle quali adattò una etichetta marron. Volle avere un giudizio da d'Annunzio e mi incaricò di portare al Poeta una bottiglia di campione. Buona e profumata, ma senza quel «quid» che al poeta piaceva di più. Allora lo stesso d'Annunzio, con una ricetta magica provò un'acqua di sua invenzione» che la gente, salendo la scaletta della «casa rossa», a San Maurizio, fuori dalla bocca della calle del Doxe, poteva... sentire dalla soglia.

Lasciando Venezia, d'Annunzio non rivide — che io sappia — il Principe Fritz Hohenlohe che gli aveva offerta la sua casa. La Principessa Zina, la bellissima signora bruna che Mariano Fortuny incontrava, più tardi, nel suo studio di Palazzo Orfei (qualcuno ha dimenticato il suo magnifico ritratto?) dopo la morte del marito, non tornò a Venezia e si stabilì a Milano e a Cortina. Adesso, la gente che non sa, vuol vedere se mai la «casetta rossa» intimamente legata alla grande guerra — vi passarono condottieri, generali, storici, scrittori di tutto il mondo — abbia subita una trasformazione. Anche Shaw credeva che, dopo la partenza del Poeta, qualcuno avesse pubblicato sul muretto vermiglio una leggenda. Fu lo stesso d'Annunzio a non volerlo. La piccola casa ebbe i suoi affetti ed ha, anche dopo molto tempo, i suoi ineffabili ricordi: la sua lunga malattia (il pittore Sibellino non aveva rifatto il volto del *monocolo*?) il *Notturno*, i suoi discorsi di guerra. Lo assisteva allora la figliuola Renata, sposa, da poco, ad un ufficiale di marina, Montanarella. La figliuola gli fermò sul più duro legno quattro mila caratteri che divennero, più tardi, il libro della disperazione e della speranza. Gabriele d'Annunzio, cieco e veggente, uscì una mattina, di primavera, sulla terrazza che si ghirlandava di rose. Lo scultore francese che aveva modellato il busto di Luigi Cadorna al Comando Supremo era venuto a chiedergli di posare un'ora, al sole. Fu esaudito. La città aveva sempre la sua tunica di battaglia. Dalle altane le guardie del cielo urlavano ogni trenta minuti il loro ammonimento. La gondola del Poeta danzava sul flutto, senza remi, senza *forcole*, senza *felze*, senza i cavalli di ottone. Le gondole che eran restate in Canal Grande non avevano il padrone. I gondolieri erano stati chiamati alle armi. Le gondole avvolate erano incatenate. Il più modesto e fedele gondoliere di d'Annunzio — Dante Penso — guardava la casa del Poeta, dall'acqua e dalle calle.

Dante occhi di vetro

Dante è uno dei gondolieri «illustri» di Venezia. Il più vecchio di tutti è Francesco Grossi che ha raggiunto i novant'anni e, adesso, coltiva i fiori nella sua terrazzetta di San Vio. Agli altri — quando si reca al traghetto della Dogana — racconta come è riuscito a vogare a Parigi, — lungo le rive della Senna — e a Como, sul Lago. Grossi è stato il gondoliere di Bonin Longare. Ma ha servito Waldek Rousseau, Leona Gambetta, Barrère e Barrès. Qualche americano si è recato a trovarlo nel suo museo — di feltri e di remi, di lucidi ferri da gondola e di lucidissimi cavalli, tirati sui cordoni stinti e sgualciti — e allora Grossi gli ha voluto mostrare lo sguero degli Ognissanti (il cantiere delle gondole dei Tramontin, i fratelli che servono Berlino, Vienna, Londra, New York — gondole di Venezia, soltanto) per chiedergli se sia mai possibile che una industria o un costume, come questo, tramonti dopo tante glorie.

Gli americani hanno Venezia in California. Quella di carta pesta di Miami è stata sfasciata. Con Grossi le pattuglie più sottili: Giovanni Drago che, un tempo lontano, portò in gondola l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania, ed oggi presta servizio a Ca' Farsetti — calmo, dignitoso, severo, con una squisita sensibilità del suo dovere e del suo posto — Dante, occhi di vetro «il guardiano» della casa rossa di d'Annunzio...

Il Poeta aveva — all'epoca del Fuoco — un gondoliere amico, Zordi, che gli serviva l'uva di Malamocco in un canestro azzurro, a prua della sua barca. Non c'è più. Dante è stato il testimonio durissimo di un'epoca; ha ricevuto amici e nemici sulla porta della calle del Doxe, ha aspettato il Poeta quando tornava dall'aeroporto di Sant'Andrea, ha visto salire, di fronte ai suoi occhi, le più giovani e ardenti ali d'Italia; i suoi occhi sono più verdi che turchini, quasi di vetro, incantati e stupiti. Gabriele d'Annunzio lo amava per il suo grande candore. Talora, qualche straniero, tentava di sapere dalla sua bocca quel che il Poeta faceva o stava o preparava... Dante aveva una sua politica sagace ed accorta; non scontentava «il pubblico» che raggiungeva la casa rossa, e non diceva di sì o di no: indugiava, traccheggiava, sorrideva, con quel suo garbo veneziano che non è finzione o burla, ma arte di «cortesia», nè troppo superbo nè troppo servile, da uomo che sa il fatto suo, e non lo nasconde, ma chiede agli altri se mai sia possibile violar la consegna...

Le rose sul Canal Grande

Gabriele d'Annunzio tornava da Pola, da Medeazza, dall'alto Adriatico. Nessuno ne parlava. A Gioia del Colle e a Venezia. Allora — aspettando la notte di San Francesco per violare le bocche di Cattaro — egli lasciò detto soltanto questo: che abbandonava Venezia sette giorni per *Gioia della Vittoria*... Dante ripetova la stessa cosa: *Gioia della Vittoria*... Partito d'Annunzio, per sempre, Dante «occhi di vetro» parve a qualcuno un naufrago. Non aveva qualche cosa da mettere a posto. Col Poeta eran partite tutte le carte. Egli vi aveva lasciato soltanto un'ombra, indelebile e imperitura. Dante sentì suonare il campanello, tante volte. Non volle aprire. Poichè il Comandante aveva lasciato Venezia, per sempre, egli poteva ancora chiedere di lui? V'eran nella terrazza sul Canal Grande delle rose. Ogni mattina, ogni sera, Dante le abbeverò, per «amor del suo padrone» perchè erano ancora le «rose di d'Annunzio». Poi anche Dante partì. La casa passò di mano. Senza insegne e senza simboli — quando la città ospita tutto il mondo — tutto il mondo sa che è la casa rossa di d'Annunzio, piccola, bassa, allegra, con le imposte chiuse, anche adesso, tutta fasciata di una strana malinconia, con i fiori piegati sui gambi dentro le serre di cristallo, e in fianco, il giardino di Ca' Corner.

Qualcuno ripercorre le antiche strade che furon le «passeggiate» del Poeta, quelle di ogni giorno, le più care, le più predilette: via 22 Marzo, verso l'Ascensione, calle Vallaresso, il traghetto della Salute, oppure quelle monotone e taciturne attraverso le quali gli piaceva di più apparire e sparire, a vespro: Sant'Agnese e l'Accademia (non v'era un giardino con tutto un cantare di rondini!). San Trovaso — il suo «squero» eroico — le Zattere, dallo studio alto di Alessandro Milesi al Ponte della Calcina, già giù, verso la Dogana, di fronte alla Giudecca, fra le Zitelle e la Chiesa del Divino Redentore, dove i giardini stupendi hanno per tutti un segreto e un miracolo.

Un giorno, un nome, un numero.

La Bella di Buccari ebbe qui il suo Soldato e il suo Poeta.

1922, il giorno del patrono, dal cielo cadde il messaggio più devoto che è serbato a guisa di una reliquia, per noi che vivemmo quei giorni, e per i venturi:

«*Il leone alato che splende nella fiamma del gonfalone e che suggella la fratellanza della squadriglia scrive «la serenissima» conduce le aquile di guerra sulla città di San Marco per l'amore profondo e per l'alto di devozione...*

«*L'Italia sia sorda alle terre, contro ogni nemico — alla gente di Venezia — confermando la promessa solenne di difesa i cuori e le macchine della squadriglia «la serenissima». Iterum rudit leo...*

G. O. GALLO.

LIBRI RICEVUTI

ALESSANDRO TANDURA: «Tre mesi di spionaggio oltre Piave: agosto-ottobre 1918», Lonzo e Zoppelli, ed., Treviso, L. 5, p.p.

LA ROSA LEONARDI: «L'istruzione educativa-ricreativa nelle scuole primarie», Bari e Molinari, ed., Varese, L. 8.

U. A. SESTA: «Calendario commerciale italo-svizzero pel 1934», 16 P. T.

ANTERO MEOZZI: «Michelangelo» rapsodia lirica, Vallardi, ed., Nus, L. 3,50.

Gli scambi italo-francesi

Una nuova tassa per la licenza d'importazione

Roma, 12 notte.

Negli ambienti interessati viene segnalato il crescente disagio che si va manifestando fra i produttori e gli esportatori italiani nei riguardi della Francia, per i nuovi provvedimenti presi in questi giorni dal Governo francese che aggravano notevolmente le condizioni degli esportatori italiani.

Il Governo francese, pur mantenendo immutati i contingentamenti dei prodotti italiani [illegible] in Francia, ha infatti assunto la gestione di tali contingentamenti e ha introdotto dal primo gennaio 1934 una nuova tassa per la licenza d'importazione. Tale tassa aggiunta a quella già esistente sulle importazioni del 2 per cento «ad valorem» e alle tariffe doganali gravanti su tutti i prodotti importati, costituisce in definitiva un diretto aumento dei dazi gravanti sull'esportazione italiana in Francia, che vede pertanto aumentare le sue difficoltà.

La nuova tassa colpisce essenzialmente i prodotti agricoli ed alimentari. Sulla frutta fresca da tavola e altra frutta è stata fissata una sovrattassa di contingentamento di 125 franchi al quintale. Tale tassa si aggiunge al dazio già esistente di 12 franchi per le mandorle, di 20 franchi per i limoni, di 35 per gli aranci, di 50 per i mandarini, di 20/100 per le pesche e albicocche e seconda della stazione, di 25 per le mele e le prugne, di 30-30-50 per l'uva a seconda della qualità e dell'epoca. Sulle pere da tavola, la sovrattassa raggiunge l'alto livello di 175 franchi al quintale e si aggiunge al dazio di 30/100 franchi secondo l'epoca.

Anche i legumi freschi sono colpiti dalla nuova sovrattassa, la quale è di 60 franchi. Sui legumi secchi la sovrattassa varia da 30 a 60 franchi, o si aggiunge a un dazio che varia da 20 a 30 franchi al quintale.

Notevolissima è poi la sovrattassa sui fiori naturali recisi che è di 200 franchi al quintale e si aggiunge ad altri 200 franchi costituiti dal dazio doganale. La sovrattassa che grava sulla salumaria fabbricata è di 150 franchi che va sommata a un dazio di beni 575 franchi. La sovrattassa sulla nova infine è di 150 franchi, e si aggiunge a un dazio doganale di 24 franchi.

Come si vede, la politica commerciale francese si fa sempre più proibitiva nei riguardi degli scambi con l'estero. Le attuali misure, che il Governo francese ha adottate al riguardo del commercio italiano, costituiscono un vero sopraddazio che supera per entità in più di un caso il dazio già esistente sui vari prodotti. Ben aggravata pertanto appare la posizione dell'esportazione italiana. Da parte francese, si giustificano le nuove misure con ragioni essenzialmente fiscali dirette ad assicurare nuovi introiti al bilancio dello Stato. Il risultato è però sempre un passivo per gli interessi italiani. E' evidente, intanto, che questa nuova iniziativa francese non può mancare di richiamare l'attenzione degli organi competenti italiani per il suo evidente riflesso sugli interessi nazionali e per la necessità di ristabilire un conveniente equilibrio di posizione commerciale fra l'Italia e la Francia. Da tutto questo, non può che derivare una nuova ragione di diminuzione degli scambi commerciali italo-francesi, già ridotti nel 1932 a meno che la quarta parte del valore toccato ancora nel 1930.

Conferenza sullo Stato Fascista agli Ufficiali del Presidio di Alessandria

Alessandria, 13 notte.

Allo scopo di renderne gli ufficiali sempre più consapevoli della dottrina e delle idealità dello Stato fascista, il Comando del Presidio militare di Alessandria ha disposto che sia tenuta un corso di conferenze sull'argomento. La prima di tali conferenze è stata tenuta dall'avv. Mario Levi de Veali, membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni, alla presenza del Prefetto, del Comandante il Corpo d'Armata e di un folto stuolo di ufficiali di ogni Arma. L'oratore ha trattato il tema «Dalla Rivoluzione francese alla Rivoluzione fascista», mettendo specialmente in rilievo come lo Stato fascista agisca nel campo economico tendendo presenti quelle medesime finalità politiche che determinano la sua azione nel campo politico. L'oratore è stato vivamente complimentato, alla fine della sua limpida esposizione, dalle autorità e dal pubblico presenti.

Si presenta ad un concorso con dieci pesanti casse di documenti

Napoli, 12 notte.

Erano cominciati a giungere al Comune i documenti professionali dei vari partecipanti al concorso per ingegnere capo. Dati i particolari del concorso, tali documenti consistono principalmente in poderose elaborazioni tecniche, schemi di progetti, tavole planimetrie e pubblicazioni.

Ora fin dall'altro ieri erano giunte pesantissime casse: ma il primato si ritiene verrà raggiunto da un candidato che, ieri sera, a mezzo di un apposito grande autocarro, faceva giungere al Comune ben dieci casse del peso di circa altrettanti quintali, sulle quali si elevavano i numeri progressivi dei documenti contenuti, ammontanti a oltre duemila. E' da immaginarsi la fatica compiuta dagli inservienti comunali per mettere in ordine l'abbondante materiale del concorrente.

Subhas Chandra Bose ospite di Milano esprime il suo entusiasmo per il Duce

Milano, 12 notte.

E' giunto stamane nella nostra città l'ex Sindaco di Calcutta, Subhas Chandra Bose, membro del consiglio direttivo del Congresso panindiano, seguace fervido di Gandhi e capo del movimento giovanile nazionalista del suo Paese. Chandra Bose, che è accompagnato da quattro connazionali, parlerà prossimamente alla nostra università sul tema: «India e Italia».

Avvicinato da alcuni giornalisti il giovane gandhista ha parlato delle aspirazioni dell'India nazionalista. «La prima fase del nostro movimento si faceva assumere un atteggiamento negativo di fronte allo Stato e questa tattica ha avuto il risultato di ridestare il sentimento nazionale indiano. Noi vogliamo oggi raccogliere e concentrare nell'azione nazionale tre potenti gruppi cui Gandhi fu un primo tempo diede posa importanza, e cioè il movimento giovanile, quello dei lavoratori e quello dei contadini. Bisogna studiare e adottare mezzi nuovi e decisivi. In Italia abbiamo ammirato molte cose: ma ciò che più suscita l'ammirazione degli indiani per l'Italia di oggi e per il suo Governo è il fatto che Mussolini si è dedicato soprattutto al ringiovanimento della Nazione e ha dato una nuova vita alla gioventù italiana. Il discorso pronunziato dal Capo del Governo italiano al Congresso degli studenti asiatici ci ha fatto grande impressione e ciò che maggiormente ci ha commosso è stato quel desiderio, dimostrato dal Duce, di unire l'Estremo Oriente con l'Occidente: l'India con l'Italia. Noi giovani siamo qui per studiare e per ammirare tutto quello che di nuovo e mirabile si sta facendo in Italia».

Direttive della Federaz. Agricoltori sul mercato granario ad Alessandria

Alessandria, 12 notte.

La Federazione provinciale fascista Agricoltori di Alessandria ha illustrato le direttive ai suoi associati sulla normalizzazione del mercato granario attraverso agli ammassi collettivi, che sono stati riaperti, e l'accettazione della merce è stata prorogata fino al 31 gennaio prossimo. All'uopo ha richiamato i detentori di grano sulla necessità: 1) di dare l'adesione agli ammassi collettivi, ora riaperti; 2) di evitare la vendita senza prima assumere informazioni presso il Consorzio agrario provinciale per le notizie sull'andamento del mercato; 3) di tenere presente che, in caso di necessità di vendita, il consorzio agrario cooperativo è in grado di collocare le partite disponibili facendo realizzare prezzi superiori a quelli offerti sul mercato.

A questo proposito il Consorzio provinciale ricorda di avere collocato direttamente parecchie migliaia di quintali di grano ottenendo per gli agricoltori i migliori prezzi del mercato.

Numerose tombe romane scoperte in una scava nel Trentino

Trento, 12 notte.

Durante alcuni lavori di scavo che si stavano eseguendo nelle campagne di Besenello, sono venute alla luce numerose tombe romane contenenti scheletri ancora in ottimo stato di conservazione.

Sul posto si è recato, oggi, per i rilievi del caso, un incaricato della Sovraintendenza alle Belle Arti di Trento.

Cinematografi - Teatri - Concerti

Zandonai e Mainardi al Teatro di Torino

Abile e sicuro direttore d'orchestra, l'autore di *Francesca da Rimini* e di *Conchita* iniziò iersera il concerto al Teatro di Torino con l'*Ouverture* di Cherubini, e di questa *ouverture* mise in rilievo la snidezza e la vivacità. Della sonata clavicembalistica di Domenico Scarlatti, che molti anni or sono Camillo De Nardis orchestrò con tocchi pittoreschi, fece notare appunto la varietà degli elementi ritmici o timbrici. Conchiuse la prima parte della serata con il bellissimo *Concerto* in si bem. magg. di Boccherini, solista il violoncellista Mainardi. Questi ebbe agio di mostrare di quanto varia espressione sia ricca la sua tecnica. Più della naturale bellezza della voce è preziosa in lui la potenza drammatica e la fecondità lirica. Con l'arcata eloquente sin nella melodia, sia nel recitativo, interpretò il forte, denso romanticismo che particolarmente anima quella eccellente composizione boccheriniana, e ne cantò il *pathos*, ora agitato, nervoso, ora mallinconicamente offuso. Il pubblico lo applaudì fervidamente.

Meno interessante riuscì la seconda parte della serata. Essa comprendeva, oltre l'*ouverture* della *Forza maledetta*, la recente opera comica dello Zandonai (una composizione, chiara nei temi e complessa, che probabilmente apparo migliore, più determinata, come preludio alla commedia), la convenzionale, mainerata *Serenata medioevale* e i quattro *Quadri del Seguntini*, prolissi e anch'essi indeterminati, anzisi di varietà, episodici, e ora brillanti ora opachi, ora lineari ora tortuosi, ora calmi o ora tempestosi, e tutte sommate monotoni. Il pubblico applaudì la *Serenata*, cui partecipò il Mainardi, e più tepidamente gli altri pezzi.

a. d. c.

Il Nonetto boemo al Liceo

Costituito quasi archi, dal flauto, dall'oboe, dal clarinetto, dal fagotto, dal corno, il Nonetto boemo guidato da E. Leichner darà concerto per il Gumquesto sera al Liceo musicale. Il programma comprende il *Settimino* di Beethoven, il *Nonetto* di Josef Mandic (nato a Trieste nel 1853, autore anche della *Messa eroica*, dell'opera *Pater Seraf*, della suite *Carnaljo*, e la *Serenata* di Dvorak per flati, violoncello e contrabasso.

CONCERTO GENTILI VALFRE' DI BONZO. - Oggi alle 17, nella sede della Pro Coltura Femm. (via Mercantini 3) la pianista Gabriella Gentili suonerà musiche di Scarlatti, Arne, Marcello, Chopin, e la soprano Matilde Valfrè di Bonzo, accompagnata dal M.o Celso Simonetti, canterà musiche di Ravel, Debussy, Rousel, Dukas, Honegger, Rabey, Darico, Mortari, Malipiero, Alfano, Pizzetti.

AL VITTORIO la Compagnia di Ermete Zacconi ha rappresentato ieri sera *Lorenaccio* di Alfredo De Musset, in cui l'illustre attore ha realizzato un'interpretazione di superba efficacia drammatica, che il pubblico ha accolto con vibrante commozione ed entusiastici applausi. Questa sera Zacconi ritorna alla *Morte civile* di Giacometti, vale a dire ad un'altra delle sue inimitabili personificazioni.

ALL'ALFIERI questa sera spettacolo in onore di Lamberto Picasso con *Si prenga alle otto* di Kaufmann e Farber, l'originale lavoro che ogni sera riscuote applausi e suscita discussioni.

AL BALBO la Compagnia S.V.A.B. questa sera mette in scena *Il centro esterni*, «vaudeville» sportivo tratto da una commedia di Weber e Henkè ad opera di Bel-Ami, con musiche del maestro Storaci.

AL CHIARELLA viene annunciato per lunedì sera della Compagnia della Quercia, la commedia di Sabatino Lopez *Il passerotto*.

Sullo schermo: *La signorina dell'autobus*, di N. Malasomma.

Dopo il Musco, il De Sanctis, il Zacconi, e la Pavlova, e la Galli, era giusto che su i nostri schermi apparisse anche il Gandusio. Avanti i giovani. Ma diciamo subito che il film, per tre quarti della sua durata, non è un film: teatrino filmato, ha il tono e il sapore della media di quel repertorio che da anni il Gandusio offre dalla ribalta e quasi sempre porta al successo. E' giusto quindi che il pubblico, alla visione di questo filmetto, si diverta esattamente come se ascoltasse il Gandusio oltre il cupolino del suggeritore: e al popolare nostro attore tengono bordone il Coop e il Paoli, che del tre appare il più misurato. Tuttavia il film offre una sua modesta ma lieta sorpresa. Quando tutto corre più o meno liscio sulle rotaie della solita commedia, ecco che la vicenda si trasforma: per un tratto a Carlina, d'inverno: e la sua la visione d'una gara di mezzofondo, in sci. E' un brano, questo, che ricalca i pezzi assai noti del genere, dovuti purtroppo a registi stranieri; ma la fotografia è sempre stupenda, alcuni primi piani sono efficaci, e il montaggio, accurato, tenta nell'ultima parte dell'ampio frammento un suo crescendo che vuole essere ricordato. Proprio non c'era da aspettarsolo, che la voce in falsetto di Gandusio ci guidasse in quella gara, fra gagliarde giovinezze, sulle nevi acinillanti al sole. Una boccata d'aria, finalmente.

m. z.

AL REGIO

Stasera «Wally», domani «Bohème»

Come è stato annunciato, stasera, sabato, alle ore 21, con la direzione di Franco Ghione, sarà data la terza rappresentazione della *Wally*. L'opera del Catalani avrà ancora ad interpreti Eva Turner, Antonio Bagnariol, Afro Poli, Rina Massaroli, Michele Caperi, Joie Jacchia, Vittorio Baldo. Lo spettacolo è in turno dispari, come quinto della serie d'abbonamento.

Domani sera, domenica, alle ore 21, terza rappresentazione de *La Bohème* di Puccini, diretta da Antonio Narducci e con gli interpreti consueti: Ilde Brunazzi, Alessandro Ziliani, Lyana Grani, Ernesto Dadini, Giulio Tomei, Carlo Cavallini e Vittorio Baldo. La rappresentazione è assegnata al turno pari d'abbonamento.

La vendita dei biglietti, a prezzi normali, per entrambi gli spettacoli, continuerà dalle 10 in poi alla segreteria del teatro.

A proposito di una nuova ferrovia su binari esistenti

Rettificazione: una svarione incorso nell'articolo di ieri circa la proposta albese di istituire una nuova linea per Torino su binari esistenti. La differenza di percorso tra una istituenda Torino, Bra, Alba, Nizza Monferrato, Acqui, Ovada, Genova e la attuale Torino, Asti, Alessandria Genova, non è di trentun chilometri in più della prima sulla seconda, come è stato stampato, ma soltanto di *ventuno*, e ciò su una lunghezza massima di chilometri 167; mentre resterebbe sempre un maggior percorso di quarantaquattro chilometri per la Torino, Bra, Alba, Nizza Monferrato, Alessandria nei confronti della Torino, Asti, Alessandria, su un percorso massimo di 133 chilometri. Ciò vuol dire, in altri termini, che al tempo stesso in cui la nuova arteria servirebbe alle necessità locali, costituirebbe anche per Torino una non disprezzabile ausiliaria per l'intensificazione e lo svelimento del suo traffico.

I PROCESSI

Gli alimenti alla nuora dovuti dal suocero

Roma, 12 notte.

All'udienza di oggi della prima sezione civile della Corte di Cassazione, è stato chiamato un ricorso che investe una questione non comune per le modalità dei fatti ed il principio di diritto in discussione.

La signora Antonietta Todde, rimasta vedova con un piccino, conveniva in giudizio dinanzi al Tribunale civile di Sassari, il cav. Fiori Giovambattista, padre del defunto marito, e quindi suo suocero, chiedendo il veramente lo di lire 800 mensili a titolo di alimenti. Il Tribunale riconosceva il diritto della nuora ad un vitalizio per alimenti, nella misura di lire 25 al giorno; senonchè, dopo la sentenza di condanna del Tribunale, la signora notificava al suocero che il bambino era morto; e, pendendo la causa innanzi alla Corte d'Appello, dichiarava che riduceva le proprie pretese a lire cinquecento mensili.

Il suocero non contestava il diritto agli alimenti anche dopo la morte del nipotino, ma si limitava ad offrire un mensile ridotto in lire 250. La Corte d'Appello giudicava, stabilendo aspettare alla nuora lire 500 al mese. Contro tale sentenza il Fiori ha ricorso per Cassazione, sostenendo a mezzo del suo patrono, che l'articolo 140 del Codice civile dichiara cessata la reciproca obbligazione degli alimenti tra suocero e nuora, quando i figli nati dall'unione con il coniuge da cui deriverebbe l'affinità siano morti; e la Corte d'Appello avrebbe dovuto, di ufficio, assolvere il suocero dalla domanda.

Ha resistito al ricorso la signora Todde, con il patrocinio dell'avvocato Sechi.

Il P. M. ha concluso per il rigetto del ricorso; e al ha ragione di ritenere che la Corte abbia deciso in conformità.

Tre anni all'editore Schor e 6 mesi alla moglie per fallimento

Milano, 12 notte.

E' terminato dinanzi alla IIIa Sezione del nostro Tribunale il processo relativo al fallimento delle ditte gemelle e della Casa editrice Schor. I due fallimenti hanno portato a un deficit quanto mai imbrogliato di oltre non mila lire. Fra i volumi fatti sparire si danno della somma erudizione figurano: *Il matrimonio perfetto*, *La storia dell'inquisizione* e *Il successo della vita*, libri che avevano avuto un certo successo di vendita. In base alle risultanze processuali, il Tribunale ha condannato Ernesta Schor a tre anni e 6 mesi, mentre ha pienamente assolto i coimputati Francesco Lucini, Pietro Gusmaroli e Luigi Deraglio. Una condanna a 6 mesi è stata inflitta alla consorte dello Schor, Ida Weiz. Per insufficienza di prove è stata assolta invece l'impiegata Giulia Sirego.

Un anno ad un ergastolano per oltraggio e un custode delle carceri

Alessandria, 12 notte.

E' comparso davanti al giudice l'ergastolano Salvatore Massaro, di 68 anni, imputato di oltraggio ad un agente di custodia del locale reclusorio; il Massaro si è protestato innocente ed ha citato la testimonianza di un suo compagno di pena, ma la sua difesa non è stata provata, per cui è stato condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione.

Sentenza olandese di divorzio resa esecutiva in Italia

Il divorzio che vige in quasi tutte le nazioni europee, ad eccezione dell'Italia e del Portogallo, e ultimamente riconosciuto nel regno se pronunciato da uno degli stati aderenti alla Convenzione internazionale dell'Aja del 1902. Di tale trattato si avvale la signora Liliana Pasini per riparare alla infelicità in cui trovasi nel matrimonio contratto in Torino l'11 luglio 1931 col signor Pietro De Lange di Genova. Infatti la signora Pasini, disponendo di prove atte a mostrare che il marito era stretto da successivi stanei carnali extra-coniugali, dopo aver invano ricorso ad ogni mezzo giudiziale e stragiudiziale per ricondurlo a se, decise di eseguire il proprio matrimonio.

La causa fu trattata davanti al Tribunale dell'Aja (Olanda) e quivi la signora Pasini potè dimostrare che nel comportamento del marito ricorrevano tutti gli estremi voluti dall'art. 264 Codice civile olandese che disciplina le norme per la concessione del divorzio. Il Tribunale dell'Aja, con una sentenza 3 maggio 1933, in pieno accoglimento delle istanze della signora Pasini, dichiarò sciolto, per divorzio, il matrimonio celebratosi in Torino tra i coniugi Pasini-De Lange.

Perchè, poi, questa sentenza avesse forza esecutiva nel Regno d'Italia, la signora Pasini citò davanti alla Corte d'Appello di Torino il proprio marito. E la Corte, previo accertamento della regolarità della procedura eseguita, con sentenza odierna ha preso atto del divorzio di cui è caso, mandando all'ufficiale dello stato civile del Comune di Torino di eseguire la relativa annotazione a margine del contratto. Presidente: Cioli degli Atti; estensore: C. Clerici. Il signor De Lange era assistito dall'avv. P. L. Ramorì; la signora Chiara Pasini dall'avv. G. Marchisio.

L'E.I.A.R. condannata a pagare le indennità a un violinista licenziato

Roma, 12 notte.

Il violinista Francesco Antonioni aveva convenuto a giudizio l'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche, asserendo di essere stato licenziato arbitrariamente il 16 novembre 1932, senza conseguire la liquidazione dovutagli solo perchè un giorno si era rifiutato di sostituire in orchestra il primo violino assente. Dal canto suo, l'Ente convenuto deduceva invece essere stato il licenziamento determinato dall'esercizi, l'Antonioni allontanato arbitrariamente dalla sala delle audizioni e di non avere così ottemperato ad un ordine trasmessogli dal direttore di orchestra.

Il Tribunale del Lavoro ha ritenuto però non sussistere in questo caso la disubbidienza lamentata, perchè l'Antonioni, essendo quarto violino non era obbligato a sostituire il «primo» assente, mentre l'obbligo di prestare alla sostituzione d'un assente deve ritenersi limitato per la parte immediatamente superiore; pertanto, mancata la prova delle altre colpe attribuite al violinista, il Tribunale ha condannato l'Ente a corrispondere all'Antonioni le indennità dovutegli per anticipata risoluzione del contratto.

Il peculio della padrona paralitica rubato dall'amante della fanciulla

La Spezia, 12 notte.

Il 19 dicembre dello scorso anno, il signor Ugo Manara, cassiere della locale filiale della Banca Commerciale, si recava a Torino e ritirava da un sanatorio la propria madre, divenuta paralitica. Alla Spezia la vecchia signora veniva alloggiata nell'abitazione stessa del figlio. Essa aveva recato con sè 40 mila lire in titoli, cinquemila lire in preziosi e 600 lire in contanti. La famiglia Manara conduce una vita ritiratissima per cui nessuno sapeva dell'ingente peculio della vecchia, all'infuori della domestica, certa Lice Cappelli da Modena, una giovane di vent'anni, che da alcuni mesi aveva contratto relazione con un temibile pregiudicato, certo Martino Mazzoni, di anni 30, ammogliato. La sera del 6 corrente il signor Manara, rincasando, constatava che ignoti ladri avevano fatto man bassa di tutto il peculio della madre. Dalle attive indagini, svolte dalla locale Questura, è risultato che, la sera stessa del furto, il Mazzoni fu visto in compagnia di un altro noto e pericoloso pregiudicato, tale Camaiora, nei pressi della abitazione del Manara. Per altre circostanze, emerse dal lungo interrogatorio, l'autorità di P. S. ha deferito quest'oggi all'autorità giudiziaria il Mazzoni e il Camaiora per correità in furto e la domestica Cappelli per complicità necessaria.

Sorpreso a tendere una trappola ferisce e disarma un guardiacaccia

Cuneo, 12 notte.

Il guardiacaccia delle riserve di Grinzane, Enrico Cocino, fu Giovanni, aveva da vari giorni notato che venivano tesi dei lacci per la cattura di selvaggina. Finalmente è riuscito a sorprendere in flagrante il cacciatore di frodo, mentre stava rimontando un laccio. Si tratta di tale Andrea Comandrè di Stefano, da Revello. Mentre stava con circospetti contravvenzione, il Comandrè gli si è avventato contro tentando di colpirlo alla testa con la pesante trappola. Il Cagno ha potuto parare il colpo, ma ha riportato una ferita alla mano, del che il Comandrè ha approfittato per strapparsi di mano il fucile dandosi quindi alla fuga. E', però stato identificato e tratto in arresto dai carabinieri che lo hanno denunciato all'Autorità giudiziaria.

Praticano un foro nel soffitto e svaligiano una oreficeria del centro

Alessandria, 12 notte.

In piazza Lega Lombarda, angolo corso Umberto, il punto più centrale della città, è stato consumato nelle prime ore di stamani un ingente furto nel negozio di gioielleria e oreficeria succursale Bona, condotto dalla signora Angela Maccarini, vedova Meneghi. Poco prima delle ore 8, il garzone del negozio era sceso in cantina per attivare la caldaia del termosifone; senonchè, entrato nel corridoio, notava che le porte erano state manomesse, e che sul pavimento giacevano alla rinfusa ammassi di calcinacci, mattoni e ferracci: inoltre, nel centro della volta, era stato praticato, con trapani e scalpelli, un ampio foro in diretta comunicazione con i locali del negozio.

Il ragazzo fuggiva impressionatissimo ed avvertiva subito la signora Maccarini, che si precipitava nell'esercizio, trovandolo a soqquadro. Dal primo inventario compiuto si è constatato che sono stati rubati numerosissimi astucci contenenti oggetti di oreficeria, gioielleria ed argenteria, ed asportati altri oggetti di valore esposti, parte negli scaffali, parte nelle vetrine. I ladri, però, non hanno tentato di forzare la cassaforte: ben munita, e dove sono riposti gli oggetti di maggior valore: comunque il danno finora accertato supera le cinquantamila lire.

Arresto di un pregiudicato che ha svaligiato una baita

Cuneo, 12 notte.

Ignoti, penetrati nella baita sita in località Pian Bellin, di certo Stefano Dapelo fu Giuseppe, di Martiniana Po, l'avevano svaligiata di quanto era possibile. Denunciati i fatti in seguito alle indagini esperite dai carabinieri, è stato arrestato il pregiudicato Vittorio Allasia fu Giuseppe, di Martiniana, presso il quale, in una perquisizione domiciliare, è stata rinvenuta la refurtiva ed è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

Sorpreso a tendere una trappola ferisce e disarma un guardiacaccia

Cuneo, 12 notte.

Il guardiacaccia delle riserve di Grinzane, Enrico Cocino, fu Giovanni, aveva da vari giorni notato che venivano tesi dei lacci per la cattura di selvaggina. Finalmente è riuscito a sorprendere in flagrante il cacciatore di frodo, mentre stava rimontando un laccio. Si tratta di tale Andrea Comandrè di Stefano, da Revello. Mentre stava con circospetti contravvenzione, il Comandrè gli si è avventato contro tentando di colpirlo alla testa con la pesante trappola. Il Cagno ha potuto parare il colpo, ma ha riportato una ferita alla mano, del che il Comandrè ha approfittato per strapparsi di mano il fucile dandosi quindi alla fuga. E', però stato identificato e tratto in arresto dai carabinieri che lo hanno denunciato all'Autorità giudiziaria.

Piroscafo inglese incagliato all'entrata del Porto di Livorno

Livorno, 12 notte.

Il piroscafo inglese *Sea Rambler*, proveniente da Liverpool con circa tremila tonnellate di carbone, la scorsa notte, mentre tentava di entrare nel nostro porto, a circa 400 metri dal molo, si incagliava sopra un banco roccioso. Malgrado i tentativi e tutte le opere di soccorso, non è stato possibile disincagliare il piroscafo, tanto tenacemente è rimasto incastrato fra le scogliere.

Le opere di soccorso sono continuate tutta la giornata. Sembra che le avarie riportate siano gravissime.

Tre operai travolti dal rimorchio di un autocarro

Novara, 12 notte.

Un grosso autocarro con rimorchio, carico di essenze di sapone, transitava per la strada da Milano a Novara quando, poco dopo Magenta, il rimorchio si è sganciato, andando a rovesciarsi in un campo.

Battista Giovanni Poggio non si è accorto che parecchio tempo dopo del disastro. Sul rimorchio si trovavano i manovali Langhi, Bassi e Tarone che sono rimasti travolti e schiacciati sotto le casselle. Essi sono stati prontamente soccorsi da alcune persone che hanno provveduto anche a rialzare il rimorchio. Le condizioni dei feriti sono gravi.

Fabbrica di ghiaccinie in fiamme 400 mila lire di danni

Milano, 12 notte.

Un violentissimo incendio si è sviluppato nelle prime ore di stamane in via Saverio 19 nello stabilimento di Giacomo Lenti, addetto alla fabbricazione delle ghiaccinie. L'allarme venne dato da alcuni cittadini e da una pattuglia di vigili notturni, dando modo alla famiglia Lenti che dimora in locali soprastanti lo stabilimento, di porsi in salvo. L'opera dei pompieri, accorsi con cinque autopompe, è durata fino all'alba. I danni si fanno ascendere ad oltre 400 mila lire.

Autocarro contro un tram a Trieste Due feriti gravi

Trieste, 12 notte.

Oggi, verso le ore 15, un autocarro, carico di zucchero e diretto per piazza Dalmazia saliva in stazione centrale, si è trovato, forse per imperizia dell'autista, a circolare tra i binari del tram. Seguendo un investimento con una motrice della linea 5, l'autocarro andava sull'altro binario a tagliare la strada ad un'altra vettura che giungeva in senso inverso alla prima. Il cozzo è stato violentissimo, al punto che l'autocarro si è rovesciato mentre la vettura tranviaria, tra il panico degli viaggiatori e dei passanti, ne urtava con i vetri infranti e con altri danni all'avantreno.

L'autista Vittorio Saran, di 29 anni, e il manovale Giovanni Visnovita, di 31 anni, entrambi da Trieste, riportavano ferite e gravi contusioni.

La disgrazia di un carrettiere

Valenza, 12 notte.

Nelle prime ore di stamane certo Pietro Tellez, di 25 anni, partiva del suo casolare per dirigersi verso Valenza guidando un barroccio trainato da un cavallo. Giunto ad un chilometro dalla città, improvvisamente il barroccio ribaltava ed il guidatore veniva gettato a gambe levate in mezzo alla strada.

Fu così appurato che nella fretta di attaccare il cavallo al veicolo era stato dimenticato di stringere il finimento che passando sotto la pancia dell'animale assicura il timone del barroccio. Nella caduta il Tellez riportava contusioni in più parti del corpo e la sospetta frattura del piede destro.

Gruppo di casolari in fiamme Alcune famiglie senza tetto

Trento, 12 notte.

Un incendio è scoppiato, per cause non accertate, a Pietramurata. Il fuoco, alimentato da un vasto deposito di fieno e foraggio, si è esteso ad un gruppo di case coloniche che sono rimaste completamente distrutte. Alcune famiglie si trovano senza tetto: i danni ammontano a circa 100 mila lire.

Sconosciuto ucciso dal treno

Como, 12 notte.

Investito dal treno nei pressi della stazione di Cardano Andovenno è rimasto un [illegible] dell'apparente età di circa quarant'anni. Il disgraziato, di cui si ignorano le generalità, è morto sul colpo.

Bimba che si ustiona mortalmente

Como, 12 notte.

Entrata nella cucina di un coloniccino, la bimba Luigia Colombo, di 3 anni, da Germanedo, si è rovesciata addosso una pentola d'acqua bollente. La poverina è morta quasi subito in seguito alle gravi ustioni riportate.

La tremenda cornata di un toro

Voghera, 12 notte.

Con una tremenda cornata un toro infuriato ha prodotto una grave ferita al torace al Lebbroso Giovanni Milano di anni 54 di Landriano. Mentre lo stava legando alla mangiatoia il toro lo colpì in tal modo che, dai sanitari dell'ospedale, ove il povero venne ricoverato, il suo stato fu giudicato con prognosi riservata.

Arresto di un carrettiere investitore

Alessandria, 12 notte.

Apprendiamo che il carrettiere Luigi Negri, di 20 anni, che ieri ha investito, sulla strada Alessandria-Valenza, con il suo carro, uccidendolo, il contadino Luigi Testera, di 62 anni, è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di omicidio colposo, essendo risultato dalle prime indagini che il luttuoso evento è stato determinato dalla di lui imprudenza.

Non poteva vestirsi

La Neurite al Braccio Sinistro

«Adoperai i sali Kruschen per curare la neurite da cui sono affetta e, ci scrive una donna di 40 anni, «essi mi diedero un vero sollievo, poichè ero giunta al punto che non poteva, alle volte, vestirmi da sola, tanto il braccio mi faceva male. Prendo da tempo ed assiduamente i sali Kruschen ogni mattina, ed il mio dolore è grandemente scomparso. Il medico mi aveva detto che prendessi giornalmente una dose di quei sali che io avessi preferito, ed io ho scelto i Kruschen che in confronto di altri, già inutilmente provati, si sono dimostrati per me di maggior efficacia. Essi sono semplicemente meravigliosi. Mi sento sempre meglio e continuerò a prenderli. Ho 60 anni e da molto tempo non mi sentivo così bene come ora».

Le sofferenze causate dalla neurite e dalla sciatica sono leggere manifestazioni di disturbi organici ben più gravi e profondi, disturbi che sono sovente causa di manifestazioni reumatiche, di gotta e di lombaggine. Esse ci dicono che la circolazione del nostro sangue è impura, perchè inquinata da veleni che si sono introdotti nel circolo sanguigno.

I Sali Kruschen, composizione di diversi sali naturali, assicurano la purezza interna dell'organismo, purificano la circolazione del sangue, permettono che un sangue nuovo e ricco irrori ogni più remota fibra del nostro organismo, sì che neurite, sciatica e strali malanni ci passino vicino senza toccarci.

I sali Kruschen si vendono in tutte le farmacie, al prezzo di L. 7,25 e L. 12,50 il flacone.

Agente per l'Italia: La commerciale Chimica, via Pucini n. 1, MILANO.

IL DOLCE DELLA DOMENICA

Pandolce alla Genovese

Formare un impasto con gr. 800 farina bianca, gr. 200 di zucchero, gr. 100 burro liquefatto, 3 uova intere, pr. 2di sale fino, formare una palla sola, ungendola se tenderà con latte tiepido. Aggiungervi per ultimo una dose per 1 kg. di Lievito Bertolini ed una bustina di Vanillero Bertolini ed ottenere al forno caldo avrà raggiunto un bel color nocciola carico.

Le dosi di LIEVITO BERTOLINI sono in vendita presso i Droghieri in carte originali portanti la firma del fabbricante.

ANTONIO BERTOLINI - TORINO

RAFFREDDORI, TOSSI, CATARRI

IL RADICALE TRATTAMENTO DI LUNGA EFFICACIA È

AIVOLINA

I BREVETTATI

S.A.I.M.

RIFIUTATE LE SOSTITUZIONI, IN TUTTE LE FARMACIE

Le molte MALATTIE DELLE DONNE nelle STASI SANGUIGNE, l'Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS» vien usata con eccellenti risultati. Esperimenti clinici hanno provato che la pronta azione di quest'Acqua toglie subitamente le congestioni cerebrali, vertigini, attacchi nervosi, ecc. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (328

L'Ufficio Moderno

L'ultimo fascicolo dell'Ufficio Moderno, la bella rivista di studi aziendali che si pubblica in Milano, via Torino 15, è denso di studi aziendali e di suggerimenti per la contabilità industriale, l'organizzazione degli uffici e dei negozi, l'arte di vendere, la scienza e la tecnica della pubblicità, presenta novità meccanografiche, discute di psicologia applicata alla vendita e alla pubblicità e riassume quanto di meglio si pubblica all'estero. Un fascicolo di grande interesse per capi aziende e capi ufficio, professionisti tecnici e studiosi. (527

EMORROIDARIA CRONICA

Disfiti, Prostatiti, Flussioni, rapida guarigione con i Cilindri Uretrali, Balsamici Terresi (certo causa nullacisi di una facile innocua, Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farm. Dott. C. TORRESI, via Cavour, 5, Roma (120), in Torino Farmacia Schiapparelli e Primaria Farmacia.

RAKAM

Per apprezzare le virtù di questa rivista di lavori femminili basta sfogliarne l'ultimo numero. E' la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in lana per uomo, donna, bambini. Pizzi ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici. Esce una volta al mese in quaranta pagine, molte a colori, e costa solo lire 1,50 il numero.

Inviare L. 1,50 per numero di saggio a RAKAM - Casella Postale 1217 - Milano. L'abbonamento annuo con premio costa solo L. 16,50. Indirizzare a RAKAM, Casella postale 1217, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche: presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Via Bucchetto n. 3 - Milano - presso la Direzione di RAKAM - Milano - Via Boccaccio N. 25 - e presso la Ditta Orsenigo - Via Mercanti N. 1 e Via Dante N. 3 - Milano.

CUCINE SMALTATE ECONOMICHE - ELETTRICHE

CASA per GAS e IGIENE - via ALFIERI n. 4

APPENDICE DE «LA STAMPA» (65

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

Poichè la folla si agitava, schernisce i funzionari e la situazione cominciava a divenire paradossale, il capitano dei gendarmi si avanzò verso la villa ed intimò per la seconda volta la resa agli assediati.

Yves non rispose con la mitragliatrice, come la volta precedente, ma si accontentò di sparare un colpo di fucile che, azzoppato il cavallo del capitano, lo mandò a gambe all'aria tra le risa clamorose degli astanti, alle quali fecero eco coloro che si trovavano sulla terrazza.

Levatosi il giorno, la villa apparve luminosa nella luce del mattino; Jany fumava la sua eterna sigaretta e guardava la folla con la stessa indifferenza con la quale avrebbe assistito ad un corteo in occasione di una ricorrenza.

Dopo che le autorità ebbero conferito a lungo, un tale si diresse verso la compagnia di fanteria che attendeva ordini e parlò con il tenente. Questi, probabilmente un tiratore scelto, si distaccò di tre metri

NUOVE PALATE DI TERRA SULLA TOMBA DI CHAMONIX

La Camera si lava le mani dello scandalo Stavisky

affidando al Governo la responsabilità delle sanzioni

Parigi, 12 notte.

La discussione alla Camera ha ripreso stamattina con un discorso di Ybarnégaray, il quale, dopo avere rifatto per l'ennesima volta la storia delle gesta di Stavisky negli ultimi termini in cui è stata fatta dai giornali, ha sollevato le solite questioni sulle complicità che assicurarono all'avventuriero la libertà necessaria per continuare tranquillamente ad imbrogliare il prossimo, nonostante le azioni giudiziarie pendenti a suo carico.

La parte più interessante del suo discorso fu quella dedicata alla morte di Stavisky che anche il deputato basco inclina a ritenere vittima di un agguato: « Non credo alla versione ufficiale della morte », ha detto l'oratore.

Chautemps ha protestato immediatamente:

« Perdonatemi se vi interrompo, ma in questo affare vi sono cose di terribile gravità. Che vi siano stati dei dubbi al momento della notizia del suicidio è concepibile, ma vi sono state di poi le testimonianze dei brevi gendarmi di Chamonix, quella del proprietario della villa, quelle dei due medici legali. Vi chiedo sinceramente: davanti a queste testimonianze, quale interesse vi è a lasciare che la passione si perpetui? Vi chiedo in qual modo la politica potrà assolvere il suo compito, spesso tanto difficile, se in seno stesso all'assemblea non è rispettata ».

Herriot contro l'inchiesta

Malgrado la smentita del Capo del Governo l'oratore insiste nella propria tesi, indicando che a suo modo di vedere l'esecutore del fosco attentato potrebbe essere stato il Volx, figura sinistra, la cui presenza a fianco di Stavisky rimane inesplicabile.

Altro incidente notevole è un'interruzione del Ministro Bonnet, diretta a giustificarlo dai noti sospetti elevati contro di lui da vari giornali e portati alla tribuna dall'oratore. Bonnet dichiara di non avere conosciuto Stavisky nè a Stresa nè altrove, e spiega alla Camera che fu solo per merito suo se, mandando a vuoto l'operazione dei buoni degli optanti ungheresi, il risparmio francese non venne frustrato di altri 500 milioni. Le dichiarazioni di Bonnet vennero, come altre precedenti dello stesso tenore, applaudite a sinistra e accolte silenziosamente a destra, giacchè anche oggi la giornata è stata caratterizzata dagli sforzi delle due ali del Parlamento per palleggiarsi la responsabilità dello scandalo.

Nella seduta pomeridiana, dopo la chiusura della discussione generale, venne data lettura degli ordini del giorno, quattro, di cui uno porta la firma di Ybarnégaray e reclama la commissione di inchiesta.

Primo a parlare sugli ordini del giorno fu Herriot, per pronunciarsi contro la commissione di inchiesta, osservando che già altre volte si ebbero a deplorare fallimenti e dissesti gravi, ma che non per questo si ritenne necessario mettere sospesa l'intero Parlamento.

Fra gli esempi citati dall'oratore ci fu, come era prevedibile, il salvataggio della Banca nazionale di credito che costò allo Stato due miliardi e fu opera di Tardieu. Quest'ultimo, ritenendosi toccato, rimbeccò immediatamente l'avversario, ricordandogli a sua volta il salvataggio del Banco d'Alsazia e Lorena, opera di uno dei suoi Ministeri e che costò allo Stato un miliardo.

Riprigliando la parola dopo il battibecco, Herriot protestò contro il tentativo dell'opposizione di fare dello scandalo un'arma politica contro l'attuale maggioranza e concluse dicendo con una mano sul cuore:

« Noi uomini di sinistra siamo sensibili a tutto quanto ci tocca nell'onore, che sta in prima linea fra le nostre preoccupazioni e i nostri doveri. Se ci si attacca, sapremo difenderci ».

Auriol, pigliando a parlare a nome dei socialisti, mise in guardia il Capo del Governo dal ricadere nell'errore di tanti suoi predecessori promettendo sanzioni che rimarranno lettera morta.

« Voi avete presentato dei progetti, disse. Altri lo hanno fatto prima di voi. In questi progetti avete deciso di chiedere al più presto il voto e di fare il possibile perchè la loro adozione intervenga prima della fine della prossima settimana. Quali misure prenderete per riformare l'amministrazione, la magistratura e la polizia? per fare in modo che non si veda più un'autorizzazione di emettere 100 milioni a un organismo che non offriva in garanzia che 25 milioni? La polizia rimarrà quello che è, cioè uno Stato nello Stato? E la commissione d'inchiesta? Quale atteggiamento prenderete nei riguardi di questa iniziativa? Un provvedimento di tal genere dopo quello che è avvenuto delle commissioni precedenti, non farà nemmeno l'opinione pubblica? ».

Spiegando quindi il pensiero dei socialisti, Auriol disse che a una commissione parlamentare che fosse sospetta di fare il suo lavoro in famiglia sarebbe preferibile una commissione presieduta da un alto magistrato, presidente della Corte di Cassazione o presidente del Consiglio di Stato, di cui facessero pure parte magistrati di provincia e nella quale fossero rappresentati tutti i partiti.

L'intervento di Tardieu

Tardieu è venuto invece alla tribuna per sostenere la tesi dell'inchiesta parlamentare, lagnandosi di una campagna giornalistica che avrebbe stata fatta contro di lui col denaro di Stavisky.

« Ho ricevuto qualche mese fa — egli disse — la visita di un alto funzionario che mi informava che Stavisky avrebbe intrapreso contro di me una campagna feroce. Fatto si è che una serie di giornali che noi chiameremo satirici ma che bisognerebbe chiamarli « organi di ricatto » in cui pubblicità ad ogni modo era appaltata da Stavisky, si è eretta contro di me e contro la vecchia maggioranza. E questa campagna di stampa è stata accompagnata da una campagna orale condotta pure in provincia contro di noi e pagata da Stavisky ».

— I nomi, i nomi! — si grida a sinistra e all'estrema sinistra.

Ma Tardieu questi nomi non vuole dirli che alla Commissione d'inchiesta. Il diapason dell'agitazione cresce rapidamente sui banchi della Camera ove gli amici e gli avversari degli oratori cominciano ad assieparsi rinfacciandosi reciproche maledizioni rispettivamente. Una viva discussione si impegna fra l'altro intorno alla messa in libertà di Oustric e di madama Hanau che Tardieu rinfaccia alla sinistra di avere ordinato e che Chautemps rigetta sulla legislatura precedente. Ma incominciata a farsi tardi e il bisogno di non alternare inutilmente in discussione serpeggia fra i banchi stipati di uomini afoni e accaldati.

L'on. Marquet lancia un appello in favore della sua nota formula: « ordine, autorità, nazione »; dopo di che Chautemps risale alla tribuna per fornire alcune spiegazioni supplementari e per pronunziarsi contro la Commissione d'inchiesta.

« Spero — egli ha detto — che il dibattito terminerà in mezzo alla calma e alla dignità che converranno. I progetti di legge che sottoponiamo hanno un carattere di salubrità pubblica e quindi un carattere di urgenza. Il Guardasigilli sarà inteso dalla Commissione di legislazione martedì. Noi chiederemo alla Commissione di prescrivere il suo rapporto e al Parlamento di votare il progetto al più presto. Noi vogliamo pure mettere l'innocente al sicuro obbligando il diffamatore a provare le sue allegazioni. Or ora nel momento in cui Tardieu si lagnava della campagna sferrata contro di lui, cadeva sotto gli occhi il giornale che egli dirigeva con la sua firma ».

E qui, rivolgendosi al direttore della *Liberté*, che siede sui banchi di destra:

« Al, collega Ferry, sono dolente per voi. Nel momento in cui scoppiò questo scandalo, il giornale che voi dirigete, avrebbe avuto data prova di una energia che potrebbe servire di esempio al Governo di domani, mise la causa mia fuori di contesa pretendendo che egli sia l'avvocato del truffatore che non ha mai visto. All'indomani, in presenza della mia sanguinosa indignazione

RADIO - STAMPA

Cronache della settimana

L'argomento è delicato; ma non possiamo lasciarlo passare. Abbiamo ascoltato domenica scorsa la spiegazione del Vangelo. Tema: l'Epifania. Il colto sacerdote che parlava alla radio ha cominciato col dire che i Magi non erano Re (e va bene: principi, regoli e sapienti, sia); che non erano tre: c'è chi parla di due, chi di quattro, chi di otto, chi di dieci (crescono in proporzione aritmetica); che la stella vista dai Magi non era una stella, perchè le stelle non compaiono e scompaiono indifferentemente, ma una meteora (come se fosse impossibile all'Onnipotente di far fermare, scomparire e comparire una stella!); che quando i Magi adorarono Gesù, il Bambino non era più nella grotta nella quale era nato, ma in una casa (il dotto Mons. Martini nella sua prima edizione del Nuovo Testamento del 1782 notava: « qualunque luogo che serva di abitazione agli uomini, o anche alle bestie, gli ebrei lo chiamano casa. Onde San Girolamo, ep. 17, dice che il Creatore dei cieli in quella stessa guisa della terra, ove nacque, fu veduto dai pastori, dimostrato dalla stella, adorato da' Magi »); che, infine, la strage degli innocenti non fu poi quella famosa strage terribile e crudele di cui tanto si dice, ma una... stragetta (la punizione di Dio che, secondo la testimonianza di Giuseppe Ebreo, fu terribile, sarebbe stata, dunque, sproporzionata alla colpa!) e altre cose del genere.

Non compete a noi di giudicare sul diritto che possono avere i preti di sottoporre le Sacre Scritture all'esegesi — abbiamo visto sul principio del secolo a che adduceva l'applicazione del metodo sperimentale alle dottrine della Chiesa! —; noi possiamo e crediamo doveroso osservare che per tal genere di esercitazioni il microfono non è il mezzo più idoneo. A meno che non si voglia fare propaganda antireligiosa, la qual cosa è certamente lontana le mille miglia dalle intenzioni del colto sacerdote che parlava e dei dirigenti dell'E.I.A.R. Perchè intanto si genera il dubbio nelle migliaia e migliaia di ascoltatori, uomini, donne, ragazzi, certo non preparati a tal genere di studi, che i Vangeli, e le Scritture in genere, contengano delle falsità: e poi, come nella circostanza della quale discorriamo, si toglie al divino quel senso di poesia, di trascendenza, di mistero che avvolge e sublima tutte le espressioni del soprannaturale. Ve l'immaginate il miracolo della Natività ridotto a una esercitazione loica di probabilità e di improbabilità?!

E poichè siamo a parlare di conferenzieri, torniamo a chiedere la massima sorveglianza su questo genere di trasmissioni. Le maggiori stazioni italiane pullulano di cosidetti umoristi, perchè, come è noto, la radio deve divertire... Roma ne ha quattro, e forse più. Toddi è l'unico che sappia parlare alla radio e che tratti argomenti veramente rivertenti e attuali. Folgore non ha voce radiogenica, ma fa versi piacevolissimi, Campanile farebbe bene a passare le cartelle all'annunciatore, chè a sentir leggere lui è una pena, e qualche altro farebbe meglio a non perdere il suo tempo e a non farlo perdere agli ascoltatori.

La comicità spesso non dipende da quello che si dice, ma dal come si dice. E non vengano a raccontarci che hanno dimenticato le cartelle e improvvisano, che c'è l'annunciatore che fa gli occhiacci perchè sono passati i dieci minuti, che tutte le storielle con la barba di Mosè le hanno inventate loro: son trucchi codesti che non attaccano; indispongono, invece, perchè certo umorismo stantio, clownesco, da baraccone, s'infrange sul microfono e giunge agli ascoltatori decomposto, svuotato di qualsiasi contenuto reale o intenzionale.... Problema da studiare. La presunzione che un Tizio sol perchè in fama d'umorista possa divertire il colto e l'inelto, m è dimostrata fallace. Gli è che le trasmissioni, i direttori dell'E.I.A.R. le debbono ascoltare all'altoparlante: non basta scritturare Tizio Caio e Sempronio, bisogna sentirli e aver la pazienza di leggere i manoscritti prima che siano trasmessi, chè, se no, può capitare spesso quello che è capitato l'altra sera a Frattini, il quale, durante una conversazione, del resto piacevolissima, dopo aver detto che gli ascoltatori sono esigenti e bisogna stare attenti a non dire corbellerie, a proposito della *Bohème* ha continuato tranquillamente a parlare del *pittore* Rodolfo e della fioraia Mimì... E la conversazione avveniva fra un atto e l'altro della trasmissione della *Bohème* dalla Scala... Questa è faciloneria; è prendere le cose sottogamba; ed è quello che noi alla radio non vogliamo, assolutamente: la radiofonia è una cosa seria... Ed è una riprova della diligenza e della intelligenza con la quale i competenti organi dell'E.I.A.R. — secondo quanto afferma il *Radiocorriere* proprio oggi, — sottopongono preventivamente al loro « attento e rigoroso esame » la forma e il contenuto delle comunicazioni.

Morale: si facciano le cose come debbono essere fatte, e nessuno avrà da ridire, perchè chi cerca un pretesto per giustificare ciò che fa, può sempre trovarlo, anche se non c'è; ma se i fatti gli danno torto, i pretesti non servono e il torto rimane.

E passiamo ai programmi. Chi può ascoltare Torino II non ha ragioni di lamentele, chè la stazione di Roma si è fatta ricercare, con soddisfazione e interesse dei radioascoltori. Veramente piacevole il concerto di musica leggera di lunedì sera; interessantissimo il programma di musica italiana di martedì, nel quale figuravano due prime esecuzioni: il *Poema del mare* del maestro Carabella e una *Pastorale* (inedita) di Perosi. Il *Poema del mare* è una poderosa composizione che fa onore al moderno sinfonismo italiano. Un po' straussiana nella struttura e nella forma è tutta pervasa da un largo respiro latino che testimonia della schietta sensibilità mediterranea del valoroso musicista. Il Carabella è uno dei musicisti che non trovano grazia presso alcuni santoni dell'arte italiana: bene ha fatto l'E.I.A.R. a invitarlo nei suoi « studi ». A questo proposito noi vorremmo raccomandare ai direttori d'orchestra italiani, una maggiore considerazione per i giovani. I loro programmi sono vecchi e abusati; degnissimi, non si discute, ma tra il solito « preludio e morte » del *Tristano*, la scelta *ouverture* del *Maestri Cantori* e simili belle cose, è tempo di collocare le composizioni dei nostri giovani, di quelli che meritano, s'intende. Nello stesso concerto di martedì abbiamo sentito anche il poema sinfonico *Santa Giovanna* di Del Giudice che, con tutti i suoi difetti, ci sembra degno della migliore considerazione, e quindi degno di figurare nei programmi dei nostri migliori direttori.

La *Pastorale* del Perosi è un'altra delle belle pagine dell'illustre Maestro. Tutta trepida di candore, velata da una gioia malinconica che spesso s'incapriccia in un'audacia subito contenuta e a cui l'intervento dell'organo conferisce un che di misterioso e di fantastico, questa *Pastorale* avvince fin dalle prime battute e commuove. Salutiamola con gioia, nella speranza che essa costituisca il risveglio di un forte ingegno e di un temperamento sensibilissimo che tanto hanno dato alla musica sacra italiana. L'orchestra dell'E.I.A.R. di Roma, sotto la guida del maestro Santarelli, ha suonato con mirabile precisione e con bella efficacia.

Mercoledì e giovedì: *Walkiria* e *Bohème*, nelle edizioni del Reale e della Scala; cioè, due superbe edizioni, e lo sera concerto Zandonai.

Si comincia a respirare.

Quando avranno abolito l'orchestra « Cetra » e si decideranno a rendere più vari e più organici i programmi meridiani, si potrà dire che un passo in avanti è stato fatto. Ma non bisogna stancarsi o sostare: iniziative e fantasia ci vogliono, sempre. Non ci stancheremo noi di dirlo: la radiofonia italiana può e deve essere un modello. E, prima o poi, lo sarà.

Ascoltor.

Regolate i vostri apparecchi

Le nuove lunghezze d'onda

che andranno in vigore lunedì

STAZIONE	Vecchia lungh. d'onda (in m.)	Nuova frequenza (in Kc.)	Nuova lungh. d'onda (in m.)
Roma I	441,7	713	420,8
Torino I	273,7	1140	263,2
Torino II	212,6	1357	221,1
Milano I	331,8	814	368,6
Milano II	453,2	1345	222,6
Genova	312,8	986	304,3
Firenze	501,7	610	491,8
Trieste	247,7	1322	245,5
Bolzano	368,1	536	559,7
Napoli	316,8	1104	271,7
Bari	249,8	1059	283,3
Palermo	539,6	565	531

— Ma come? Lei ci aveva garantito un apparecchio senza disturbi e invece non sentiamo che pubblicità...

I GRANDI ARTISTI E LA RADIO

Picasso e l'arte nuova

Lamberto Picasso, uno dei più colti e intelligenti attori italiani, che alle doti di singolare artista aggiunge quelle di acuto osservatore, ha idee precise sulla radio. Egli non si sofferma ad esaminare quali sono i rapporti fra teatro e radio, poichè, a suo dire, i due generi di spettacolo si differenziano radicalmente l'uno dall'altro.

L'atmosfera della vita

— *Tutto al più* — dice Picasso — *bisogna riconoscere che la radio è venuta in aiuto al teatro. Il radiogrammofono che, come ognuno sa, ha una sonorità meravigliosa e una capacità e riproduzione di suoni e rumori che più si avvicina alla perfezione, ha reso possibile realizzazioni sceniche mai raggiunte nel teatro. Chi vive come me la vita del palcoscenico, conosce il tormento provocato dalle difficoltà da superare per realizzare le voci e i rumori fuori scena; e il pubblico ricorderà ancor oggi, l'effetto disastroso che avevano certi rumori e certe voci di attori « comparse dietro le scene.*

« *Il radiogrammofono, con le sue possibilità di riprodurre voci e rumori registrati nella calda atmosfera della vita, ha reso quello che fino a pochi anni fa era, per noi attori, un ostacolo talora insormontabile. Chi ha visto il « Gran viaggio », da me realizzato e rappresentato con grande successo alcuni anni or sono, ricorda ancora con quale perfezione era riprodotto il rumbo dei cannoni. L'atmosfera che pesava sopra un attimo di distrazione per tre atti, durante i quali gli attori agivano manifestando il loro acuto tormento di una vita vissuta con lo spettro della morte ad ogni più sospinto, era creata da alcuni dischi grammofonici incisi dal vero. Un mezzo semplice e perfetto atto a produrre effetti grandiosi. Se qualcuno fra gli spettatori, durante la rappresentazione, avesse teso l'orecchio per percepire al suo ad uno i suoni che uscivano dagli altoparlanti, avrebbe inteso tutte quelle piccole sfumature di suoni e rumori che avevano la potenza di avvicinare alla realtà: i rumori della natura. Avrebbe inteso, ad esempio, durante la brevissima sosta del rombo dei cannoni, il gorgheggio di un usignolo, il leggero fremito del vento, il gorgoglio d'una fontanella il quieto lontano di un cane. E, forse, anche il respiro sommesso dei soldati condannati all'agonia della trincea.*

« *Attorno a noi, nella vita, non esiste il silenzio assoluto.*

« *La parola « silenzio » non ha quindi che un significato relativo. Creare sul palcoscenico questa atmosfera di vita col radiogrammofono che consente di mettere a... « fuoco » voci, suoni e rumori, vuol dire perfezionare il teatro e farlo vivere in un'atmosfera che si avvicina alla realtà.*

« *La radio, come mezzo di spettacolo, ha detto che nulla ha a che fare col teatro. Il teatro vive per proprio conto e ciò che è stato scritto e fatto per il teatro non serve per la radio. Sarebbe come pretendere*

di interessare il pubblico per tre ore leggendo, sul palcoscenico, un bel romanzo. Sarà interessante il romanzo, ma è un'opera creata e scritta per essere letta a parte.

Scrittori per la radio

« *La radio ha perciò bisogno dei suoi scrittori, dei suoi attori e del suo clima. Non può prendere a prestito nulla. Se vuole affermarsi deve rispettare questo assioma. Deve, con le sue possibilità che sono superiori, sotto alcuni aspetti, da quelli del teatro, superar creare indipendente e offrire, ai suoi ascoltatori, ciò che è più aderente alla vita.*

«*L'arte dei rumori è assai complessa, ma la radio avrebbe il grande vantaggio di raccoglierli direttamente dalla vita. Le commedie, i drammi, per radio, non hanno bisogno di essere divisi in atti e in quadri: non hanno bisogno di un « annunciatore » che spieghi « che l'azione si svolge in un giardino ai piedi di un vecchio ulivo... » ovvero « in una camera con due porte ai lati e la comune in fondo... », non hanno bisogno di questa retorica da copione, poichè la potenza espressiva degli attori, il clima che, come ho detto, può essere creato esclusivamente attraverso sensazioni acustiche sono sufficienti a rendere alla perfezione l'ambiente e l'atmosfera in cui l'azione si svolge.*

« *Se il cinematografo si accontentasse di riprodurre soltanto ciò che avviene in teatro — e sulla sonorizzazione del cinematografo, molto vi sarebbe da dire — il pubblico diserterebbe le sale. Invece il cinematografo, valendosi dei suoi mezzi, fa agire gli attori in modo e in ambienti assai diversi del teatro. Non voglio dire con ciò che la radio debba seguire il cinematografo. Potrà farlo soltanto, e con le dovute cautele, il giorno in cui la televisione sarà un fatto compiuto. Ma, così com'è, deve assolutamente orientarsi verso un genere di spettacolo particolarmente suo. La radio è nata per trasmettere voci e rumori. Voci e rumori così come si verificano nella vita quotidiana e come il nostro orecchio è abituato a percepirli. Questi sono i soli unici elementi a questi elementi soltanto devono essere sfruttati ».*

Chi deve dirigere la radio

Lamberto Picasso, dopo averci esposto questi suoi concetti sulla radio, passa ad esaminarne l'organizzazione e l'orientamento artistico.

— *Sulla musica vi sarebbe da parlare a lungo. Io ascolto volentieri qualsiasi genere di musica — classica, operistica, operettistica, jazz — purchè sia ben eseguita. Non pretendo che ogni giorno la radio trasmetta grandi concerti diretti da celebrità del podio; tuttavia credo, che con un po' di buona volontà si potrebbero creare piccoli complessi orchestrali specializzati nei diversi generi musicali. Non è possibile, come avviene attualmente, che un solo complesso — quello, ad esempio, che si produce specialmente verso mezzogiorno — debba avere il compito di suonare con la stessa facilità musica operistica e musica da ballo, o musica da camera e jazz. Gli esecutori, indiscutibilmente, saranno abili nello loro arte, ma se fossero anche dei virtuosi dovrebbero scegliere un genere solo di musica e specializzarsi su quello per raggiungere gli effetti desiderati. Credo che anche in questo campo si verifichi lo stesso fenomeno che si verifica in teatro, e ciò che un attore, per ottenere il massimo degli effetti dai personaggi che interpreta, deve necessariamente studiarli con cura e dedicarsi, prima di affrontare il pubblico, a molte e molte prove. Anche per un attore non è cosa facile — sovente anzi è nociva — passare, da una sera all'altra, dal genere drammatico a quello comico.*

« *Tanti altri rilievi e appunti si potrebbero muovere alla radio, ma, purtroppo, anche la critica può sortire effetto negativo quando a capo di una organizzazione che ha fini artistici, vi sono persone le quali di arte non se ne intendono affatto. Le radioaudizioni devono essere dirette assolutamente e esclusivamente da artisti i quali sappiano però unire all'arte la pratica. Aggiungo che l'opera di questi direttori — complessa e faticosa, che richiede studio e passione — non deve in alcun modo e per nessuna ragione essere ostacolata e contrastata da influenze estranee. Soltanto così la radio potrà pervenire a creare una nuova espressione di arte e diventare, nella Nazione il posto che le spetta come potente mezzo educativo e culturale ».*

Ecco il pensiero di Lamberto Picasso.

Il pensiero di un uomo che, vivendo per l'arte, la studia e ne perfeziona le espressioni valendosi dei progressi che tecnica ed esperienza consigliano.

G.m.

Radio-semplificazioni

Fratei Sole e sorella Radio

Tutti gli uomini sono un po' parenti fra loro — almeno in ennesimo grado — per via di Adamo ed Eva, primi coniugi, e perchè Sem, Cam e Jafet furon fratelli.

Così tutti i fenomeni di fisica hanno una parentela fra loro.

Questo ci spinga forse perchè non conosciamo il vero Adamo della materia, come non conosciamo il volto del nostro progenitore se non attraverso la fantasiosa immaginazione dei pittori.

***

Però le parentele scientifiche sono precise per riunire le idee, trovar le rassomiglianze, scoprire persino dei fratelli siamesi, dei consanguinei, dei parenti in grado più o meno stretto.

Parentela in primissimo grado c'è tra la luce (solare o artificiale, qualunque essa sia) e la radio.

Sicchè, per comprender qualcosa dell'apparentemente bizzarro carattere della radio, possiamo servirci della sua parente la luce, che conosciamo con più familiarità da un pezzo: o almeno crediamo di conoscerla bene.

***

Se chiudiamo gli occhi e chiudiamo le imposte della finestra, non vediamo più la luce del sole.

Ciò non significa che il sole abbia cessato di splendere: è pieno mariggio!

Così, se ho un apparecchio radioricevente in casa, ma non lo faccio funzionare, ciò non significa che le radio-trasmissioni non giungano sino a me. Ho semplicemente gli occhi chiusi.

C'è poi ancora tanta gente che non possiede nemmeno una radio.

Paragoneremo legittimamente costoro ai poveri ciechi.

Ma, per fortuna, non sono inguaribili.

***

— Bel paragone! — esclamerete —. Che c'entra il sole con la radio? Il sole emette sempre luce della stessa tinta; mentre la radio...

Un momento! Anche alla buona, radio-semplificando, non bisogna dir sciocchezze, nè da parte vostra nè da parte mia.

Prendiamo un vetro rosso e guardiamo attraverso di esso.

Non c'è nemmeno bisogno di eseguire l'esperimento, chè sappiamo benissimo che cosa vedremo: tutto rosso, non soltanto il rosso.

Il sole ha cambiato colore? No. Il vetro che noi chiamiamo « rosso » non lascia passar altro che i raggi rossi.

L'arcobaleno dopo la tempesta ci dice — nel modo più convincente, sereno e affascinante — che la luce solare contiene tutta la gamma dei sette colori: non un pezzo di vetro rosso noi possiamo « ricevere » soltanto le « onde » dei color rosso.

Qualcosa di analogo facciamo quando, con il nostro

GLI SPORT

IL XV SALONE ITALIANO
del Motociclo
si apre oggi a Milano

Su queste colonne è perfettamente inutile che ai presenti l'odierno avvenimento industriale milanese coi prestigi che un tempo si ritenevano di prammatica per andare alla «scoperta», di tanto in tanto, del patrio motociclismo. I nostri lettori sanno ormai molto bene che cosa rappresenti oggi il motociclismo nel quadro della attività nazionale, conoscono le statistiche, il nuovo provvidenziale assetto legislativo che disciplina con formalità relativamente limitate la circolazione delle moto, e che testimonia ad un tempo dell'importanza economica e sociale assunta da questa attività e delle meritate simpatie di cui essa ha saputo circondarsi presso gli organi del Regime. Sanno, dunque, valutare, senza fervorini di circostanza, tutta l'importanza della parata industriale che da oggi e fino al 21 corr. chiamerà a raccolta a Milano tutti gli appassionati italiani della motocicletta e buona parte dei costruttori, dei tecnici, degli studiosi di tutta Europa. Sanno che non per una «dominatio» o per... incompatibilità l'annuale mostra delle moto precede di tre mesi, in sede propria, quella degli altri autoveicoli ospitati nel Palazzo dello Sport alla Fiera campionaria di aprile: la precedenza di data è — oltrechè commercialmente opportuna — anche simbolica, in quanto oggi il motociclismo, svestito degli attributi un po' istrionici di cui un tempo amarono gratificarlo i compensanti», è giustamente considerato il primo e più popolare gradino nella scala dell'autoiocomozione utilitaria, destinato a funzioni formative e preparatorie per strati di clientela sempre più larghi. Funzioni fondamentali, quindi, per tutto l'edificio della locomozione.

Ciò premesso per l'inquadratura «murale» del XV Salone Italiano della motocicletta nella serie dei grandi avvenimenti motoristici, scorriamone — a guisa di massima del visitatore ed a legittima curiosità degli assenti — gli aspetti tecnici principali.

L'espansione milanese — che di nome e di fatto è internazionale; ampiamente internazionale, nonostante le sempre più ardue barriere doganali — si svolge nell'oramai tradizionale sede del Palazzo della Permanente, in via Principe Umberto, ampliato tre anni fa e invaso anche nel piano sotterraneo, ma ciò nonostante ancora insufficiente ad accontentare tutte le prenotazioni degli espositori, non pochi dei quali han dovuto quest'anno restringersi o rinunciare alla Mostra. Sintomo indubbiamente confortante, perchè dimostra qualcosa di più d'una semplice speranza dei venditori di motocicletta nella ripresa degli affari: significa la constatazione d'una ripresa già in atto, nonchè di avere qualcosa di serio e di nuovo da dire alla clientela: in altri termini, di considerare il 1934 come inizio di un'era nuova anche tecnicamente, e di avere approntato i mezzi per la battaglia della diffusione in grande stile della motocicletta. Battaglia che tutti, negli ambienti motociclistici, hanno la sensazione che sia imminente.

Tradotta in cifre, questa preparazione tattica si può così riassumere: 123 posteggi, 25 dei quali riservati a costruttori nazionali di motocicletta, con un complesso di una settantina di tipi. Quasi altrettante sono le marche estere accreditate e rappresentate in Italia, con una cinquantina di tipi diversi. Circa settantacinque ditte espongono in complesso più di trecento diversi accessori e forniture sussidiarie. La mostra ciclistica è, come sempre, in forte minoranza, ed ha carattere prevalentemente commerciale, costituendo più che altro occasione d'incontro tra il produttore e il rivenditore.

Dei quasi settanta tipi o sottotipi di moto di produzione nazionale, una buona cinquantina comprende modelli nuovi o rinnovati: basti questo dato per lumeggiare l'interesse tecnico della Mostra. Nessun costruttore, può dirsi, è rimasto sulle posizioni dell'anno scorso, non solo per quanto riguarda i minuti dettagli costruttivi, ovviamente destinati a perenne evoluzione, ma anche come impostazione generale dei tipi. Così i visitatori della Mostra noteranno oggi una sensibile rarefazione di 175 cmc.: qualcuna delle ex-motoleggere è stata abbandonata in pro' di cilindrate decisamente maggiori: la maggior parte si è trasformata in 220 cmc. Questa curiosa cilindrata, nuova per l'Italia, segna il limite finale per la tassazione di 2 HP, corrispondente ad HP 2,60, e trascurando il Fisco, come è noto, i rotti. La nuova legge, come tutti sanno, ha parificato, agli effetti procedurali e burocratici, motoleggere e motocicli, e ciò spiega l'aumento di cilindrata di un buon numero delle motoleggere di ieri, ottenuto da qualcuno col semplice cambio del cilindro con altro di maggior alesaggio, da altri con la sostituzione dei volani per un aumento della corsa.

Non è da credere, però, che le numerose superstiti «175» si trovino in condizioni d'inferiorità commerciale: per cose il legislatore fiscale ha conservato — unico, ma notevole retaggio degli antichi privilegi — la tassa speciale fissa di circolazione in L. 42, ulteriore compresa, che corrisponde sempre alla metà della tassa per 2 HP: quindi i favori del pubblico particolarmente sensibile alle questioni monetarie non dovrebbero mancare.

Ad ogni modo, quasi tutti gli antichi costruttori di motoleggere hanno affiancato alla produzione più economica un nuovo tipo di «500 cmc.», infarcendo nella nuova macchina, in grado ancor raffinato, tutte le peculiari caratteristiche che avevano fatto delle motoleggere italiane un campionario di bella tecnica d'avanguardia. Ne è nata una nuova serie di «moto pesanti» originalissime e del massimo interesse. Citiamo la torinese *Stucchi* che presenta una mezza litro d'impronta aristocratica, a cilindro inclinato, «ambo» a 4 marce nel blocco motore con comando a pedale mediante prese-lettore e indicatore visivo sul serbatoio, lubrificazione forzata a ricupero e carter secco, ma un telaio di linea particolarmente slanciata. Citiamo ancora la *Bertoni*, che alla nota «175» affianca una «500» a due cilindri paralleli trasversali in monoblocco, 4 marce in blocco, telaio in lamiera integralmente pretetto ecc.

L'effetto della nuova legislazione non si è fatto grandemente sentire nelle cilindrate intermedie tra la «250» e la «500». Sommariamente rappresentate, infatti, sono, presso i costruttori italiani, le «250» vere e proprie, di nuova costruzione, e le «350». Citiamo tra le prime l'*Aubier* la *C. F.*, la *C. M.*, per non dire della *Gnosi* e della *Mas* modificate; tra le seconde la *Gilera*, la *M. M.* e la *Mas*.

Un singolare effetto dell'abolizione della patente per tutti i veicoli a non più di tre ruote col guidatore a cavalcioni del telaio si è, invece, ripercosso sulla produzione di due costruttori torinesi, entrambi presenti alla Permanente: Oliaro e Meldi espongono due tipi di motofurgoncini per trasporto di persone, ai quali non si negherà certo il pregio di una originale praticità: il primo organicamente congegnato con la trasformazione di una moto *Oliaro* di 500 cmc.; il secondo presentato come treno posteriore applicabile a svariate moto, eliminata la ruota motrice. Entrambi hanno la coppia motrice posteriore munita di differenziale.

La produzione straniera — che, a differenza della nostra, è comunque rappresentata nelle varie cilindrate anche nelle «intermedie», non offre caratteri organici sostanzialmente diversi dalla nostra, pur presentando qualche sintomatica e importante novità: citiamo la nuovissima *B.S.A.* con cambio automatico Wilson e trasmissione idraulica; i nuovi tipi *Rudge* con testa in bronzo; l'*Harley Davidson* a «linea aerodinamica»; e una nuova fioritura di bicilindriche: la *B.S.A.* 500, la *Triumph* ecc.

I caratteri generali della produzione internazionale 1934, che da ogni arcata il giudizio del nostro pubblico, possono così riassumersi, a grandi linee: tendenza, cosa media della produzione, a un certo aumento delle cilindrate; stasi o lieve riduzione nei pesi; generalizzazione quasi assoluta della valvola in testa; rinascita del distribilindrico; adozione del cambio in blocco anche da parte dei tradizionalisti inglesi, valvole generalmente protette e lubrificate; circolazione d'olio a ricupero con doppia pompa; prevalenza del cambio a 4 rapporti su quello a 3; trionfo del comando del cambio a pedale e del preselettore; scomparsa delle gomme molto grosse. Ciò, in compenso, di molte teste cilindriche attualmente da anni e stranamente accettate da qualche costruttore italiano.

ALDO FARINELLI

Il problema arbitrale e la F.I.G.C.
Chiarimenti del presidente gen. Vaccaro

La rivista «Arbitro», organo dell'«Ente» pubblica nel numero di dicembre da cui, alcuni chiarimenti del Presidente della Federazione Italiana giuoco del calcio, intorno al mandato che la Federazione assegna all'arbitro ed ai suoi collaboratori di campo. Dove il titolo dell'articolo indicato:

Intervenuto recentemente di persona per esercitare il pensiero del Direttorio federale sul giudizio che la declaratoria assegna all'arbitro ed ai commissari di campo, ho notato nei commenti dei vari giornali alcune inesattezze, che la stampa con molta cortesia ha diffuso, quando opportuno ancora sostanzialmente limitata in giornalismi sportivi che, pure, di quando seguono il movimento calcistico e non hanno certamente privi di passione. Ritengo, evidentemente, di competenza del regolamento e, soprattutto, scarso contatto con la vita federale. Ciò, ad esempio, col supporre che la Federazione viva sul dogma dell'infallibilità arbitrale, della cui, la cosa può anche trovare, nella massa degli appassionati, una certa risonanza, perchè, giudicata molto superficialmente, alcune decisioni federali possano convalidare tale concetto, assolutamente inesatto. E' opportuno invece ribadire ancora una volta che la Federazione non ha mai ammesso tale dogma, ma ha, invece, sodo, sempre e fermamente voluto che le decisioni tecniche sull'andamento delle gare siano riservate esclusivamente all'arbitro, quale scrupoloso ed onesto interprete del regolamento che egli deve applicare con imparzialità, con severità e con uniformità.

Quanto non vuol dire che l'arbitro non possa sbagliare: qualche volta, anzi, è avvenuto che l'arbitro ha sbagliato e l'ha riconosciuto, oppure, senza arrivare ad una formula così esplicita, ha ammesso di aver fatto svolgere una determinata azione in modo contrastante con il regolamento tecnico: questo equivale a riconoscere l'errore tecnico. Pertanto, la funzione dell'Ente giudicante sussiste sempre e può distinguersi in un caso, nel prendere atto di un esplicito riconoscimento di errore arbitrale; nell'altro, nel far riconoscere all'arbitro che egli ha errato, sulla scorta di quanto egli dichiara di aver fatto. In definitiva, quanto sopra è tutto quello che è concesso dal Regolamento, il quale di più non potrà all'Ente federale di modificare il risultato di una gara — e, in questa occasione, non mi dilungo sulla interpretazione della parola «modificare», che merita una trattazione a parte — solo quando vi sia stato errore tecnico riconosciuto dall'arbitro o quando vi sia il dolo.

Ho l'impressione che cose così semplici non siano la causa dei malintesi che ho rilevati in qualche commento dei giornali, ma la differenza sostanziale sta in questo: che i critici desidererebbero che la Federazione non prestasse fede a quello che dice l'arbitro e si riferisse a terzi per mostrare la inesattezza del suo rapporto: ora questo non significa ammissione del concetto della infallibilità arbitrale, ma vuol dire domandare a terzi fanciulli che, secondo i regolamenti internazionali che la Federazione italiana gioco calcio è pure tenuta ad osservare su vuole giocare il calcio fuori dei patrii confini, sono e debbono restare esclusivamente nell'arbitro.

D'altra parte il problema si ripercuote con la conclusione che gli scontenti muoverebbero a chi ha fatto un rapporto che ha più valore di quello arbitrale, e la teoria degli osservatori successivi, di cui ognuno giudica la opera dell'altro, diverrebbe infinita e ci riporterebbe al "mosso dello Jallo: «Quis custodiet custodes?». Due conclusioni, per anto, mascherando gli avversari della infallibilità arbitrale che la Federazione non afferma questa infallibilità: riserva schiettamente all'arbitro il giudizio degli avvenimenti da lui visti, giudicati e riferiti, in relazione al Regolamento tecnico internazionale. In questo senso, anzi la Federazione renderà sempre più forte la personalità e la missione dell'arbitro. Mi auguro che gli arbitri facciano il compito della Federazione, vedigendo i loro rapporti con la maggiore chiarezza e non avendo timore di riferire quanto così hanno visto, anche se si accorgono di avere, per un momento, male interpretato il Regolamento: «Errare humanum est», ed il riconoscimento di un errore non è mai stato ragione di umiliazione o di diminuzione del proprio prestigio.

Si intende che, per necessità organizzative, desidero vivamente che gli arbitri sbaglino il meno possibile, anche perchè gli errori, ammessi o no, tornano sempre a danno di qualcuno; ma a questo provvederanno gli organi preposti alla classe arbitrale, curando di perfezionarla tecnicamente sempre di più.

Quanto ho detto riguarda il risultato tecnico di una gara, perchè invece, nei rapporti interni tra Federazione ed arbitri, la Federazione esercita già il suo controllo sull'opera arbitrale, facendo seguire a ciascuna gara l'arbitro da Commissari speciali che trasmettono all'Ente competente il loro rapporto, dal quale, per esempio può risultare che l'arbitro non è stato preciso nell'applicazione del Regolamento ed anche, per quanto riguarda il tempo, non è stato preciso nella compilazione del referto. Questo serve alla Federazione per giudicare gli arbitri e dichiarli tra idonei alle gare maggiori o per destinarli alla eliminazione, mentre con questo esame si studiano anche le qualità tecniche e morali dell'arbitro stesso.

Naturalmente questo esame dei Commissari speciali non può avere influenza sulla gara, per non riportarci alla eventualità del giudice superiore, che può errare anche lui e che verrebbe sovrapposto all'arbitro, e questo anche perchè una gara fa storia a sè e non si può sapere, in definitiva, se è esatta la decisione tecnica dell'arbitro o quella dell'osservatore esterno. Sulla gara, dunque, influenza il solo giudizio tecnico: quello dell'arbitro, così come è internazionalmente previsto e prescritto. Viceversa, per giudicare delle qualità tecniche e morali dell'arbitro, non basta una sola relazione sulla sua opera, ma si occorrono diverse, fatte da esaminatori diversi: è il complesso dei giudizi che classifica l'arbitro. Il Comitato Italiano tecnico arbitrale manda i suoi Commissari speciali a seguire gli arbitri, e le loro cartelle personali, che io ho in gran parte esaminate, lin da quando assunsi la presidenza della Federazione italiana gioco calcio, sono ricche di rilievi riservate.

Appare pertanto superfluo il consiglio dato da qualche giornalista alla Federazione perchè istituisca la categoria dei Commissari speciali, che già esistono con funzioni assai precise e delimitate: come farebbe diversamente il C.I.T.A. a selezionare gli arbitri, che sono diverse migliaia, mentre sono poche diecine che arbitrano le gare di Divisione superiore?

Per ultimo, una risposta debbo anche a chi insiste sul concetto dell'arbitraggio a tre come panacea di tutti i mali. Personalmente non ritengo attuabile la proposta, così come l'ho vista fatta da qualche giornalista: non riesco ad immaginare in pratica una gara diretta da tre arbitri che si riuniscano ad ogni fischio per giudicare sull'esattezza d'una decisione, o meno che non si possa trattare addirittura di arbitri muniti ciascuno di fischio, nel qual caso la gara di calcio diverrebbe una più o meno allegra sinfonia! Pensare all'arbitraggio a tre come ad una collaborazione più stretta e progredita all'opera del guardalinee è cosa possibile, ma rientra già nei compiti attuali arbitrali che la Federazione ha gradualmente messi in atto, assegnando arbitri e aspiranti arbitri come guardalinee alle gare di Divisione Nazionale.

Ammesso il principio per una categoria, significa che esso è applicabile per tutte le divisioni e se non è possibile attuarlo interamente è solo per motivi di ordine economico. Occorre effettivamente fare in modo che i guardalinee siano arbitri della stessa categoria del direttore dell'incontro, che siano sempre gli stessi, per migliorarne l'affiatamento: ma sono, tutti questi, particolari di dettaglio, indubbiamente importanti, ma sempre tali da non modificare il principio che l'arbitro è e rimane uno solo. A meno che non si voglia intendere, con la teoria dell'arbitraggio a tre, il domandare il giudizio sulla regolarità della gara a tre arbitri (di cui uno ha diretto la gara) alla fine della partita: una specie di collegio giudicante, immediatamente dopo la gara stessa. Non so, in definitiva, se la cosa riuscirebbe di qualche utilità: complicherebbe indubbiamente di molto le cose e darebbe luogo a molte discussioni ed a conseguenti incidenti.

In un'epoca in cui i poteri vanno acquistando ed accentrandosi in modo che le responsabilità siano ben definite, non mi pare che possa avere fortuna un concetto che dette responsabilità invece diluisca e ripartisca: meglio, indubbiamente, serbare nel concetto di dare ad uno solo il compito e la responsabilità. Ricordo che bisogna che la scelta sia la più felice possibile; che si persuada bene ma preparare e compiere e che la responsabilità ed i poteri connessi portino come seguenza di pericolo della rimozione del mandato e di sanzione inadatte allo scopo. Questi sono problemi che interessano la Federazione e per i quali la Federazione fa del suo meglio con gli elementi che ha, cercando per ora di perfezionarsi di selezionarli fra un numero sempre maggiore di aspiranti, scelti sempre con le maggiori cautele onde assicurarsi gli elementi che debbono essere dotati di un complesso tanto importante quale è quello dell'arbitro.

GIORGIO VACCARO

Borel il segna 11 goals
in una partita fra studenti

In una partita... extra campionato Borel II ha segnato la bellezza di undici goals. La prodezza non servirà a «Portalino» per consolidare la sua posizione di capo della classifica dei cannonieri, ma sarà testimoniare il cristallino grado di forma del centro attaccante bianco-nero. L'incontro in parola si è svolto sul campo del G. S. Lancia fra la squadra degli studenti di scienze commerciali e quella dell'Istituto Rosmoniller. La gara, arbitrata da Carcano, si è risolta con la vittoria dell'undici di Scienze commerciali per 14 a 0, e Borel ha, come s'è detto, mandato per undici volte la palla in rete, suscitando l'entusiasmo dei molti goliardi presenti.

Alla piscina dello Stadio Mussolini
Una riunione per l'E. O. A. con Costoli, Cozzi e Revera

Nella piscina coperta dello Stadio Mussolini si riprenderà alle 21,30 di stasera, come già abbiamo annunziato, l'attività agonistica con un'interessantissima riunione a cui parteciperanno oltre ai migliori nuotatori torinesi Revera, Gambetta, Michele, Triolo ecc., il recuperman italiano dei 220, 400 e 1500 m. Paolo Costoli, che da tempo è a Torino come allenatore, ed il campione d'Italia di tutti Cozzi. Costoli lotterà di battere uno dei suoi record e Revera quello dei 400 m. sul dorso. L'incasso della riunione (i biglietti costano L. 5) andrà a beneficio delle Opere Assistenziali.

SI RICOMINCIA: A CAMPI INVERTITI
Le due grandi rivali sono in trasferta
L'Ambrosiana a Casale e la Juventus a Livorno

All'inizio del girone di ritorno non sarà privo di interesse il ricordare i risultati che le «dirette» ottennero, quattro mesi or sono, nella prima giornata del girone d'andata. Si era avuto un notevole movimento di giocatori nelle file delle maggiori squadre ed era difficile prevedere il rendimento che le unità e rinnovate avrebbero potuto ottenere sin dalle prime uscite. Così fu con curiosità vivissima che si attesero i confronti della giornata d'apertura. Ricordate? S'ebbero punteggi netti, alcuni dei quali trassero in inganno nell'affrettata valutazione delle squadre che li avevano conseguiti.

L'Ambrosiana, marmaglia, sconfisse per nove a zero il Casale, approfittando anche della sua più avanzata preparazione dovuta alle partite di Coppa Europa giuocate nelle settimane precedenti. La Juventus, dal canto suo, regolò con un netto qualtro a uno il Livorno, che, pure, s'era, nel compiere il salto nella massima divisione, notevolmente irrobustito. Il Genova diede la illusione d'essere tornato le squadrone dei tempi d'oro, infliggendo un secco tre a zero alla Pro Vercelli; il Bologna prevalse agevolmente sull'Alessandria che s'era decisa, all'ultimo momento, a tenersi i giuocatori più in vista, quelli che aveva già quasi deciso di cedere al Torino. La Triestina esordì clamorosamente, debellando il Napoli, nè mancarono materialmente ancora a posto; lo Lazio si assicurò i due punti con un risultato di misura sul «duro a morire» Palermo; la Fiorentina sfoderò anch'essa pure a piegare il Milan, ma vi riuscì assai.

Quattro mesi or sono

Toccò una brutta sorte, invece, a due delle unità nelle quali alla vigilia si aveva maggior fiducia: alla Roma ed al Torino. La Roma aveva speso mezzo milione in acquisti ed annunciava la rivelazione sensazionale dell'annata: la «linea delle meraviglie», l'attacco che avrebbe dovuto mitragliare di goals tutte le difese avversarie; il Torino non aveva fatto le cose così in grande, ma, pure, presentava una squadra quasi totalmente rinnovata. La Roma cedette per uno a zero a Brescia e pure per uno a zero restò sconfitto il Torino a Padova. Infortuni? Allora si può credere che fossero tali, ma, quando poi quei risultati negativi poterono essere messi a confronto coi quelli che le due unità conseguirono in seguito, si capì che non si trattava solo di sfortuna e di caso.

Comunque, dopo la prima giornata si parlò molto delle possibilità che le varie squadre mostravano di avere. Si trattò, necessariamente, di giudizi affrettati e la serie di sedici giornate che seguì quella d'inizio, corresse molte idee, chiarì parecchie situazioni, diede risalto alle squadre veramente forti e cacciò indietro quelle che solo nei discorsi d'estate erano state considerate tali.

Ora, all'inizio del girone di ritorno, la situazione è certo quale quattro mesi or sono non potevamo prevedere. Retrocesso il Bologna a ruolo di minor importanza, spentasi la «stella» della Triestina, attardatosi troppo il Napoli, colpita da troppe disgrazie la Roma, tartassato in ogni modo il Torino, mancato alle promesse il Genova, sono rimaste all'avanguardia due sole compagini: l'Ambrosiana e la Juventus.

La squadra nero-azzurra, assunto il comando all'inizio, non l'ha lasciato più, anche se non sempre ha saputo è potuto comandare il gruppo con l'autorità propria dell'«undici» nettamente più forte. L'unità campione, del canto suo, non è stata regolare nella sua marcia come nelle precedenti stagioni e la sua discontinuità di fatto che la determinarono non ben pochi le costò la perdita di molti punti e, in certi momenti, fece ritenere impossibile il ricongiungimento con la capolista.

La Juventus cerca punti...

Le ultime giornate del girone d'andata hanno, però, situato il campionato. L'Ambrosiana ha perso terreno: la Juventus, reagendo vigorosamente alla disdetta, ha ripreso fiducia e ricominciato un buon passo, dal quale le sarà possibile muovere alla riscossa. Le altre grandi sono — e fra di esse ci sono anche alcune di quelle che non venivano considerate tali gli anni scorsi — lottano per qualificarsi per la «Coppa Europa», mentre all'ultima lotteria è la battaglia nel settore estremo, dove, con le squadre di minor rango, sono tuttora «undici» dal nome altisonante e dal passato glorioso: il Torino, il Genova, l'Alessandria.

A tre punti dall'Ambrosiana la Juventus non è spacciata per il successo finale. E' inutile fare dei calcoli con molto cifre e astare a rivangare quanto è avvenuto nelle passate giornate. Basta aver seguito con attenzione il torneo in corso per sapere che l'Ambrosiana è ancora saldamente sul primo posto e per capire che la Juventus potrà spuntarla solo se la sua marcia sarà regolarissima, con scarti minimi dalla via della vittoria. Aggiunto perchè il compito è difficile, i «bianco-neri» si impegnano con la massima energia. Essi non solo non debbono più perdere punti in casa, ma debbono ricavarne molti degli incontri che disputeranno fuori sede.

Così, per cominciare, domani andranno a cercarne a Livorno. E' proprio undici passare sul terreno degli amaranto, e non è riuscita a tanto neppure l'Ambrosiana, la quale, anzi, nel corso del suo confronto coi labronici, si trovò, persino, come certo ricorderete, in svantaggio di due goals. Raggiunse il pareggio di forza, al che la partita terminò burrascosamente. L'atteggiamento è questo: che cosa può fare la Juventus? Ecco, se essa giuocherà come a Padova e come a Torino nel secondo tempo dell'incontro con la Pro Vercelli, passerà irresistibilmente, chè la forza della squadra campione è sempre grandissima e la tecnica del suo giuoco insuperata. Se, invece, i bianco-neri sbaglieranno a trovare il ritmo d'azione dei giorni migliori, se essi dovranno subire il giuoco avversario, allora difficilmente riacchiapperanno e raggiungeranno.

Crediamo, pertanto, che quella di Livorno debba essere una bella partita. La Juventus non è una squadra rude, non ha pesantezze nel suo giuoco, non cerca di ottenere con la forza la vittoria. Se passa, passa in bellezza, convincendo. E neppure il Livorno ha armi molto diverse, per quanto la classe dei suoi uomini sia inferiore a quella dei campioni. L'«undici» amaranto ha un pregevole impianto tecnico; una bella difesa, una solida mediana, un'attacco snello con fluvoni... catapulta. Il fattore campo equilibra le forze delle due unità e rinnovato Arcobbero potuto ottenere sin dalle prime uscite. Così fu con curiosità vivissima che si attesero i confronti della giornata d'apertura. Ricordate? S'ebbero punteggi netti, alcuni dei quali trassero in inganno nell'affrettata valutazione delle squadre che li avevano conseguiti.

L'Ambrosiana, marmaglia, sconfisse per nove a zero il Casale, approfittando anche della sua più avanzata preparazione dovuta alle partite di Coppa Europa giuocate nelle settimane precedenti. La Juventus, dal canto suo, regolò con un netto qualtro a uno il Livorno, che, pure, s'era, nel compiere il salto nella massima divisione, notevolmente irrobustito. Il Genova diede la illusione d'essere tornato le squadrone dei tempi d'oro, infliggendo un secco tre a zero alla Pro Vercelli; il Bologna prevalse agevolmente sull'Alessandria che s'era decisa, all'ultimo momento, a tenersi i giuocatori più in vista, quelli che aveva già quasi deciso di cedere al Torino. La Triestina esordì clamorosamente, debellando il Napoli, nè mancarono materialmente ancora a posto; lo Lazio si assicurò i due punti con un risultato di misura sul «duro a morire» Palermo; la Fiorentina sfoderò anch'essa pure a piegare il Milan, ma vi riuscì assai.

Quattro mesi or sono

Toccò una brutta sorte, invece, a due delle unità nelle quali alla vigilia si aveva maggior fiducia: alla Roma ed al Torino. La Roma aveva speso mezzo milione in acquisti ed annunciava la rivelazione sensazionale dell'annata: la «linea delle meraviglie», l'attacco che avrebbe dovuto mitragliare di goals tutte le difese avversarie; il Torino non aveva fatto le cose così in grande, ma, pure, presentava una squadra quasi totalmente rinnovata. La Roma cedette per uno a zero a Brescia e pure per uno a zero restò sconfitto il Torino a Padova. Infortuni? Allora si può credere che fossero tali, ma, quando poi quei risultati negativi poterono essere messi a confronto coi quelli che le due unità conseguirono in seguito, si capì che non si trattava solo di sfortuna e di caso.

Comunque, dopo la prima giornata si parlò molto delle possibilità che le varie squadre mostravano di avere. Si trattò, necessariamente, di giudizi affrettati e la serie di sedici giornate che seguì quella d'inizio, corresse molte idee, chiarì parecchie situazioni, diede risalto alle squadre veramente forti e cacciò indietro quelle che solo nei discorsi d'estate erano state considerate tali.

Ora, all'inizio del girone di ritorno, la situazione è certo quale quattro mesi or sono non potevamo prevedere. Retrocesso il Bologna a ruolo di minor importanza, spentasi la «stella» della Triestina, attardatosi troppo il Napoli, colpita da troppe disgrazie la Roma, tartassato in ogni modo il Torino, mancato alle promesse il Genova, sono rimaste all'avanguardia due sole compagini: l'Ambrosiana e la Juventus.

La squadra nero-azzurra, assunto il comando all'inizio, non l'ha lasciato più, anche se non sempre ha saputo è potuto comandare il gruppo con l'autorità propria dell'«undici» nettamente più forte. L'unità campione, del canto suo, non è stata regolare nella sua marcia come nelle precedenti stagioni e la sua discontinuità di fatto che la determinarono non ben poche le costò la perdita di molti punti e, in certi momenti, fece ritenere impossibile il ricongiungimento con la capolista.

La Juventus cerca punti...

Le ultime giornate del girone d'andata hanno, però, situato il campionato. L'Ambrosiana ha perso terreno: la Juventus, reagendo vigorosamente alla disdetta, ha ripreso fiducia e ricominciato un buon passo, dal quale le sarà possibile muovere alla riscossa. Le altre grandi sono — e fra di esse ci sono anche alcune di quelle che non venivano considerate tali gli anni scorsi — lottano per qualificarsi per la «Coppa Europa», mentre all'ultima lotteria è la battaglia nel settore estremo, dove, con le squadre di minor rango, sono tuttora «undici» dal nome altisonante e dal passato glorioso: il Torino, il Genova, l'Alessandria.

A tre punti dall'Ambrosiana la Juventus non è spacciata per il successo finale. E' inutile fare dei calcoli con molto cifre e astare a rivangare quanto è avvenuto nelle passate giornate. Basta aver seguito con attenzione il torneo in corso per sapere che l'Ambrosiana è ancora saldamente sul primo posto e per capire che la Juventus potrà spuntarla solo se la sua marcia sarà regolarissima, con scarti minimi dalla via della vittoria. Aggiunto perchè il compito è difficile, i «bianco-neri» si impegnano con la massima energia. Essi non solo non debbono più perdere punti in casa, ma debbono ricavarne molti degli incontri che disputeranno fuori sede.

Così, per cominciare, domani andranno a cercarne a Livorno. E' proprio undici passare sul terreno degli amaranto, e non è riuscita a tanto neppure l'Ambrosiana, la quale, anzi, nel corso del suo confronto coi labronici, si trovò, persino, come certo ricorderete, in svantaggio di due goals. Raggiunse il pareggio di forza, al che la partita terminò burrascosamente. L'atteggiamento è questo: che cosa può fare la Juventus? Ecco, se essa giuocherà come a Padova e come a Torino nel secondo tempo dell'incontro con la Pro Vercelli, passerà irresistibilmente, chè la forza della squadra campione è sempre grandissima e la tecnica del suo giuoco insuperata. Se, invece, i bianco-neri sbaglieranno a trovare il ritmo d'azione dei giorni migliori, se essi dovranno subire il giuoco avversario, allora difficilmente riacchiapperanno e raggiungeranno.

Crediamo, pertanto, che quella di Livorno debba essere una bella partita. La Juventus non è una squadra rude, non ha pesantezze nel suo giuoco, non cerca di ottenere con la forza la vittoria. Se passa, passa in bellezza, convincendo.

Per cancellare una macchia

Sulla carta sembra più facile un'affermazione dell'Ambrosiana a Casale, ma anche qui bisogna andar cauti nel fare previsioni. I casalesi non hanno... digerito ancora i nove goals che i nero-azzurri regalarono loro in quella giornata di settembre d'infausto ricordo. Darebbero fin l'ultima stilla d'energia per umiliare gli avversari che furono senza pietà nel primo confronto. Possano bastare il cuore, la volontà, l'impegno, la decisione per sovvertire il pronostico che logicamente è, anche questa volta, a favore dei milanesi? E' Casale prenderà. Se riuscirà, si sarà presa, certo, una gran bella soddisfazione: in caso contrario, dovrà rassegnarsi alla sua sorte, pensando che con le sue forze, di tanto inferiori, non poteva proprio fare di più...

Tanto quella di Livorno quanto quella di Casale sono, quindi, partite il cui risultato, di importanza enorme ai fini della classifica, è... da attendersi con pazienza. Fare i conti in precedenza risulta, ancora una volta, assolutamente impossibile.

Due altre gare si presentano equilibratissime: Alessandria-Bologna e Palermo-Lazio. Il Bologna è più forte dell'Alessandria, ma, vincere in campo avversario è sempre impresa difficilmente realizzabile. La Lazio, a sua volta, ha la specialità dei pareggi fuori sede: ma per prendere anche un solo punto a Palermo bisogna avere un'attrezzatura fisica e quella volta la difesa degli azzurri subirà davvero un duro collaudo.

Per i rimanenti incontri, pur essendo convinti che le sorprese non mancheranno, non possiamo non prevedere un successo delle squadre ospitanti, il che vuol dire che la Pro Vercelli è favorita nella sua gara con il Genova, così come il Napoli in quella con la Triestina, che pure è in ripresa. Il Torino attende il Padova con il fermo proposito di tornare a vincere. Il Milan è quotatissimo di fronte alla Fiorentina che difficilmente potrà ripetere, a San Siro, lo scherzo giuocato all'Arena. E la Roma? Giovedì ha fatto un nuovo acquisto e dovrà cercare di riprendersi subito se davvero vuol salire sino al quarto posto. Deve, quindi, battere il Brescia.

L. C.

Il campionato di Serie B
Giornata decisiva

Le eliminatorie entrano, con le partite imminenti, nella fase decisiva. Le squadre che guidano il gruppo delle inseguitrici, dopo essersi avvicinate ai posti di comando con marcia progressiva, giocano la loro ultima carta: o si fanno luce nel gruppo di testa e consolidano le loro candidature di finaliste, o ricadono nel ribasso delle unità che militano al centro della classifica. Due, come sappiamo, sono le compagini in bilico su questa posizione delicata: il Viareggio e la Cumense. La squadra toscana guida la Pro Patria e a Como scenderà il Bari che, via un salto l'altro, è calato dal primo al terzo posto nel girone orientale.

Hanno probabilità di successo le squadre ospitanti? Il Viareggio, salito tredici dalla Divisione inferiore, non ha tardato molto a farsi valere e, dalle prime giornate, la sua posizione cecilia è un regolarità dal quarto al quinto posto. E' una squadra giovane, non ha nomi di fama, ma è forzata da quella ginnastica di fare molto cammino in poco tempo comune a tutte le unità di nuova costituzione. Ha perduto una volta sola sul proprio campo contro la Sampierdarenese, ma s'è rifatta di questo scacco otto giorni appresso, andando ad espugnare clamorosamente il campo dello Spezia, che è uno dei più quotati del girone. Con la Pro Patria avrà, tuttavia, un compito durissimo da assolvere, prima di tutto perchè la unità cercherà ne bisogno di non perdere altri punti, e, poi, anche perchè c'è troppa differenza di maturità fra i suoi elementi e quelli della squadra lombarda. L'incognita della partita sta tutta, quindi, nel vedere se lo spirito di intraprendenza e il brio dei verdi-rossi riusciranno a superare il gioco pratico e guardingo dei lombardi: sarà, pertanto, da questa partita che potrà emergere un giudizio definitivo, tanto sul conto della prima, quanto su quello dell'altra squadra.

Assai più pericoloso è per il Bari superare lo scoglio di Como. La Comense ha dato l'impressione in questo ultimo giorno di avere in sè risorse agonistiche tali da sperare, in casa propria, qualsiasi avversario. Si tenga, inoltre, presente che il Bari finora non è riuscito a giocare una sola grande partita sui campi avversari e si avrà la misura delle difficoltà che attendono l'undici meridionale in riva al Lario. Nei confronti della Comense, il Bari è forse dotato di maggior classe, ma tuttavia questo fattore può risolvere la contesa?

Anche i Vigevanesi vogliono scappare in un'avara sorpresa, scendendo alla Spezia. Lo Spezia ha vinto, domenica scorsa, a Seregno e la vittoria ha un'importanza sostanziale, in quanto l'unità bianca ha rimesso in evidenza quelle sue ardenze giovanili che nelle partite precedenti parevano affievolite. Sarà, quindi, una battaglia accanita, più che un confronto tecnico. Vincerà quella squadra che saprà resistere più a lungo ai debilitanti capovolgimenti di gioco.

S. M.

Insediamento di dirigenti torinesi

Giovedì sera nella Casa Littoria il segretario federale sportivo in seguito a nomina del Segretario federale, ha insediato ufficialmente i membri del Consiglio direttivo di La Zona della Federazione ciclistica italiana. Dopo uno scambio di idee coi componente da un esame le disposizioni per l'Anno XII.

Subito dopo si è riunito il Consiglio direttivo del Club stesso.

Un pugilatore di classe eccola

Roth, campione d'Europa
batte con franchezza Rolando

Parigi, 12 notte.

(D. P.) — *Per tutto il pubblico che ha presenziato questa sera alla prima riunione pugilistica del 1934 alla Salle Wagram di Parigi, riunione imperniata sull'incontro italo-belga tra Agostino Rolando e Gustave Roth, sarebbe stato un vero peccato se uno dei colpi del fantino azzurro di Val d'Aosta avesse posto prematuramente termine alla semplicissima dimostrazione di tecnica sfoggiata dal campione di Europa.*

Un fatto strano, del resto, si sarebbe verificato al di là di ogni giustizia, per non dire di ogni possibilità, giacchè, nel corso dei dieci tempi stabiliti per questa battaglia di pesi medi, si può dire che mai una sola volta il pizzicotasso sia riuscito a colpire efficacemente il proprio antagonista nei punti vulnerabili.

*Più di una classe separa i due uomini. Entrambi sono atleti giovani e coraggiosi, ma, se la foga, la facilità possibilità di incassare dell'italiano sono completamente dominate ed hanno assieme appieno mezzi diversi, lo stile di Roth è semplicemente di primo ordine. Il belga ha estremamente tutti i presenti: ha visto a parlare dal primo tempo ed il medesto più che accompagnando il proprio vantaggio fino all'ultimo. Ha combattuto con una guardia completamente aperta, scoprendo il piemontese, intercedo ininterrottamente intorno al ring una danza frenetica alla Kid Tunero e facendo piov

CRONACA CITTADINA

Il «motore dei primati»

Illustrato al Sindacato Ingegneri

Ieri sera, nella sala del Sindacato Ingegneri, dinanzi ad un numeroso pubblico di tecnici tra i quali l'ing. Savoia, direttore dell'aviazione Fiat, il prof. Rosatelli e molti altri ingegneri della Casa torinese, l'ing. Ernesto Vandone — presentato dall'ing. Bernocco — ha tenuto la annunciata conferenza su *La preparazione del motore dei records*. L'ampia e documentata esposizione del tecnico della grande Casa, ha messo in luce la lunga paziente preparazione ed i sacrifici che sono occorsi per giungere alla realizzazione del motore *Fiat A. S. 6* il motore dei record assoluto di velocità in aeroplano, di quello dei 100 Km. e che ha permesso all'Italia di entrare per prima in possesso della *Coppa Bleriot*.

Dopo una premessa nella quale ha fatto la storia della *Coppa Schneider*, la competizione che ha favorito, specie in questi ultimi anni lo studio e la costruzione di motori di alte caratteristiche per aviazione; e dopo aver detto come si giunse al progetto dell'A. S. 6, l'oratore ha fatto una descrizione commentata degli elementi più caratteristici degli organi principali del motore raffrontandoli con quelli di altri motori da corsa o normali, e parlando ampiamente del riduttore, del compressore e del doppio asse elica, punti che presentavano le maggiori incognite.

Una relazione inglese

I disturbi più gravi però — proseguiva l'ing. Vandone — si ebbero per molti altri motivi e furono abbastanza analoghi a quelli che ebbe la casa inglese Rolls-Royce la quale li confessava, con un certo umorismo, in una relazione pubblicata dopo l'ultima vittoria nella *Coppa Schneider*. La relazione narra di due alberi a gomito rotti in un giorno, di un rifacimento di bielle da un giorno all'altro ed in ultimo di una tal ricerca del proprio personale di sala prova una sera, per delle prove supplettive nella notte, ricerca fatta a mezzo di proiezione in tutti i cinematografi cittadini. Per parte nostra — aggiungeva l'oratore — non avemmo rottura di alberi a gomito, ma avemmo molti disturbi che la Rolls-Royce aveva conosciuto e superato in tempi precedenti, relativi alla sovralimentazione. D'altra parte per dare ad ognuno ciò che gli compete posso dire che il personale nostro per mesi e mesi non fece distinzione tra giorno e notte, tra giorni feriali e giorni festivi, e quante o... cinematografo nessuno in quel periodo ebbe ad interessarsene. Tale è la mole di lavoro che un motore di queste caratteristiche riveste: lenta, faticosa, spesso scorfontante per quello che riguarda specialmente la messa a punto: inconvenienti, modifiche, anale.

Quando il motore funzionò regolarmente con la sua piena potenza tutte le tribolazioni parvero finite, ma erano stati per tutti i reparti dell'officina mesi di vita febbrile non facilmente dimenticabili. Altri mesi ancora seguirono, ugualmente duri e pieni di tensione.

L'ing. Vandone passava infatti a parlare delle prove preliminari, di tutto il lungo lavoro di prove, di modifiche, di innovazioni, degli esperimenti di sovralimentazione, dello studio delle miscele, dell'importante problema del raffreddamento: lavoro lungo, snervante di prove e riprove. Poi finalmente il primo periodo di voli a Desenzano e le gravi irregolarità alla circolazione dell'acqua: ancora lunghi studi e prove per risolvere l'inconveniente, e le difficoltà sorte dopo aver montato il compressore sul motore.

Un cilindro: 120 ore di lavorazione

Il 29 marzo il motore girava per la prima volta per 17 minuti. Senza compressore aveva girato per la prima volta il 28 settembre. Intanto l'officina — proseguiva l'oratore — lavorava a passo forzato per la preparazione dei 7 motori richiesti dal contratto. Si pensi che come poteva significare in tali condizioni la decisione di introdurre ad esempio una variante alla circolazione dell'acqua dei cilindro, quando si sarà detto che ogni cilindro richiede circa 120 ore di lavorazione!

I mesi trascorsi senza un giorno di riposo, le prove condotte anche di notte, se da un lato accendevano di febbre tutti quelli che vedevano sotto le loro mani maturare via via e sempre più rapidamente i risultati, erano per contro condizioni veramente dure e l'aver potuto contare in ogni momento sulla devozione più completa di tutto il personale, l'aver visto accettare con serenità i sacrifici più gravosi è sempre stato motivo di intima soddisfazione, per chi vedeva così realizzato un tipico caso di affettuosa collaborazione sotto l'egida di un ideale che aveva un duplice nome: Italia-Fiat.

L'ing. Vandone continuava poi analizzando tecnicamente tutte le difficoltà che si presentarono in seguito nella sala prova, la necessarietà di cambiare alcune parti, di modificarne delle altre, di provare metalli speciali ecc. Poi, quella che può ben chiamarsi la fase eroica della preparazione, quella in cui la macchina che talvolta di tecnici hanno portato con assidua intelligente amorosa opera verso quella che possa momentaneamente ritenersi la perfezione, viene consegnata ad un uomo, il pilota, il quale le affida la sua vita, forte solamente della sua passione e della sua fede, e su di essa si lancia verso l'incognita del volo.

Le meravigliose conquiste

L'oratore, dopo aver accennato alle cause che impedirono la partecipazione alla *Schneider* del 1931, espone in seguito come si giunse alla realizzazione dei nuovi meravigliosi records. Il 10 aprile del 1933 gli studi, le fatiche, i sacrifici, gli ardimi venivano coronati dalla conquista dei record di velocità assoluta per merito del pilota Agello, alla velocità di km. 682,493, record ottenuto con l'apparecchio di allenamento, cioè col motore di potenza ridotta a soli 2400 HP. L'apparecchio col motore di 2850 HP. da quel giorno non potè più volare per le difficoltà atmosferiche e per lo sviluppo dato in seguito al programma dei voli. Per sviluppare il programma accennato — concludeva l'ing. Vandone, che è stato assai applaudito — la base del volo venne trasportata ad Ancona, dove era possibile sviluppare una base di 100 km. e non di 350 km. quali occorrevano. Ed il giorno 8 ottobre 1933 il pilota Castoldi conquistava il record del 100 km. alla velocità di km. 629,370 ed il 21 ottobre il pilota Scarabelli iscriveva per primo il suo nome sulla Coppa Bleriot alla velocità di km. 610,374.

La leva dei nati nel 1916

Tutti i giovani nati nell'anno 1916 a Torino, o fuori ed anche all'estero, ma residenti in Torino, che già non provvidero in precedenza, hanno l'obbligo di presentarsi durante il mese di gennaio all'Ufficio comunale di leva, via Barbaroux n. 32 bis, piano terreno, per curare la loro iscrizione sulla lista di leva classe 1916. Se detti giovani non vi provvedono personalmente, devranno provvedervi i loro genitori o tutori.

Nella Federazione dei Fasci

Il Segretario Federale si Rapporti di Zona

Ieri il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha presieduto a Moncalieri il rapporto di Zona per i Segretari dei Fasci ed i Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento, presenti l'Ispettore di Zona ed il Podestà.

Dettagliatamente esaminata la situazione di tutti i Fasci della Zona ed udite le proposte e le richieste di alcuni Segretari di Fascio, il Segretario Federale ha impartito particolareggiate direttive per le molteplici attività da svolgere.

Domenica il Segretario Federale presiederà alle 10 nella Palestra delle Scuole di Chieri il rapporto del Fascio. Alle ore 11, avrà luogo la rassegna delle forze giovanili ed alle ore 11,30 il Segretario Federale terrà rapporto ai Segretari dei Fasci ed ai Comandanti dei Fasci Giovanili della Zona.

Tesseramento

Si ricorda agli interessati che oggi 13 gennaio avranno termine le operazioni per il tesseramento Anno XII del 4° Scaglione (lettere L, M, N, O). Dal giorno 15 a tutto il 25 gennaio avrà luogo il tesseramento del 5° Scaglione (lettere P, Q, R). I fascisti dovranno sollecitamente mettersi in regola con la tessera recandosi per il rapido disbrigo della pratica agli Uffici di Tesoreria della Federazione dei Fasci, Cassa di Risparmio Sede Littoria, Via Maria Vittoria, N. 7. Gli Uffici di Tesoreria osservano l'orario seguente: Mattino ore 8-11,30: Pomeriggio ore 13,30-17,30.

Commissione di disciplina

Il camerata dott. Franco Bruno è stato nominato Segretario della Commissione di disciplina. E' stato chiamato a far parte della Commissione stessa in qualità di membro il Sansepolcrista camerata Baseggio.

Nei Fasci Giovanili

La Federazione dei Fasci comunica:

S. Antonino di Susa. — In sostituzione del camerata Giovanni Agostino Rumiano, ho nominato Comandante, per il F. G. C. di S. Antonino di Susa, il camerata giovane Carlo Cometto, Capo-manipolo della M.V.S.N. Il camerata Giovanni Agostino Rumiano resta nel F. G. C. col grado di Aiutante in 2.a [illegible] F. G. C. di Vayes di Susa.

Airasca. — In sostituzione del camerata Silvio, Audisio, ho nominato Comandante, per il F. G. C. di Airasca, il camerata Giuseppe Rebola.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Gruppo Rionale Fascista A. Maramotti

I Camerati iscritti al Gruppo Rionale che hanno provveduto al rinnovo della tessera dell'Anno XII presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, debbono provvedere dopo quindici giorni al ritiro della tessera stessa presso il Gruppo Rionale. La sede è aperta ogni lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 21 alle 23. Non verranno più inviate le cartoline-avviso.

All'Istituto Magistrale A. Mussolini

Il viaggio a Roma dell'Istituto «A. Mussolini» è fissato per i giorni 19, 20 e 21 c. m. L'Istituto verrà accompagnato dal Segretario Federale e dal R. Provveditore agli Studi di Torino nelle visite che compirà alla Mostra della Rivoluzione Fascista e alle Gerarchie del Partito. Gli ex-alunni che desiderano partecipare al viaggio ne diano sollecito avviso alla direzione dell'Istituto. Col mese di febbraio p. v. l'Istituto, attraverso il suo Corso festivo di preparazione, si occuperà particolarmente degli insegnanti che intendono partecipare ai concorsi magistrali e a quelli direttivi, banditi e annunziati recentemente dal Ministero. Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto, in corso Racconigi, 29, Torino.

All'Istituto Fascista di Cultura

Il prof. Renier ha parlato della colonia come mercato di consumo. Da una analisi accurata e condotta con metodo rigorosamente scientifico dei dati relativi al movimento economico-commerciale delle nostre colonie, dati che il conferenziere illustrò con grafici e diagrammi limpidi e precisi, risultò l'immenso incremento delle nostre colonie dal 1912 al 1932 che espresso in cifre è pari a ben 100 milioni di lire di valori importanti. Il conferenziere fu vivamente applaudito.

Una offerta all'E. O. A.
in omaggio al Presidio della Provincia

I funzionari e dipendenti della Amministrazione della Provincia e del Consorzio provinciale antitubercolare, — nell'intento di attestare la loro esultanza per la nomina del Presidente, avv. G. E. Anselmi a senatore del Regno — hanno offerto all'Ente Opera Assistenziali della Federazione Fascista, la somma di lire 1513, raccolta nei loro ranghi con totalitaria affettuosa adesione.

L'assemblea dei dirigenti di categoria al Sindacati del Commercio

Domenica prossima alle 9,30 in prima convocazione e alle ore 10,30 in seconda, si riunirà, nella sede di via Artisti, 9, l'assemblea generale dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio.

L'assemblea che sarà presieduta dal Commissario Ministeriale, il quale per espressa delega rappresenterà anche la Confederazione, prenderà in esame la relazione della gestione commissariale, provvederà alla regolare elezione del Segretario dell'Unione.

Conferenza di Mario Bassi al Dopolavoro Fiat

Oggi, alle ore 17,30, presso la sede centrale del Dopolavoro Fiat, in corso Mongalieri 18, avrà luogo la settima conferenza del corso. Il collega Mario Bassi parlerà sul tema: «Garibaldi».

Una conferenza al Gruppo «Porcù»

Il fiduciario del Gruppo rionale «Porcù», camerata che questi sera alle ore 21, nella sede del Gruppo rionale «G. Porcù del Nunzio» il professore Leonardo Guagnano terrà una conferenza sul Duce e la sua opera. Camerati, donne fasciste, Giovani fascisti e relative famiglie sono invitati ad intervenire.

LA «GIORNATA DELLA NEVE»

Oggi prima giornata delle iscrizioni

E' giunto il gran giorno. Il giorno in cui i camerati alla «Giornata della neve» del 4 febbraio organizzata da La Stampa potranno dare l'assalto ai nostri sportelli per l'acquisto dell'agognato biglietto.

Oggi, alle ore antelucidi precise, i nostri impiegati offriranno, col loro miglior sorriso sulle labbra, i tagliandi della gita e i doni destinati ai primi mille iscritti. In questi ultimi giorni, alcune importantissime Ditte torinesi hanno inviato al nostro giornale altri doni da distribuire ai gitanti: quindi, non solo i primi mille saranno premiati per la loro sollecitudine, ma altri premi saranno distribuiti a quelli che verranno dopo. Naturalmente, fino a un certo limite. Finchè ci saranno doni. Gli ultimi, invece, dovranno accontentarsi del biglietto della gita, che, da sè solo, rappresenta già un bel dono. Raccomandiamo soprattutto ai candidati alla «Giornata della neve» di avvicinarsi ai nostri sportelli con molta calma, poichè — utile avvertimento — i cristalli delle porte sono alquanto fragili. Sarà inutile affrettarsi. Dice un vecchio proverbio che «Chi va piano va sano e va lontano». Nel nostro caso, chi andrà piano andrà in montagna, e chi andrà... forte resterà senza fiato.

L'apertura delle iscrizioni alla gita invernale segnerà una grande data. Avverrà, senza preliminari cerimonie, in via Davide Bertolotti 1, presso la sede de La Stampa. *Ricordiamo ancora che le quote di viaggio sono così stabilite:*

Oulx	L. 10
Bardonecchia	» 11
Sestrières	» 21
Claviéres	» 21

Più la quota d'iscrizione di L. 1

Presso i nostri uffici si ricevono pure le prenotazioni dei pranzi a prezzo fisso presso i ristoranti di Bardonecchia, Sestrières e Sauze d'Oulx.

Le prenotazioni di oggi si riferiscono ai due primi treni: il treno azzurro e il treno giallo. Il primo partirà da Torino Porta Nuova alle ore 5,15, arriverà alla stazione di Oulx-Sestrières alle ore 6,55, a Beaulard alle ore 7,14 e a Bardonecchia alle ore 7,25. Alla stazione di Oulx-Sestrières saranno pronti i torpedoni di lusso per il Sestrières e Claviéres.

Il secondo treno, quello «giallo», farà servizio soltanto per i gitanti diretti a Bardonecchia. Partirà da Torino P. N. alle 7,10, arriverà a Oulx-Sestrières alle 8,57, a Beaulard alle 9,9 e a Bardonecchia alle 9,20.

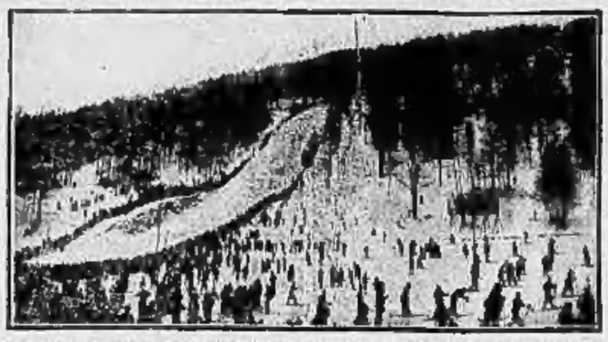
Questi orari, studiati ed elaborati dalla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, sono comodissimi ed i treni viaggeranno alla stessa velocità dei treni rapidi. In altre parole avranno tutte le comodità dei treni di lusso con un vantaggio in più: quello cioè che ogni viaggiatore troverà posto a sedere. Anzi, gli organizzatori di questa magnifica scarrozzata alpina — persone rispettabilissime con tanto di barba e occhiali — si sono preoccupati specialmente del fatto che agli escursionisti nulla manchi. Infatti in treno e sui torpedoni saranno distribuiti oggetti elegantissimi e utilissimi e una speciale pubblicazione che recherà tutte quelle indicazioni utili in montagna e che sarà, anche dopo la nostra gita, la migliore compagna degli sciatori. Questa pubblicazione è stata redatta a tempo perso da uno dei nostri esperti... montanari di cui, almeno per qualche giorno ancora, per falsa modestia taciamo il nome.

Ci riserviamo pertanto di illustrare a suo tempo questa meravigliosa opera destinata al più grande successo.

Annunciamo fin d'ora una grande novità. Si tratta di un'invenzione che interesserà grandemente chi usa sciare e gli permetterà, con disinvoltura, di percorrere in lungo e in largo i campi di neve senza pericolo di finire a sedere sul «cordido lenzuolo», o, meglio ancora, sugli sci.

Fra pochi giorni daremo un resoconto dettagliato di questo apparecchio e ciò per mettere quei gitanti che non hanno troppa familiarità col pattino di legno nelle condizioni di poter utilizzare l'invenzione nella grande «Giornata della neve». Per gli sciatori, invece, allo scopo di agevolare la loro marcia, apposito personale specializzato è stato assoldato sui campi di neve col compito preciso di trasformare tutte le salite in discese.

Particolare riguardo avranno i nostri burberi organizzatori per le gentili sciatrici che interverranno alla «Giornata della neve». Per loro saranno riservate le migliori sorprese ed i nostri pittori e disegnatori — Barretta, Barbara, Bonpard, Bonia, Vellan, Stampini, Bioletto — doboli col sesso debole si metteranno a disposizione delle appassionate dello sport bianco rilasciando loro autografi totalmente gratuiti...



La bellissima pista di Bardonecchia dove si misureranno le veloci discese i nostri gitanti

Problemi del lavoro

Il nuovo contratto per gli impiegati delle imprese di trasporto

Nel giorno scorsi a Stresa, a Torino, alla sede dell'Unione regionale dei Sindacati fascisti delle Comunicazioni marittime la riunione degli impiegati delle case di spedizione e delle imprese di trasporto con autoveicoli, per l'illustrazione del contratto di lavoro interessanti il personale impiegatizio dipendente dalle imprese esercenti detto attività.

Ai numerosi intervenuti il Segretario interprovinciale, camerata Bertolotti, presente il segretario della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti impiegati aziende di trasporto, dott. Rizzo, espressamente giunto da Roma, ha dato, premessa una rapida e precisa disamina della situazione nella quale si trovavano le categorie impiegatizie dei trasporti prima della stipulazione del nuovo contratto, espose, attentamente seguito dall'uditorio, le caratteristiche ed i punti essenziali del nuovo contratto nazionale. Rilevò le tesi più interessanti delle trattative attraverso alle quali i nuovi contratti erano stati attentamente discussi dalle parti interessate, ricordò agli intervenuti quale sia stato, nel corso delle non facili trattative che dovevano tener conto della speciale situazione nella quale si trovano molte delle aziende interessate per effetto della contrazione del traffico e della necessità di tutelare gli interessi del personale impiegatizio, lo spirito di collaborazione che permise di giungere alla conclusione.

I nuovi contratti, in armonia nelle disposizioni di legge già esistenti per il personale impiegatizio, disciplinano la delicata materia dei rapporti tra gli impiegati e le imprese esercenti l'attività di spedizioni e di trasporti con automezzi. Tra le molteplici disposizioni venne particolarmente esaminata e vivamente apprezzata dall'assemblea la costituzione del Fondo nazionale di previdenza, giuridicamente riconosciuto e che aderirà all'Ente nazionale di assistenza per gli addetti alla comunicazioni interne. A questo proposito venne particolarmente considerata l'affermazione di principio contenuta nel contratto che enuncia la rinuncia alla facoltà data al datore di lavoro di ridurre dalle indennità di licenziamento le quote di previdenza dallo stesso versate in quanto, nei casi di licenziamento, l'impiegato potrà liquidare, oltre alla indennità prescritta, tutto il fondo di previdenza. Anche per il lavoro straordinario i nuovi contratti hanno adottato una regolamentazione che permette di evitare ogni discussione possibile al riguardo obbligando le aziende alla tenuta di un apposito registro sottoposto al controllo dell'ispettorato corporativo.

Dopo una serena discussione alla quale presero parte parecchi impiegati, [illegible] chiusero i lavori in risposta al segretario nazionale, [illegible] si sciolse con una entusiastica dimostrazione di fede fascista.

MILIZIA

Per domani sono indette le seguenti adunate:

1.o Gatt. CC. NN. Complementi: O e 2; in caserma. — **1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte»:** Allievi ufficiali 1.o e 2.o Corso, ore 9, al Castello del Valentino; Premilitari del 1.o Corso inviti e noni, idem. — **254.a Legione Avanguardia e F. Carabinieri:** 1.a Coorte: Centuria Alpina, ore 4,30, in sede per gita a Superga; 2.a Centuria, ore 10, 1.o Manipolo, alla scuola Vittorino da Feltre; 2.o Manipolo, alla succursale Lingotto (Sc. Umberto I); 3.a Centuria, ora stabilita, in sede; 4.a Centuria, ore 10, Scuola Silvio Pellico. — 2.a Coorte: 4.a Centuria, ora stabilita, Scuola Muratori; 5.a Centuria, ore 10, Scuola D'Azeglio; 6.a Centuria, Manipoli, ora stabilita, Scuola S. Carlo; Reparto Alpino, ora stabilita, in via Fontanesi, 20. — 3.a Coorte: Centurie dipendenti e Allievi Capisquadra, ora stabilita, presso Scuola Parini. — **Coorte Marinara «Duca di Genova»:** Ore 10, alla Casa del Balilla. — **253.a Legione Avanguardia:** 1.a Coorte, 6.a, 7.a e 8.a Centuria, ore 10, al Moro Bilberti. — **1.a Legione Sabauda, Squadre di Pronto Soccorso:** Ore 9, in caserma. — **Comando Coorte Complementi Avanguardisti:** «1.a Legione M.I.C.A.T.»: Adunata, ore 10, in palestra. — **Comando 1.a Legione M.I.C.A.T.:** 1.o Manipolo Mitraglieri C. A., adunata, ore 8,30, alla caserma A. Cascino. — **253.a Legione Milizia Avanguardia «F. Baracca»:** 1.a Coorte: ore 10, Scuola Santorre di Santarosa. — 2.a Coorte: 3.a Centuria, alla Scuola Plana; 6.a Centuria, alla Scuola G. Casati. — 3.a Coorte: Rep. Fiat, alla Scuola Benvenuto Cellini; 7.a Centuria, ore 10, alla Scuola A. Manzoni; 8.a Centuria, ore 10, alla Scuola A. Manzoni per lezione teorica; domani, ore 10, alla Scuola A. Manzoni.

1.a Legione «Sabauda»: Ore 10, nelle seguenti località: 1.o Battaglione: 1.a Compagnia, Scuola Ricardi di Netro; 2.a, Scuola Fontana; 3.a, Scuola Tommaseo. — 2.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Parini; 2.a, Scuola Lessona; 3.a, Scuola Gabelli. — 4.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Vittorino da Feltre; 2.a, Scuola Silvio Pellico; 3.a, scuola Bigone. — 5.o Battaglione: 1.a Compagnia, Scuola Sclopis. 2.a, Scuola Rattazzi; 3.a, Scuola Manzoni. — 6.o Battaglione: 1.a e 2.a Comp., Scuola Alfieri; 3.a, Scuola C. Battisti. — 7.o Battaglione: Allievi del 1.o Corso, Scuola Comunale di Mirafiori. — I premilitari del 2.o Battaglione, 1.o Corso domani faranno adunata, alle ore 8,30 precise, allo stadium di Corso Vinzaglio. — **1.a Battaglione CC. NN. Complementi:** 1.a, 2.a e 3.a Compagnia e Plotone Comando, ore 8,30, in caserma. — **1.a Legione Milizia O.I.C.A.T.:** Premilitari del 1.o Corso, ore 8,30, alla Caserma A. Cascino, per istruzione.

Volontari Carabinieri e «Cacciatori delle Alpi». — Domani, alle ore 16, assemblea generale in sede, via della Zecca, 4.

La nuova parrocchia
di Santa Teresa del Bambino Gesù

Con decreto arcivescovile la chiesa dedicata a S. Teresa del Bambino Gesù in corso Castelfidardo è stata eretta in parrocchia. Parroco della nuova parrocchia è il teol. Bruno Garavini, promotore della chiesa.

Bollettino demografico di Torino

12 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	12
MORTI	21

La vita in Pretura

Violente baruffe tra coniugi
dopo vasti anni di matrimonio

Dopo vent'anni di matrimonio, tra i coniugi Angelo Brambilla, capo d'arte, di 45 anni, ed Adelaide Costanzo, sulla quarantina, venditrice ambulante, cominciarono a manifestarsi i primi screzi. Quali i motivi? Li ha narrati, ieri nel pomeriggio, con ampiezza di particolari, lo stesso Brambilla al Pretore, avv. Bruni.

— Mia moglie spesso e volentieri si ubriacava ed allora erano scenate violente; inoltre non si curava delle faccende di casa, trascurando di preparare la cena. Trascorreva la sera in lieta compagnia, con amici improvvisati...

— Non lo si direbbe — osserva ironicamente l'avv. Bracco, gettando uno sguardo sulla sua cliente, all'aspetto tutt'altro che una Venere.

— Per sottrarmi a questa vita d'inferno m'allontanai dall'abitazione coniugale, sull'evenendo con mia moglie ad una separazione consensuale.

— Dieci, però, ritornato quasi subito a convivere con lei.

— Sì, ho voluto fare una prova...

— Quanto è durata questa prova?

— Quindici giorni, che sono stati sufficienti per convincermi dell'inutilità del mio tentativo di riconciliazione. Allontanatomi di nuovo dal domicilio coniugale, mi alloggiai presso l'ufficio in cui sono impiegato.

— Avete asportato i mobili e gli effetti di vestiario e biancheria...

— No, li ha trattenuti mia moglie, che anzi li ha venduti.

— Non è vero — ribatte la donna che assiste all'interrogatorio dell'imputato dando in continue escandescenze.

— Vostra moglie si lamenta che le avete fatto mancare il denaro necessario per vivere.

— Quando ho potuto l'ho aiutata: per Natale le ho fatto tenere 15 lire!

— Una somma favolosa — osserva il P. M. avv. Forno.

— Oggi stesso le ho consegnato altre dieci lire, quanto, cioè, avevo di disponibile.

— La signora Costanza ha ringraziato vivamente il marito per i diversi sussidi che le ha inviato: cosi le lettere che ne fanno fede — aggiunge l'avv. Muti, della difesa, porgendo al Pretore un pacco di lettere, che la donna riconosce per sue.

— Sono lettere di una donna innamorata del marito — osserva il Pretore. — Non si può fargliene colpa... Veniamo, ora, all'episodio del 17 aprile dello scorso anno: avete picchiato violentemente vostra moglie.

— Non è vero: io avevo accompagnato quella sera alla propria abitazione un mio amico, il settantaduenne Domenico Bonetto, e stavo aiutandolo a mettersi a letto quando sopraggiunse mia moglie che cominciò ad insolentire la figlia del vecchio, tale Anna Saroglia, affermando che era la mia amante. Era invece la mia lavandaia...

— No, era l'amante: è stato visto andare a passeggio insieme con lei.

— Cercai di allontanare con le buone mia moglie, ma non la persuasi.

— Vostra moglie invece afferma di sì, pensa pure inoltre nel dire che l'avevate in precedenza ripetutamente percossa.

— Sono sue invenzioni.

La Costanzo dà una versione diametralmente opposta dei motivi dei litigi coniugali:

— Mio marito mi ha spogliata di ogni mio avere: quando ritornava la sera a casa dopo il mercato, mi toglieva tutti i denari che avevo incassato durante la giornata. Si è fatto perfino prestare cinquemila lire da mia sorella che poi non ha più restituito. La vita in comune era diventata impossibile: quando ci separammo per la seconda volta avevo deciso di non più occuparmi di mio marito; ma quando veniva a sapere che egli aveva un'amante, la gelosia si impadroniva di me. Seguii mio marito, finchè il 17 aprile scorso anno lo vidi a braccetto della Saroglia, seguiti dal padrino di costei e dal nipote. Li seguii, li razziuai nell'abitazione della Saroglia: quando mio marito mi vide comparire, si rivolse all'amante dicendole: «Le presento mia moglie». La presunta invandida di mio marito mi disse con tono ironico: «Sono lieta di fare la sua conoscenza!...». Non potei trattenermi dal profferire al suo indirizzo alcune vivaci espressioni: mio marito intervenne nella discussione, mi percosse ripetutamente, cacciandomi dall'alloggio della Saroglia. Non era la prima volta che mi percuoteva.

— Mai ho alzato le mani su mia moglie.

— Quando si allontanò dalla abitazione coniugale, mio marito si portò via tutti i mobili.

— Non è vero.

— Io non mi sono trattenuto che due materassi ed i vestiti di mio marito, che avevo acquistato io, con denari miei: li ho trattenuti per ricordo...

La donna scoppia in singhiozzi.

— Quanti erano questi vestiti?

— Sette.

— Sette?

— Sì.

— Era ben fornita la guardaroba di vostro marito.

— Mi preoccupavo molto del suo abbigliamento: la più bella merce del mio negozio ambulante era riservata a lui.

I testimoni non possono illuminare il giudice in merito all'accusa rivolta al Brambilla di aver percosso la moglie, per non aver assistito alle scenate: d'altra parte l'avv. Muti fa presente che la donna, posteriormente alle presunte percosse, inviò al marito delle affettuosissime lettere. Il Pretore, accogliendo la tesi difensiva, manda assolto il Brambilla da questa imputazione per remissione tacita della querela, ma lo condanna a due mesi di reclusione, col beneficio della condizionale e della non iscrizione, per non avere provveduto agli obblighi dell'assistenza familiare: il doppio beneficio è subordinato al pagamento di una provvisionale di 500 lire.

Malore improvviso

Ieri verso le ore 13, la casalinga Maria Onesti fu Pasquale, di 59 anni, mentre usciva dalla chiesa del SS. Nome di Gesù in corso Regina Margherita, colta da improvviso malore si scagliava al suolo. Soccorsa da astanti, la vecchia veniva con autobarella della Croce Verde, trasportata all'ospedale San Giovanni dove quei sanitari dopo le cure del caso, la facevano ricoverare in osservazione.

Alla Società Pro Cultura Femminile, domani, alle ore 17,30, Camillo Giovanni terrà una conferenza sulla «Poesia di Carlo Porta».

Pomeriggi Sociali. — Il «Nido delle Lucciole» ha iniziato ieri i «Venerdì Sociali», con l'intervento di un distinto ed elegante pubblico, nei suoi locali di piazza Castello, 25.

Congregazione SS. Annunziata dei nobili ed avvocati, domenica adunata generale ordinaria, ore 9,30, via Stampatori, 1, Relazione, nomine, varie sociali, comunicazioni.

Pillole a caro prezzo

L'operaio ventottenne Tullio Bellenghi, fu Lincoln, nel mese di ottobre scorso se ne stava affacciato alla finestra della sua soffitta meditando sui suoi tristi casi, quando si accorse che la sua vicina, Barberina Pepina, uscendo per recarsi al lavoro, aveva lasciato aperta la finestra della sua camera. «Ottima occasione — pensò — per fare una capatina nell'abitazione della mia graziosa coinquilina». Senza porre tempo in mezzo, salì sui tetti e senza troppe difficoltà riuscì a giungere fino alla finestra della vicina soffitta; con un balzo fu dentro, mettendosi subito a rovistare nei mobili. Nel cassetto di un tavolo trovò centonovanta lire, di cui si impossessò: lieto del bottino, sempre per la stessa via, fece ritorno alla propria soffitta.

Alti furono i lamenti della Barberina quando a sera, ritornata alla propria abitazione, trovò la sua camera in completo disordine e mancante la somma che rappresentava la sua unica fortuna. Denunciato il furto al vicino Commissariato, i sospetti caddero sul Bellenghi che fu sollecitamente arrestato.

Comparso ieri dinanzi ai giudici della settima sezione, presieduta dal conte Pinelli, il Bellenghi cercò di giustificare il suo atto allegando il suo stato di necessità.

— Ma non lavorate? — gli domandò il Presidente.

— Sì, ma saltuariamente.

— Perchè avete commesso il furto?

— Ero ammalato ed avevo bisogno di pillole molto care: coi denari che ho preso alla mia vicina ho smesso acquistare questi preziosi medicinali.

— Quanto costavano queste pillole?

— Quaranta lire la scatola.

— Poichè due giorni dopo il furto siete stato trovato senza un soldo, evidentemente avete fatto una cura molto intensiva di queste pillole carissime.

— Sì, ero molto malato.

— Sta bene, provvederemo a farvi completare la cura in luogo adatto.

Difatti il Tribunale, in conforme richiesta del P. M. cav. Berutti, ha condannato il Bellenghi a 3 anni e 4 mesi di reclusione, a 3500 lire di multa: in considerazione, poi, dei suoi precedenti non molto buoni, lo ha sottoposto alla libertà vigilata.

La Fiera del Libro in piazza Lagrange e quella dei giocattoli e marmi varii in piazza Palazzo di Città, è stata prorogata fino a domenica 14 corrente.

Carità del Sabato

Comin. Diocesi elargendo i suoi cari, [illegible] — La Presidenza della Società Pro Infanzia di Chiaverano, 100 — Nel 3.o doloroso anniversario della dipartita del suo povero caro Nini Mantica, 100 — In memoria del defunto Gatto Celestino (rappresentato graziosissimi gli angioletti della cara di via Alessandria, 11 bis, offrono alla Carità del Sabato, 67 — In memoria della defunta Valle Giuseppina, le famiglie Apra, Ballotta, Barbero, Capisone, Canova, Genta, Nuoti, Muratori, Panero-Trippa, 50 — M. R., 50 — G. L., 25 — Silani, geometra 1854 (ex 91 per) a L. 18,60 — M. G., 20 — M. in suffragio della povera mamma, 20 — Per S. Tonino, 15 — Giuseppe Biscrino, di Torremaggiore, per i poveri, 13,50 — R. B., in memoria di suo papà, 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati, Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Giandilo Dalmazzo, Gian Luigi, 10 — M. C., 10 — Maria Teresa, per i bimbi poveri, 10 — E. Ferreris, per la guarigione della nipotina Olga, 10 — Alla SS. Vergine Immacolata, Santa Rita da Cascia e Beata G. Cottolengo, per il compimento di una grazia, L. G., 10 — L. M. a Santa Rita, per i suoi poveri, 10 — L. M. a Santa Rita, perchè mi dia la salute e mi salvi dalle disgrazie nei miei cari, 10 — Uno studente in ringraziamento a S. Tommaso d'Aquino, 10 — E. D., ved. M., 7 — Esio, 5 — Santa Rita da Cascia, implorata da preferenza, R. G., 5 — Offerta mensile a Santa Rita invocando sua protezione, Torino, 5 — In onore di N. S. della Vittoria invocando la sua protezione, R. D., 10 — In memoria della defunta Valle Giuseppina, 100. — Totale L. 1791,21.

La Carità del Sabato rinnova vivamente tutti coloro che, con offerte di indumenti e scarpe, vollero, nella ricorrenza delle feste, beneficare i poveri.

STATO CIVILE

NASCITE N. 13: maschi 6, femmine 7.
MORTI N. 21

Rosato Romualdo fu Adolfo, di anni 45, di Torino, muratore, v. Antonelli, 127. — Doggio Caterina v. Perona, di anni 75, di Vinovo, C., casalinga, via Ravenna, 51. — Perello Teresa v. Parotto, di anni 80, di Covasolo d'Asti, casalinga, v. Cigolle, 8. — Ballesio Maria v. Emma, di anni 53, di Cirié, casalinga, via Piastel, 6. — Capra Teresa, v. Carbone, anni 30, di Castelnuovo d'Asti, casa., v. Buonarroti, 58. — Panna Pietro fu Vincenzo, di anni 80, di Portacomaro, agricol., via Montevecchio, 42. — Milanesi Pietro fu Luigi, di anni 63, di Siena, pensionato, via Cibrario, 53. — Scaioni Vincenzo fu Giuseppe, anni 55, calzolaio, coniugato, via Belfiore, 27. — Marchisa cav. Giuseppe fu Michele, anni 67, di Torino, pensionato, via Carmine, 4. — Grunelli Giuseppe fu Giuseppe, di anni 45, di Spinazzola, cred., v. Palermi, 74. — Bellalano Anna v. Deputis, di anni 76, di Castel S. Nicola, casalinga, v. Ospedale, 8. — Carioglio Anna v. Molino Lova, di anni 76, Torino, casal., v. della Parrocchia, 10. — Tabacchi Paolo fu Luigi, di anni 79, di Mariseneo, agricol., via Verrès, 30. — Venuti Maria v. Cavalcolli, di anni 82, R. Giov. Lupatoto, casal., v. Borgaro, 62. — Bovio Anna v. Bordin, di anni 65, di Pecetto, casalinga. — Ueda Antonietta fu Raldi, di anni 58, di San Mauro Torinese, casalinga. — Bellone Vittoria Cecilia fu Angelo, di anni 64, di Cuneo, casalinga. — Stabilini Mario di Giuseppe, di anni 21, di Lodi, muratore. — Gago Maria di Giovanni, di m. 8, di Torino. — De Martini Adriana di Luigi, di anni 24, di La Monterrato, ragioniere.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45; 16,35; 19,50; 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13-14,15: Trio Cinel, Zanardelli, Cassone — 13,30-13,50: Dischi e Borsa — 16,45: Campanella dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Dischi — 17,55: Com. dell'Ufficio postale — 18-18,15: Notizie agricole - Com. dell'Ente.

Ore

ULTIME NOTIZIE

L'orario di lavoro in America subirà una nuova riduzione?

Washington, 12 notte.

Si apprende che il Governo americano sta studiando un piano di riduzione ulteriore della settimana lavorativa avendo dovuto constatare che quella prevista dai Codici industriali non è stata sufficiente a far riassorbire un'adeguata quantità di mano d'opera disoccupata. Coi Codici, come è noto, nella maggior parte delle industrie si è adottata la settimana di 40 ore. Centinaia di migliaia, anzi milioni di operai potranno tornare al lavoro dopo l'applicazione delle nuove regole, non però la quantità che il Governo si era aspettato, anche perchè si erano concesse troppe eccezioni a industrie che adducevano di trovarsi in condizioni particolari, e la riduzione della settimana lavorativa non era stata quindi generale. Ora, secondo ciò che si afferma negli ambienti politici della capitale federale, si starebbe per decretare la fine di ogni eccezione del genere e si ridurrebbe la durata del lavoro settimanale da 40 a 32 ore divise in quattro giornate di otto ore.

Anche questo, si afferma, non potrebbe essere che un gradino intermedio, giacchè il progresso tecnico compiuto dai sistemi di lavorazione in molti rami dell'industria non fa sperare che il riassorbimento della mano d'opera possa avvenire se non introducendo una durata del lavoro a limiti ancor più bassi. Intanto Ford che alcuni mesi fa si era messo in aperto conflitto col governo di Washington quando non volle firmare il Codice di regolamentazione dell'industria automobilistica, sta per diventare, come egli ha dichiarato in una intervista, uno dei più caldi e sicuri fautori della politica economica di Roosevelt. Ford ha detto di essere credente nei principii a cui il Presidente ha dato consistenza con la recente legislazione, ma egli non ritiene ancora che questi principii siano sanzionati adeguatamente nei Codici industriali. D'altro canto a Ford non piace la scelta degli uomini che sopraintendono all'applicazione delle nuove leggi, « perchè provengono dagli stessi ambienti che hanno fornito i dirigenti del vecchio ordine ». In altre parole, per il congegnato automobilistico il sistema dei Codici avrà merito critiche in quanto introduce innovazioni, ma perchè queste innovazioni sono poche. Ford vorrebbe che si provvedesse ulteriormente a sopprimere l'illecito egoismo nel campo economico senza distruggere la concorrenza che deve rimanere come stimolo all'attività dei singoli. Egli crede poi che i salari debbano essere aumentati in misura maggiore di quella stabilita dai Codici industriali perchè il potere di acquisto della massa operaia non è cresciuto abbastanza da farsi sentire adeguatamente sul mercato.

Ford è d'opinione insomma che il « National Recovery Act » ha avviato il Paese sulla strada giusta. « Io aspetto — egli ha detto — che esso diventi lo strumento efficace di rinnovamento: entro pochi anni senza dubbio lo sarà un sostenitore più convinto della politica di Roosevelt e forse allora molti di coloro che ora applaudono lo avranno abbandonato ».

Si asserisce che Ford ha avuto un lungo colloquio telefonico con la Casa Bianca e che ha comunicato personalmente a Roosevelt queste sue vedute assicurandolo della sua assistenza quando anche tutto il resto della pubblica opinione lo dovesse abbandonare.

Oggi del resto anche il Senato ha dato la dimostrazione del prestigio che è goduto dal Presidente. Ieri, con un voto di sorpresa, il Senato aveva approvato i dazi addizionali speciali sui vini e liquori importati negli Stati Uniti dalle Nazioni che si sono rifiutate di pagare i debiti di guerra. L'emendamento con cui si penalizzano gli Stati morosi era stato approvato malgrado l'opposizione dei senatori portavoce del Governo, i quali non volevano che tale clausola fosse inserita nei regolamenti fiscali riguardanti i vini e i liquori. Oggi però lo stesso Senato, con 44 voti contro 30, ha annullato l'emendamento che aveva approvato ieri, avendo il Presidente Roosevelt espresso la sua disapprovazione ed avendo il Presidente della Camera dei Rappresentanti fatto capire che la Camera lo avrebbe respinto.

A. R.

Trecentomila membri espulsi dal partito comunista russo

Berlino, 12 notte.

Da Mosca si segnala il risultato della recente epurazione del partito comunista russo ora compiuta, e che è stata eseguita con estrema energia, soprattutto nelle regioni orientali e nella Siberia. Essa avrebbe portato all'espulsione di ben trecentomila membri, cioè il 15,6 per cento della cifra totale degli appartenenti al partito; inoltre il 7 per cento sono stati retrocessi alla condizione di simpatizzanti.

Nell'Esercito rosso e nella Marina rossa e nella G.P.U. la quantità degli espulsi è stata del 4,4 per cento e quella dei retrocessi del 2,8 per cento. Delle città, Leningrado ha avuto, col 12 per cento, il posto più moderato; Mosca ha avuto il 15 per cento degli espulsi. Per contro nelle regioni orientali e siberiane si è avuto il 26 per cento.

I motivi delle espulsioni sono così ripartiti: pochezza di fede bolscevica, 24 per cento; infrazioni disciplinari, 21, 1 per cento; ostilità al regime 16 per cento; condotta di vita immorale, 11,8 per cento; corruzione, 5,8 per cento.

Tutti i militi nazionalsocialisti da oggi armati di pugnale

Berlino, 12 notte.

Il comando supremo delle organizzazioni di combattimento nazionalsocialista ha stabilito che tutti i militi d'ora in poi siano armati di pugnale, mentre finora questo costituiva un segno di onore conferito dal capo di stato maggiore ai alti ufficiali distintisi per speciali benemerenze.

ALTA ONORIFICENZA BRASILIANA A MUSSOLINI

La politica di pace dell'Italia nelle parole del Duce

in risposta al brindisi dell'Ambasciatore del Brasile

Roma, 12 notte.

Stasera S. E. Pecanha, Ambasciatore del Brasile presso Sua Maestà il Re d'Italia, ha offerto un pranzo in onore di S. E. il Capo del Governo.

Al pranzo hanno partecipato: S. E. il Capo del Governo, il Sottosegretario di Stato agli Esteri, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, gli Ambasciatori dell'Argentina, del Cile, i Ministri dell'Equatore, del Messico, del Perù, dell'Uruguay e del Venezuela e l'Incaricato di affari del Guatemala, e gli alti funzionari del Ministero degli Esteri.

La parola dell'Ambasciatore

Al levar delle mense, S. E. l'Ambasciatore del Brasile ha pronunciato il seguente brindisi:

« *Signor Capo del Governo, sono felicissimo di ricevere il Capo del Governo italiano, decorato dell'Ordine della Gran Croce del Sud, che rievoca i primi albori del Brasile imperiale, simboleggia la sua posizione geografica sotto la costellazione della Croce del Sud ed è il premium benemerentium che la Repubblica volle concedere nella più alta consacrazione alla Vostra opera civilizzatrice palpitante di umanità fervida d'azione feconda d'iniziative e che si ripercuote sempre, per l'affinità della progenie romana, di là dell'Oceano. Si direbbe che questo augusto cenacolo di pura arte italiana, in cui Pietro da Corlinna attinge l'ispirazione al poema di Virgilio, renda più grande questa riunione della famiglia italo-ibero-americana attorno al grande Araldo della pace ripetendo in nome dei secoli le parole eterne dell'Eneide:* « Nulla salus in bello ».

Se nel corso dei secoli, l'Italia e le nazioni oriunde da Roma si identificarono per gloria comune, dall'epopea colombiano alle manifestazioni del nostro pensiero e ai vantaggi del nostro progresso, questa unione morale è stata testè riaffermata in maniera ancora espressiva nel gesto di pronta adesione col quale Vostra Eccellenza seppe interpretare lo spirito di pacifica collaborazione che si concretizza e definisce nel Patto di Rio de Janeiro, atto che promette fecondi sviluppi continentali. L'amichevole impegno che l'ispirò — coerente con la Vostra opera che semina la pace — proannunzia ed esalta un accordo basato non soltanto sulle aride formule dei trattati, ma principalmente sulla coscienza stessa dei popoli per quello che concerne la loro eguaglianza e integrità nazionale.

Animato da questa fede, levo il calice in onore delle Loro Maestà il Re e la Regina e dei membri della Famiglia Reale, con l'espressione della mia ammirazione per Vostra Eccellenza, a cui formulo i voti del mio Paese per la grandezza d'Italia, per la gloria della sua missione di riavvicinare gli uomini e di tutelare il diritto di tutte le Nazioni.

La risposta del Capo del Governo

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

« *Signor Ambasciatore, sono veramente lieto di ricevere queste insigne che la vostra Repubblica ha voluto conferirmi. Prendo atto che esse mi vengono, come voi dite, dalla stirpe romana d'oltre Oceano, che con animo consapevole e sempre attaccata alle origini, segue le manifestazioni della nostra nuova rinascita, ben avvertendo che come altre volte nella storia, lo spirito immortale di Roma chiama i valori politici, sociali e culturali per l'universalità del mondo moderno.*

« *L'occasione in cui mi vengono conferite queste insegne è quella dell'adesione dell'Italia — prima fra le Nazioni non americane — al vostro Patto continentale di non aggressione. Questa priorità dell'adesione italiana trova la sua ragion d'essere in quell'apporto potente di sangue e di lavoro che con la massa di vari milioni di suoi figli, l'Italia ha dato al mirabile sviluppo delle Nazioni dell'America meridionale.*

« *Desidero che al lume di questo nuovo patto di pace, che noi abbiamo voluto stringere fra i due continenti, voi valutiate il significato dell'attuale politica italiana. Desidero che questa testimonianza contribuisca a far comprendere anche la politica dell'Italia nei riguardi della collaborazione internazionale, considerandola come lo sforzo verso un'intesa che serva a garentire a tutti gli Stati una pace duratura.*

« *Come ho detto recentemente, si deve temere non l'accordo ma la discordia fra i grandi Stati, la quale non necessariamente a quei pericolosi sistemi di alleanze i quali rappresentano un punto interrogativo sospeso sulla vita dei popoli* ».

« *E' con questi sentimenti, signor Ambasciatore, che accolgo con gratitudine questa testimonianza di amicizia da parte del Brasile, nobile e potente membro di quella famiglia di Stati di stirpe latina, che svolgono la loro opera di progresso civile sotto la costellazione della Croce del Sud. Con la stessa fede che questo nuovo vincolo verrà vieppiù a rafforzare la nostra vecchia e provata amicizia, levo il bicchiere in onore della grande Repubblica del Brasile, del suo Capo il Presidente Vargas, e di voi, signor Ambasciatore, che così degnamente rappresentate il vostro Paese nella nostra Italia* ».

E' seguito un brillante ricevimento, cui sono intervenuti il Presidente del Senato, membri del Governo, senatori, deputati alle cariche dello Stato, rappresentanze del Corpo diplomatico, autorità e personalità. Durante il ricevimento è stato eseguito uno scelttissimo programma musicale vocale e strumentale.

L'infanzia del Duce nella « Vita di Arnaldo »

Ginevra, 12 notte.

Il « Journal de Genève » pubblica un articolo dedicato al volume del Duce « Vita di Arnaldo », apparso in nuova edizione. Nell'articolo sono specialmente ricercati quegli elementi che hanno particolare rapporto con l'infanzia del Duce, senza preoccupazioni di ordine politico.

« Il sentimento di completa sincerità, sincerità talvolta amara, che ispira questa opera, — scrive l'articolista — ne fa un documento di una importanza unica per lo studio della personalità di Mussolini. Niente di paragonabile con le pseudo-biografie pubblicate su questo soggetto, solo uno scorcio di qualche fatto, di qualche ricordo apparentemente senza grande importanza, ma che sono restati profondamente impressi nell'animo del Capo del Fascismo. Da questo punto di vista è particolarmente interessante il primo capitolo che concerne il periodo della prima giovinezza di Mussolini tra i dodici e i diciotto anni. Più che un racconto completo è una serie di visioni tracciate in poche righe che rivela l'ambiente semplicissimo, di una semplicità così netta che gli conferisce un carattere speciale dove ha cominciato a formarsi la personalità del Duce. La famiglia e la terra sono gli elementi che vi predominano. Cominciando a scrivere il suo libro il giorno di Natale, l'autore sembra voler mettere i suoi ricordi sotto il segno di questa festa familiare per eccellenza ».

Dopo aver tratteggiato le figure della famiglia del Duce, quali appariscono dalle pagine del libro, l'articolista ne esamina il paesaggio, e nota: « Mussolini non si ferma in lunghe descrizioni. Egli non cerca di dominare l'influenza di questo fatto esterno sul suo spirito. Gli basta di notare il paesaggio, ma l'impressione risulta complessa ». L'articolista aggiunge anche che a tutti questi elementi, famiglia, terra, paesaggio, tradizioni viene sempre a fondersi il motivo musicale.

La bonifica in Lucania illustrata da un giornale inglese

Londra, 12 notte.

La *Stock Exchange Gazette* dedica un articolo alla agricoltura e alla bonifica della Lucania, sotto il regime fascista. La rivista afferma che molti stranieri che ammirano le imponenti opere di bonifica del Regime sembrano pensare che queste siano circoscritte all'Agro Pontino e a quelle zone che sono familiari ai turisti. Il compito del Regime fascista non si è arrestato a tali zone per quanto vaste esse siano. In altre regioni, e specialmente nell'Italia meridionale, i Fascisti continua a redimere larghe zone, le quali non essendo sulle grandi vie di comunicazione sono poco conosciute dai turisti e, avendo bisogno di diversi e meno spettacolosi metodi di bonifica, figurano raramente nei commenti della stampa mondiale. Tra tali opere di bonifica la rivista mette in prima linea quella della Lucania, che dopo secoli di abbandono sembrava destinata eternamente a condizioni di povertà e di decadenza. Il Regime fascista ha invece portato la sua attenzione sulla Lucania accordando crediti per 22 milioni, di cui circa 18 sono stati già spesi nuovi; per 14 milioni per private imprese di bonifica e impiegando infine sette milioni in opere di pubblica utilità.

La *Stock Exchange Gazette* continua trattando della energica opera di rimboschimento, di sfruttamento dell'energia elettrica, dell'impiego dei più moderni mezzi per la coltivazione e di tutte le numerose misure di assistenza e di incoraggiamento in virtù delle quali la Lucania è stata riportata alla prosperità.

L'omaggio al Duce di otto fanciulli austriaci

Roma, 12 notte.

Accompagnati dal conte Giorgio Thurn, sono giunti a Roma otto ragazzi austriaci. La comitiva si tratterrà a Roma pochi giorni; oggi essa ha compiuto un lungo giro per le zone monumentali dell'Urbe.

Gli otto ragazzi ed il conte Thurn sono venuti a Roma per rendere omaggio al Duce e ringraziarlo dell'ospitalità accordata l'estate scorsa al Lido di Roma ai trecento fanciulli austriaci che si trattennero nel campeggio un mese.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il conte di Thurn e i bimbi in udienza nel pomeriggio. Nel corso dell'udienza, i piccoli austriaci, anche a nome dei loro compagni, hanno offerto al Capo del Governo delle artistiche porcellane viennesi.

Nella stessa giornata i graditi ospiti sono stati ricevuti dal Segretario del Partito on. Starace.

L'Associazione Mitraglieri si fonde con l'Associazione Combattenti

Roma, 12 notte.

Nel palazzo del Littorio, alla presenza di S. E. il Segretario del P.N.F., si sono riuniti l'on. Amilcare Rossi nella qualità di presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, gli onorevoli grand'uff. Arturo Mercanti e colonnello comm. Aurelio Bozzoni, rispettivamente commissario e vice commissario dell'Associazione Nazionale Mitraglieri.

Premesso che il Regime fascista, regime unitario e totalitario, persegue il coordinamento delle forze affini per evitare dispersione di energie e di mezzi in modo da porre a servizio della Patria blocchi di anime e di volontà sempre più salde ed efficienti, considerata l'utilità di portata generale e l'opportunità di carattere pratico che nell'Associazione Nazionale Combattenti si inquadrino sempre più strettamente tutti i reduci di guerra, è stato convenuto che l'Associazione Nazionale Mitraglieri si fonda nell'Associazione Nazionale Combattenti, assumendone tutte le finalità.

Presso ogni sezione Combattenti verrà costituito un «nido mitraglieri» in cui saranno iscritti gli ex-mitraglieri combattenti, pur facendo parte integrante della sezione stessa. A far parte dei direttori delle Federazioni e delle sezioni Combattenti sarà chiamato, ove sia possibile, un mitragliere.

Gli esami di riparazione ai corsi Allievi Ufficiali

Roma, 12 notte.

Come è noto, a partire dai Corsi allievi ufficiali di complemento 1933-34, sono stati istituiti esami di riparazione per gli allievi caduti in non più di due materie.

Con circolare pubblicata stasera dal *Giornale Militare*, gli allievi riprovati negli esami finali anche dei corsi normali 1932-33 e precedenti, qualunque sia il numero delle materie in cui siano caduti, o negli esami relativi ai corsi allievi ufficiali tenuti dalla Milizia universitaria, e che si trovino in congedo illimitato per avere già compiuto allo stesso modo soldati o graduati di truppa i loro obblighi di servizio, possono, facendone domanda al rispettivo Corpo d'Armata, ottenere di essere ammessi a sostenere esami analoghi a quelli stabiliti per i Corsi allievi ufficiali di complemento. Ciò purchè siano muniti di un titolo di studio superiore a quello richiesto per l'ammissione ai Corsi allievi ufficiali di complemento, e cioè abbiano conseguito almeno il diploma di maturità classica o scientifica. Superando tali esami, essi potranno conseguire la nomina a sottotenenti di complemento.

Il carnevale di « re Biscottino » a Novara

Novara, 12 notte.

Un apposito Comitato carnevalesco sta organizzando la tradizionale allegoria del « re Biscottino » che sarà ricevuto sull'apposito ed artistico carro trionfale dal Dopolavoro e dalle delegazioni dei sobborghi e da numerosi carri mascherati che lo scorteranno durante il percorso.

Il programma dei festeggiamenti comprende, poi, il concorso della canzonetta, la gara per i balconi infiorati e mascherati, il corso fiorale allegorico e la sfilata dei carri. Sono stabiliti numerosi premi. L'avvenimento si chiuderà colla cremazione di « re Biscottino ».

Scappa in camicia di notte per sfuggire al marito brutale

Cuneo, 12 notte.

Tale Maria Comba fu Giovanni di Barge, fin dai primi tempi del suo matrimonio con il macellaio Domenico Palmero di Michele, pure di Barge, ha dovuto subire le ingiurie e le ingiustificabili ire del marito che non si accontentava a limitarsi a stegli vergognosamente addosso, tanto che, nel febbraio dello scorso anno, aveva dovuto cercare riparo in casa dei suoi genitori per sfuggire alla furiosa persecuzione. Con la speranza di un ravvedimento del marito, come aveva promesso, la poveretta era, qualche tempo fa, ritornata sotto il tetto coniugale, ma la scenaccia contro di lei si sono ripresa finchè, l'altra notte con il corpo ricoperto di echimosi e di contusioni, ha dovuto fuggire in camicia dalla casa e cercare rifugio nella abitazione di una buona vicina. Ma quest'ultimo denuncia contro il mite violento e minacce ai carabinieri che, a loro volta, lo hanno deferito all'autorità giudiziaria.

Quattro usurai arrestati

Firenze, 12 notte.

I carabinieri hanno arrestato il rappresentante di commercio Carlo Levi, di 60 anni, la di lui moglie Giuseppina Papi, di 66 anni, e tale Emilio Modesti, di 50 anni, responsabili del reato di usura.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria anche certo Corrado Calfurni, di 36 anni, quale responsabile di complicità.

Falso commerciante in stabili che truffa 80 mila lire ad una signora

Firenze, 12 notte.

E' stato arrestato certo Andrea Folli, di 38 anni, residente nella nostra città, che deve rispondere di truffa continuata per un ammontare di 80.000 lire, somma carpita in più volte in danno di una signora, alla quale il Folli stesso aveva fatto credere esistere dedicato al commercio di compra-vendita di stabili, e promettendole una larga partecipazione agli utili.

Solo in questi giorni la signora si accorgeva di essere stata ignobilmente raggirata e sporgeva denuncia.

Nasconde il peculio in solaio e lo trova distrutto dai topi

Valenza, 12 notte.

Vittima della propria ingenuità è stato un agricoltore del luogo certo Emilio Burzio, di 55 anni, il quale, anzichè preferire i depositi bancari o le casselle di sicurezza per conservare il suo peculio, da tempo aveva adibito a tale scopo una cassetta di legno che collocava sul granaio in precisamente sotto una grossa trave del tetto.

Nella giornata di ieri il Burzio, dopo di aver intascato alcuni biglietti da mille per la vendita di una partita di frumento, si recava presso il nascondiglio segreto per porre con le altre le banconote. Indescrivibile fu lo spavento dell'agricoltore quando si accorse che la cassetta rudimentale era a terra e che i non pochi fogli da cinquecento e da mille che essa custodiva giacevano sul pavimento quasi totalmente rosicchiati e ridotti in condizioni irriconoscibili.

La truppa ingenuità affliggeva quindi a di fronte allo spettacolo pietoso il Burzio accusa di aver errato: un totale di oltre dieci mila lire sono stati dati in pasto ai topi.

IN CASALE

Un furto di conigli è stato compiuto da ignoti ladri nell'allevamento di tale Carolina Rasseno, che ha subito un danno rilevante.

Nomine di nuovi direttorii di Fasci del Vogherese

Voghera, 12 notte.

Il Segretario federale ha proceduto alla nomina dei seguenti direttori di Fasci della nostra zona:

Bressana Bottarone: Carlo Mangiarotti, Virgilio Gabba, Angelo Maggi, Antonio Bruschi, Alberto Tiberio — Castelnovetto: dott. Carlo Calciati, Giuseppe Gallaverna, Pietro Cerri, Battista Bisagno, Pietro Brigada — Ferrera Erbognone: dottor Giovanni Quintè, Marino Negri, Giuseppe Becchi, Carlo Valsecchi, Giovanni Invernizzi — Montebello: Carlo Poggi, Domenico Mietta, avv. Lanzone De Ghislanzoni, Carlo Valdata, Mario Curti — Pietra de' Giorgi: Tito Barbieri, Arturo Barbieri, Cesare Riccardi, Plerino Cignoli, Vittorio Morini — Rocca Susella: Alfredo Bisi, Pietro Cazzola, Marcelli Bassani, Attilio Marconi, Emilio Brichetti — Silvano Pietra: Attilio Gatti, rag. Amilcare Ferrari, Giovanni Sottotetti, Angelo Riconi.

Nomina del nuovo Direttorio della Federazione fascista di Forlì

Forlì, 12 notte.

Il Segretario del Partito, accogliendo le designazioni fattegli dal Segretario federale, ha nominato quali componenti il Direttorio della Federazione dei Fasci di Combattimento di Forlì i seguenti camerati: ing. Vincenzo Lami, Vice-Segretario federale; ing. Carlo Muzoni, Segretario federale amministrativo; dott. Vanni Chiadini, Segretario del G.U.F.; console Piero Brandimarte, prof. Filippo Marinelli, dottor Giuseppe Maraldi, dott. Mariano Savelli.

Una conferenza del Prefetto Mariano alla Scuola fascista di Cuneo

Cuneo, 12 notte.

Alla Scuola fascista di cultura per il popolo, il Prefetto Adalberto Mariano ha parlato dinanzi a un folto e scelto uditorio, fra cui erano il Segretario federale e tutte le autorità cittadine, sul tema « Divagazioni sull'Artide ». L'oratore ha premesso un accenno sulle zone polari, ai caratteri comuni alle zone artiche e a quelle antartiche e ai loro caratteri differenziali. Ha poi fatto la descrizione geografica dell'Artide e ne ha rilevato la importanza scientifica. Dopo un richiamo alle principali spedizioni compiute negli ultimi decenni, ha parlato dell'evoluzione dei mezzi impiegati, che van dalla nave a vela al sottomarino, concludendo che l'eventuale mezzo per il futuro, che possa offrire maggiori possibilità di studi di ricerche e di precisazioni scientifiche, è il sommergibile. Si è quindi intrattenuto su alcune considerazioni circa l'attitudine degli italiani a svolgere un proficuo lavoro nel campo dell'esplorazione artica, se oggettivamente valga la pena di procedere a tali esplorazioni, e sulle impressioni che esse lasciano in chi le ha provate. Ha quindi concluso rilevando l'utilità di richiamare l'attenzione di tutti sugli scopi degli studi artici, poichè possono essere germe di nobili imprese. L'uditorio, che ha seguito la dotta lezione col più vivo interesse, ha tributato all'oratore vivi e prolungati applausi.

Conigli che preferiscono alla stalla il salotto letto del padrone

Varallo, 12 notte.

Un fatto veramente originale è capitato a certo Francesco G., abitante nei dintorni. Recatosi nell'ora del mezzogiorno a portare il quotidiano mangime ad alcuni conigli di sua proprietà, ha trovato le gabbie aperte e completamente vuote. Delle sue bestie nessuna traccia.

Il buon uomo si era quindi convinto, seppure con rincrescimento, che i conigli fossero scappati o che qualcuno se ne fosse appropriato durante la sua assenza. Si può ben immaginare, però, quale sia stata la sua sorpresa quando, a notte alta, nell'atto di distendersi nel letto ha sentito qualcosa di tiepido e di soffice a contatto del suo corpo; altro non erano che i conigli che in massa avevano lasciato il loro ripostiglio un po' freddo per scegliersi una più soffice e meglio riscaldata dimora.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 12. — Nella mattinata è stata mostrata negli ambienti degli operatori di New York la seguita alle voci di prossima stabilizzazione del dollaro. Le azioni trattate rappresentano tuttavia il notevole volume di 1.800.000, dopo un'apertura forma di sono avuti per quasi tutta la giornata scambi irregolari sebbene di poca ampiezza. Anche la chiusura è stata irregolare. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Ottavo	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 1/2
Lav. Pubb. 7% 1947	93 1/4	93 1/2
id. id. 1937	94 1/8	95 —
Fr. Milano 6,50 % 1952	86 —	86 1/2
id. Buono id. id.	88 1/4	87 —
Pirelli 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
Alp 6,50 %	75 3/8	80 —

AZIONI	11	12
Italian Superpower	1 1/8	1 3/8
American Can	90 1/2	85 3/4
American Ind. Stand. B.	14 0/8	14 5/8
American Tel. Tel.	119 —	114 1/8
Consolidated Gas	40 1/2	39 7/8
Eastern Kodak C. of N.J.	80 1/2	80 1/2
General Electric	20 1/8	19 1/2
Intern. Harvester Co.	40 —	39 1/4
Johns Manville Corp.	58 1/4	57 —
General Motors	36 5/8	35 —
Kennecott Copper	19 5/8	19 —
Montgomery Ward	25 1/8	25 7/8
National Biscuit	47 1/8	46 1/2
New York Central Ry	34 1/2	33 5/8
North American Co.	19 1/4	18 7/8
Procter Gamble Comp.	39 —	38 1/2
Radio Corporation	7 —	6 7/8
Standard Brands Inc.	21 5/8	22 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	44 5/8	44 1/2
Texas Gulf Sulphur	39 —	39 1/8
United Corporation	8 5/8	8 5/8
United States Steel	48 7/8	47 3/4
Union Carbide Co.	46 3/4	46 1/4

CAMBI			
Roma	8 59	Vienna	17 65
Londra	108 85	Praga	4 65
Berlino	57 30	Budapest	57 85
Madrid	12 02	Bucarest	95 —
Amsterdam	6 2 88	Belgrado	216 —
Parigi	26 25	B. Aires, c.	33 40
Bruxelles	21 78	Rio Janeiro	6 55
Berna	30 30	Londra 60 g.	807 50
Stoccolma	20 28	» comm. bill.	807 62
Oslo	25 60	Montreal	508 75
Copenaghen	22 70	B. Aires, o.	131 75

BUENOS AIRES, 12. — Chiusa cambi: Italia 27,34; N. York 354,90; Londra 17.08.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 12. — Borsa Merci: Cereali: frumento base Torino: apertura marzo 90,75; maggio 93,25; luglio 89,75; chiusura: marzo 90,75; maggio 93,25; luglio 89,75; nom.; cellerina 88. — Risone Alessandria: apertura: marzo 91,25; maggio 95,25; luglio 89; chiusura: marzo 91; maggio 95,00; luglio 89,00; chius. cellerina 88,75.

MILANO, 12. — Borsa Merci - Cereali: frumento: corrente 89,90; marzo 91,35; maggio 93,60; luglio 89,50. Granoturco: marzo 54,35; maggio 56,35.

GENOVA, 12. — Borsa Merci: Cereali: marzo 91,75; maggio 93,75; luglio 88,75. Granoturco linguisato. Mercato debole.

METALLI

Londra, 12 Gennaio — Chiusura

Rame best sel.	34,5	» 3 m. mese	11,6.3
» massimo	35,10	Zinco m. c.	14.10
Standard c.	31,15	» 3 m. mese	14,18.3
» 3 mesi	31,17.6	Alluminio	100
Stagno c.	227	Antimonio	42
» 3 mesi	227,7.6	Mercurio	12.5-12.10
di Banca	232.5	Argento d.	19 5/16
Scelti	233	Arrosto 1.	19 3/8
Piombo m. c.	11,1.3		

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni. Disponibili: cotoni poco stabile: Middling 11.06

	11	12		11	12
Genn.'34	10.85	10.79	Giugno	11.15	11.01
Febbraio	10.85	10.76	Luglio	11.20	11.06
Marzo	10.89	10.78	Ottobre	11.39	11.29
Aprile	10.97	10.86	Dicemb.	11.53	11.44
Maggio	11.06	10.95			

New Orleans 12. — Disp. Middling 10.78.

Futuri:	11	12		11	12
Genn.'34	10.77	10.70	Luglio	11.17	11.10
Marzo	10.84	10.78	Ottobre	11.33	11.28
Maggio	11.01	10.94	Dicemb.	11.46	11.43

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale

	11	12
American Middling	6.89	6.88
Egyptian Sakell, F.G.F.	8.53	8.52
» Upper F.G.F.	4.60	4.54
Sudan F.G.	5.10	5.10
Broach F.G.	4.48	4.90
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4.74	4.78
Bengal F.G.	3.94	3.96
Bengal Superfine	4.14	4.16
Sind F.G.	3.94	3.96
Sind Superfine	4.14	4.16
Import. il giornata balle	1900	12.800

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma.

	11	12		11	12
Genn.'34	5.65	5.59	Ottobre	5.83	5.80
Febbraio	5.65	5.58	Novemb.	5.84	5.79
Marzo	5.65	5.57	Dicemb.	5.85	5.81
Aprile	5.69	5.61	Genn.'35	5.86	5.81
Maggio	5.68	5.59	Marzo	5.69	5.84
Giugno	5.62	5.57	Maggio	5.72	5.87
Luglio	5.69	5.57	Luglio	5.74	5.70
Agosto	5.62	5.57	Ottobre	5.78	5.73
Settemb.	5.62	5.51			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta

	11	12		11	12
Genn.'34	8.28	8.21	Ottobre	7.99	7.99
Marzo	8.20	8.13	Novemb.	7.98	7.95
Maggio	8.15	8.07	Genn.'35	7.94	7.96
Luglio	8.10	8.04			

Upper F. G. F.

	11	12		11	12
Genn.'34	4.40	4.32	Ottobre	4.49	4.47
Marzo	4.43	4.35	Novemb.	4.49	4.42
Maggio	4.45	4.39	Genn.'35	4.54	4.47
Luglio	4.48	4.41			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	11	12		11	12
Genn.'34	4.80	4.76	Luglio	4.84	4.80
Marzo	4.77	4.73	Ottobre	4.93	4.89
Maggio	4.80	4.76			

SETE

MILANO, 12. — Borsa Merci - Sommitè chiusura: corrente 7,45; febbraio 7,40; marzo 7,65; aprile 7,75; maggio 7,85. — Sete greggie 13/15: chiusura: corrente e febbraio 43; marzo 43; aprile 43; maggio 43,25; giugno 43,50. — Sete greggie 20/22: chiusura: corrente 56; febbraio 56,25; marzo 57; aprile 57,75; maggio 58,50; giugno 59.

Società Torinese, 12. — Operazioni di stagionatura. Organzini stagionati nelli 1 Kg. 17,95; Lana 4, Kg. 6320,13; Sete pesati 4, Kg. 42,42; Lane 1, Kg. 1587,35. — Operazioni di assaggio: Crespie 2; Lavorate 1, Varie 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

All'alba di stamane, nella venerande età di 88 anni, colla serenità dei giusti, cristianamente, confortato dalla benedizione dell'Augusto Pontefice ed assistito dall'amore di tutti i suoi, è spirato

Marchis Cav. Uff. Eugenio

Segretario Capo di Procura Generale di Cassazione a riposo

lasciando costernati i figli:

Cav. **Adolfo** Cancelliere Capo del Tribunale di Aosta, con la **moglie Margherita Abbiate;**

Ester, con il marito **Furrer** ing. **Giovanni;**

Oreste, Funzionario Postale, con la moglie **Eugenia Ballauri** e figli **Eugenio, Felice** e **Gino;**

la cognata **Rosa Borani** ved. **Carcelle,** i cugini, le nipotine e parenti tutti, nonchè l'affezionata **Marietta.**

Torino, 12 gennaio 1934-XII.

I funerali avranno luogo domenica 14 corrente alle ore 2,30, partendo da Via Carmine N. 4. Si ringraziano tutti i buoni che parteciperanno al dolore della famiglia e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Ceresa - Telef. 46-019

Ieri, alle ore 18, dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, rese la sua bell'anima a Dio

ANTONIETTA PALAZZO

Lo sposo **Agnese** e **Mario** (Suor **Carmela**); la cognata, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domenica 14 corr. alle ore 10, partendo da Via Saluzzo 58.

Torino, li 13 gennaio 1934-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-336

La **Società di M. S. fra Rappresentanti, Viaggiatori e Piazzisti di Commercio** con dolore annuncia la perdita del Collega

PITTALUGA PIETRO

I funerali avranno luogo il 13 corr. alle ore 11,30, partendo da Via S. Massimo 25. (10630)

MEMENTO

Stamane, 13 gennaio, quarto anniversario morte Professore Ragioniere GIUSEPPE ANSALDI, verranno celebrate Messe consecutive dalle 7,30 alle 11 nella Chiesa Santa Cristina. I gualteri, fratello, sorella, ringraziano quanti interverranno. 10412

Per la venerata memoria di GIOVANNI APPIA', martedì 16 corr., ore 8,45, sarà celebrata Messa di requiem nella Chiesa Metropolitana, piazza S. Giovanni. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo. 10209

**Stamane, 13 gennaio, dalle 8 alle 11, nel Santuario della Consolata saranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima del Conte Ammiraglio PIETRO DEMERTIN DI SANTA ROSA. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua

Pubblicità Economica

I) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMINISTRAZIONI ditte, contabilità, uffici, bollati, assistenza, consulenza, vantaggiose. Scrivere cassetta 54 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24544

INCHIOSTRI industriale offresi per colorazione o progetto impianti termici per forni, essiccatoi e riscaldamento, scrivere cassetta 617 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TORNIO parallelo, prismatico, con inoltre, inversione inoltre, cercasi. Scrivere Cullino, via Nizza 34. 60732

SOCIETÀ CAPITALI, RILEVI DESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Cartoleria giornali 700 copie ultra circolazione, Vittorio 39, Cavoretto. 26692

AFFARONE. Pittoresca impiantata sede alimentario pasta fresca, macchinari, via commercialissima San Salvario, 14.000, cauzione 350, Perinetto, Sant'Anselmo 20.

AZIENDA possibilità sviluppo rilevo apparecchiatura, attualmente appartenente 50.000 mila cedesi, offerte distinte cifrate 226 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI Ditta industriale modernamente attrezzata lavorazione pietrami granulati marmo massivo cemento. Rivolgersi dott. Pellegrini, Aosta. 60682

CEDO 3700 utile alimentario ineriva Nizza, invasso forte, contrattivo, anche trasformabile, Albertina 27, piquerlo.

COLLEGIO primario piena efficienza, palazzo proprio, vendesi sciretamente. Scrivere Ragnoli, via Orfani 8, Firenze. 456

OCCASIONE ritiro commercio radio internazionale gazzetta elettricista cresellighi, Rivoli (Lido), Litorale 3, Telefono 90464. 60695

OFFICINA meccanica attrezzata, pressa imbottatrice, cedesi. Via Cuneo 2. 60699

RITIRANDOMI commercio, cedo avviatissimo primario negozio centrale, articoli indispensabili, forte reddito. Preferibilmente intermediari. Scrivere cassetta 107 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

B) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ASSUMONSI dovunque agenti vendita tessuti cotoniere; ottime provvigioni; campionario gratis. Manifatture Tessili Alta Italia, Biella. 519

CERCANSI in tutti Comuni piazzisti rivendita spettacolare regolarmente, Scrivere cassetta 116 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10551

INVROCOTTI fabbrica cercasi vendita coperte nostre, Serra, San Francesco Paola 35. 60701

C) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AFFRENDISSAGGIO perfezionamento meccanica multiassegni varie. Granitoni ottimo, Dante Mario, Vanchiglia 17. 6-713

AFFRENDISSAGGIO, pratica, perfezionamento garantiamo varie, Bitarini, strada 230 moncalli, Madonna, Corte Appello 9.

AZIENDA commerciale, senza debiti, vendita contanti, cerca possibile persona disponga 40.000 collaborazione. Offerte cassetta 95 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10457

CERCASI chimico per piccola industria, buone referenze. Pretese modeste. Scrivere cassetta 214 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60566

MOBILI SERIA LIQUIDAZIONE PER SCIOGLIMENTO DELLA **S. A. GRAPPIO - Via Po, 20 (interno)**
Grande assortimento mobilio in tutti gli stili.
LAVORAZIONE ACCURATISSIMA — STOK MOBILI D'OCCASIONE
PREZZI DI ANTEGUERRA — OCCASIONE UNICA

CERCASI abile modista, lavoro tutto l'anno, quartierissimo appartamento, Filippini, Garibaldi 30. 10584

CERCASI commesso pratico alimentazione, possibilmente celibe, deposito trasferirsi Alessandria. Inviare prove referenze Mario Isabel, Portici Municipio, Alessandria.

CERCASI persona contabile dattilografa pratica anche cassa-controllo, temperamento veloce/ata. Scrivere cassetta 60 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INCHIOSTRI rivolgersi esclusivamente per preventivo a importante industria meccanica Piemontese per impianti termici-ammoniacali. Richiedesi seria preparazione culturale generale, conoscenza inglese e tedesco, studi studio tecnico. Inviare completo curriculum vitae precisando tutti gli elementi atti a determinare giudizio. Scrivere cassetta 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60581

PERITO industriale orario lavorato Istituto medio cercasi da importante industria provincia Aosta per impiego ufficio. Scrivere dettagliatamente indicando età, studi compiuti, servizi resi compiuti, attitudini personali, referenze, pretese il cassetti che non rispondenza completamente entro 10 giorni, dovranno ritirare l'esito necessari cassetta 131 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60580

D) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE stenodattilografa, contabile, libera, referenze, presenza, mitì pretese. Scrivere cassetta 309, B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60554

AMMINISTREREBBE case esperto patrimonio pubblico amministrazione. Scrivere fermo posta 348567, ferrovia porta Torino.

CONTABILITÀ corrispondenza lingue esperto ire Milano, mitì pretese. Dini, via Massena 4. 60668

IMPIEGATO ventiduenne, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta, 151 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 310564

SERIA, buona signorina, trentenne massaia, diplomata superiore pianoforte, lavori femminili, corrispondenza lingue, dattilografia, anche alla pari, accudirebbe bambini. Ottime referenze. Scrivere cassetta 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTACINQUENNE piemontese attivissimo, lunga pratica commerciale organizzativa, 14 anni prossimo impiego ufficio commerciale primaria azienda acquedotti, disposto viaggiare, eventualmente estinzione. Scrivere cassetta 60 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10560

VENTIQUATTRENNE, buon scientifico, già praticante all'estero, massimi conoscenze sui fatti mercato, corrispondenza francese, inglese, ottime referenze, cauzione, offresi subito. Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40764

E) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 5

DOMESTICO ragazzo, libero ottime referenze offresi subito. Scrivere cassetta 77 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10613

VENTIDUENNE impiegato ragioniere, contabile, mezzadro, massaio, scrivere cassetta 23 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

40ENNE di mare, distintissima, sposato, volenteroso, tutto fare, cerca posto servizio signore villa o campagna, qualsiasi lavoro serietà. Scrivere avviso 534 rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 553

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

STENODATTILOGRAFIA. Corsi perfezionamento, Contabilità doppia americana, Dattilografia 12, Madama Cristina, 62.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camere salotto, centrale riscaldamento telefono. Scrivere cassetta 197 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTE matrimoniale acqua corrente, termo doccia telefono, indipendente. Cinquecinquanta, Portinaia, Valenzio 3.

GARCONNIERE piano terreno, libera, ordine o senza mobili, affitto discreto, presso Statuto. Scrivere cassetta 222 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 904

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

BAGNI, stabilimenti, lavabi, saunapi, lavandini, termosifoni, Reverditi, Porta Nuova, 37. 60109

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSIATE presente informazioni fidanzamento, avvertimenti infedeltà coniugale. Pellegrini Cesare, Carlo Alberto 35 bis, Torino, telefono 47-372. 10691

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento Metropoli, Biamini 9 (dirimpetto via Nizza 107) camere matrimoniali, prezzo lire settecento, matrimoniali tre corpi ottocento novantacinque, buffet contrattempo, tavole quarantacinque, sedi cinquecinque, sedie sette, tinelle, letti cinquantacinque, armoire duevento, guardarobe novanta, comò centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentosettanta. Camere novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco, Traforo, provenzale, Luis Scotia, maggese, Moderniesimo stabilimento lavorazioni disegno. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete molto. Facilitazioni. 267

AMMOBILIAMENTI Barocco Rinascimento, novecento, pronta consegna, prezzi sottocosto. Trivera, via Bogino 23. 60751

CENTO macchine meccaniche trasformabili letto, liquidiamo, Fabbrica sofaletto, Cl, Negro ventotto. 60707

DISASTROSAMENTE vendo causa urgente studio pranzo matrimoniale entrata, Corso Vittorio 109. 60710

DIVANI, poltrone pelle salotti novecento velluto pavari imbottiti, Guidana, Pavone 12. 10654

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili; matrimoniali sale pranzo cucine, cattamere, Cumeo 27 bis, Liquidatore. 10367

MATRIMONIALI, pranzo, novecentesche, 1600. Liquidazione. Rinascimento 1900. Bon Buon 99. 10093

MOBILI, grandissimo assortimento, camere, locali privati, stabilimento Pagella, Bazzini, 44. 11240

SCAMPOLI velluti lanerie cotonerie, Santa Maria vicino Chiesa, Torino.

SCAMPOLI tutte misure, tagli sopraltto, abito, uomo donna bambini, Garibaldi 31, cortile. 60367

TOILETTES mantelli, liquidazione campionario Capriolo, via Francesco da Paola 18.

TRASLOCANDO vendo pranzo noce, salotto, specchiera, Corso Regina Margherita 166 bis. 60689

VENDO per realizzo bellissima matrimoniale, pranzo noce, radio, mobili diversi. Giorgi, Scalenghe 9. 60722

Caffè Cirio nato e cresciuto al Brasile

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO casa redditizia centrale 20 o 30 camere Crocetta, S. Rita, Mauriziana. Serissimi intenditori, Scrivere cassetta 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60795

ACQUISTO casa civile centrale 40-50 camere. Scrivere cassetta 114 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60564

ACQUISTO casa redditizia centrale 320 mila contanti. Scrivere cassetta 112 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO contanti casa redditizia centrale 700.000-800.000 meglio intenditori. Dettagliare offerte cassetta 110 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALASSIO, Vendesi bella villa in ottimo stato, prospiciente mare, posizione incantevole, vista spaziosa del golfo, tranquillità assoluta, due chilometri dalla città, costruita 14 vani abitabili, luogo, acqua corrente, graziosa giardino circa 9000 metri alberato, garage con appartamento, luce elettrica, telefono, vera occasione. Rivolgersi: Angiericau, Alassio. 5616

CASA centralissima moderna vendesi urgenza, causa divisione. Scrivere cassetta 58 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA mentale 68 ambienti barriera Francia 335.000, Borgaro, Corte Appello 2.

CASA centrale 100 camere, termosifone, alto reddito 850.000, scapitone, Maserga 5.

CASA redditizia, grande, 17 camere, per qualunque negozio, alloggio, terreno, Pellerini, Po, 7. 10661

IMPRESA costruzioni compera contanti stabile suscettibile miglioramenti, eventualmente sopraelevazione, declinare offerte cassetta 230 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60600

VENDESI o affittasi villetta signorile con giardino, comodità moderne, dintorni Crimea. Scrivere cassetta 27 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60599

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO, contanti, tre camere, cucina, centrale, primo piano, Torino. Offerte: Uberto Palazzo Genova, Alassio. 20436

AFFITTANSI due camere, cucina, entrata signorile, Corso Regina Margherita 218, Pozzo. 60744

AFFITTANSI quattro camere cucina terrazza giardino, presso mitì, Balme 5.

AFFITTASI alloggetto ammobiliato in villetta signorile comodità elettrico Crimea. Telefonare 64093. 60688

AFFITTASI, corso Vittorio 98, appartamento signorile primo piano, 12 ambienti, Portinaia, ore 10-17. 60632

AFFITTASI subito negozio adatto generi alimentari, Amerigo Vespucci 61 angolo corso Orbassano. 60616

AFFITTASI, via Garibaldi 45, piano secondo, alloggio tre camere, entrata, cucina, bagno, riscaldamento particolare.

BOTTEGA adibita calzoleria, libera, febbraio, affittasi anche diversamente Talucchi, 14. 60682

CASA moderna, signorile, via Domenico 30, disponibili; negozi, alloggio 6 camere, accessori, bagno completo. 60650

CERCANSI due alloggi ammobiliati, due camere cucina, riscaldati, paraggi Giulio Cesare, adiacenze, Napoleone, Legnano, 6.

LOCALI signorili centro disponibili uno o più ore settimanali per circoli, feste. Scrivere cassetta 95 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10483

NEGOZIO grande affittasi vendesi anche metà. Corso San Maurizio 48.

PRINCIPESCO appartamento 250 mq., esente, vendo 200.000. Scrivere cassetta 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTENA Cabriolet Royal 514, Balilla Coupé Royal vendo Bertinasi rendiconto Corso Francia 18. 60833

AUGUSTA vasta acquisterei salotto contanti, Scrivere: Rosso Giornali, posta, Torino. 10510

AUTOCARRO funebre adatto ipogei vendesi occasione, Rocca, 8, Quintino, 10.

Frat.lli de Leon
C. VITT. EMANUELE, 38
43.546-48.501-TORINO
ACCUMULATORI PER AUTO
TUTTI I TIPI SEMPRE PRONTI

PELI CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CAPELLI e PELLE. RUGHE, NEI, CICATRICI. Studio Dr. BERGER, v. Sacchi 44, Torino

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 20

BLENORRAGIA SECCO - Cura rapida, radicale, indolora Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 16 già interno Clinica Finger, Vienna, 1922-23 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1923 Ore 11-12 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE GUARIGIONE RAPIDA Cistoscopia speciale dell'Uomo Cure moderne, rapide — Sale separate Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 42 a 2° Ore 10 alle 12 e dalle 20 alle 21.30. Fest. 9-12

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE Via Accademia Albertina 16 Ore 8.30-9.30; 15.30-19.30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Prep. Heidelberg, Berlino, Roma, S. Lazzaro. Via G. Verdi 16 - 9-11) 13-16; 18-20; fest. 9-11. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 11-12 Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

ISTITUTO AEROSOLTERAPICO PIEMONTESE **VENEREE PELLE, URINARIE** Corso Reg. Margherita 1 - Tram 3-5-17-21-22 **SIN. DR. DELPIANO** - Per 13 anni medico del Sifilicomio Ore 9-11 - 18-20 LABORATORIO D'ANALISI. Puntura lombare

Veneree, Pelle, Sifilide, Esame completo sangue **SESSUALI** Dott. Dav. SALVI MICRO-ENDOSCOPIA Via Cernaia, 40 Ore 8-10; 15-16; festivi 9-12

PENSIONE PARTORIENTI LEVATRICE BELTRAME Via Belloxia 17 — Prezzi mitissimi

Tipografia del giornale LA STAMPA

ACQUA NATURALE
S. BERNARDO

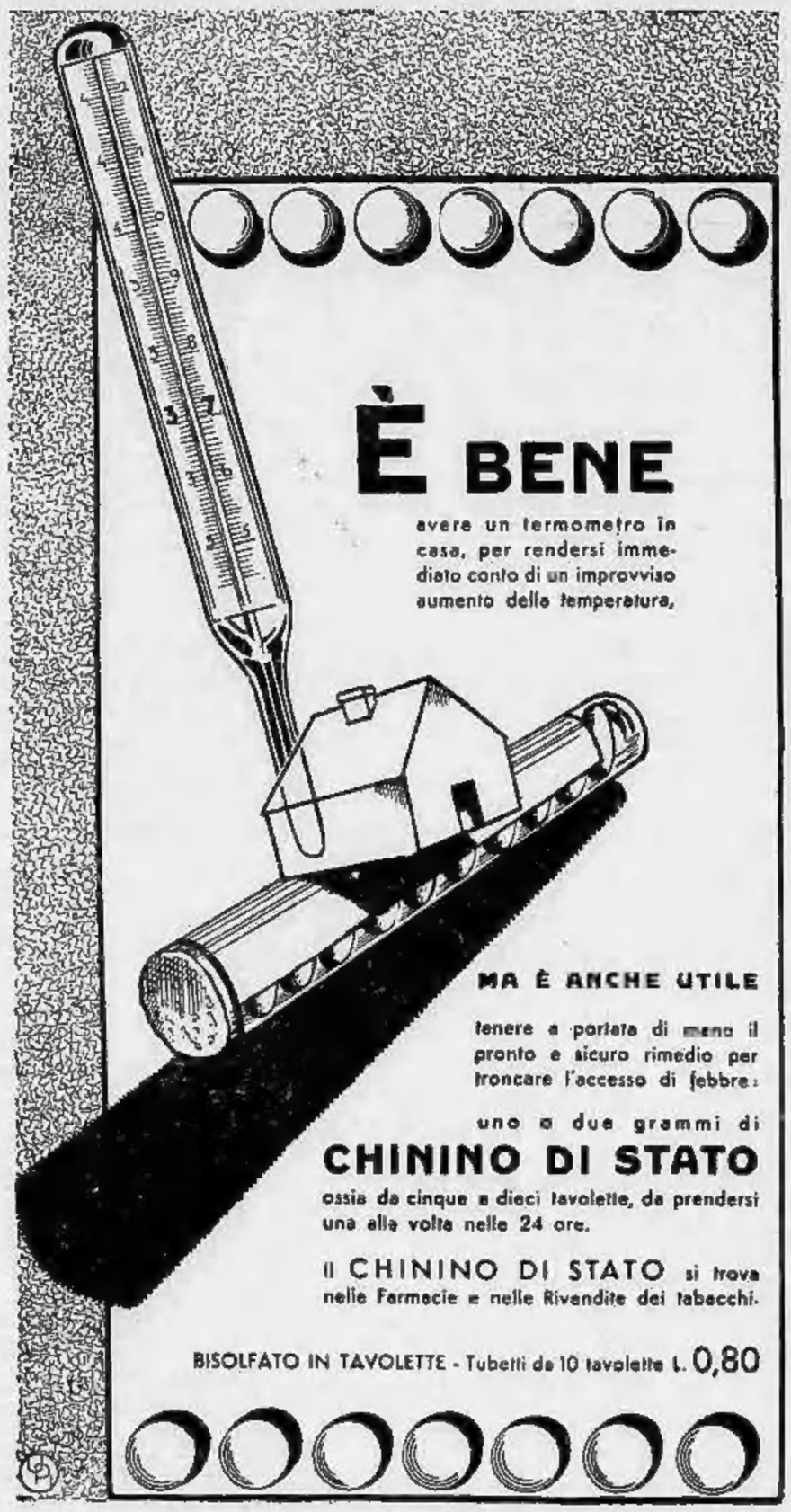
SORGENTE: Colle S. Bernardo (Giaressio) m. 1050 s/m

« Ho prescritto numerosissime volte l'Acqua Minerale S. Bernardo in miei malati del ricambio (gotta ed uricemia sopratutto) ed in malati dell'apparato urinario: il risultato terapeutico è sempre stato ottimo sotto ogni rapporto...

Prof. Dott. GIUSEPPE GUIDI
della R. Università di Firenze
Consulente delle Terme di Montecatini.

LA PIU' LEGGERA DEL MONDO

AMMINISTR.: TORINO V. S. Donato, 68 - Tel. 70411-70412



È BENE
avere un termometro in casa, per rendersi immediato conto di un improvviso aumento della temperatura,

MA È ANCHE UTILE
tenere a portata di mano il pronto e sicuro rimedio per troncare l'accesso di febbre:

uno o due grammi di
CHININO DI STATO
ossia da cinque a dieci tavolette, da prendersi una alla volta nelle 24 ore.

Il CHININO DI STATO si trova nelle Farmacie e nelle Rivendite dei tabacchi.

BISOLFATO IN TAVOLETTE - Tubetti da 10 tavolette L. 0,80

ABITO o PALETOT su MISURA
LIRE 100

TUTTO COMPRESO
Stoffa drapperia ottima
Fodere - Confezione
Con quante prove desidera il Cliente

Telefonando al 48-418 sarete visitati a casa col campionari e senza impegno

Importante assortimento stoffe per abiti d'ogni qualità a PREZZI IMBATTIBILI

ALLA MODA ITALIANA TORINO - Via Eertola, 49 (sotto il portone) Telef. 48-418, vicino a Porta Susa

Si possono passare le ordinazioni anche ai seguenti nostri recapiti:
VIA NIZZA, 29 - VIA MONGINEVRO, 44 (Barriera San Paolo)
In MILANO: Via Omenoni, 2 (Piazza Crispi) - Telefono 81-281